



**CONFINDUSTRIA
ABRUZZO**
CENTRO STUDI

INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Secondo Semestre 2010



A cura di:
Giuseppe D'Amico
Luciano Fratocchi
Massimo Parisse

Indice

Presentazione.....	3
1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano.....	4
1.1 I trend nel II semestre 2010	4
1.2 Le previsioni sul I semestre 2011	13
2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale.....	16
3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese	29
3.1 Le valutazioni sul II semestre 2010.....	29
3.2 Le previsioni per il I semestre 2011	47
3.3 Sintesi dei risultati emersi	61
3.4 Il settore dei servizi	65
4. Il settore delle costruzioni.....	73
5. Considerazioni di sintesi.....	75

L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.

Presentazione

L'Abruzzo continua ad attraversare una fase congiunturale molto difficile caratterizzata da una situazione di crisi persistente che può considerarsi ormai strutturale, come dimostrano anche gli ultimi dati riportati nel presente rapporto sui principali indici del contesto economico abruzzese.

E' una situazione che si protrae da anni evidenziata da una crescente difficoltà per l'Abruzzo, più che per altre regioni, ad essere competitivo e ad attrarre investimenti, con preoccupanti fenomeni di deindustrializzazione e, quindi, con ripercussioni sul piano sociale ed occupazionale.

E' evidente, quindi, come la regione necessiti di interventi non più rinviabili che tendano a risolvere le emergenze, settoriali e territoriali -tra cui in primis anche quella relativa al sisma del 2009- e le criticità che limitano sia la crescita e la competitività delle imprese, che i livelli occupazionali.

La presente Indagine, giunta alla sua ventottesima pubblicazione, nel rilevare tali difficoltà aggiornando l'andamento dell'economia e dell'Industria regionale, intende come sempre evidenziare gli specifici problemi esistenti e segnalarne l'evoluzione, cercando di aiutare così l'azione dei decisori politici ed economici nelle proprie scelte di programmazione.

Questo numero dell'Indagine esce all'indomani della IV^a Convention delle Imprese di Confindustria Abruzzo in cui è stato presentato un documento di proposte che, nell'evidenziare la difficile situazione descritta, sollecita la sottoscrizione di un "Patto per l'Abruzzo" con le altre Parti sociali e Politiche, e l'apertura di una "Vertenza Abruzzo" con il Governo nazionale, con cui si ritiene prioritario l'avvio di un confronto che, anche in considerazione del processo federalista in atto, evidenzia la complessità della situazione abruzzese e la conseguente necessità di iniziative politiche ed economiche ad hoc a sostegno della regione: tale documento è stato riportato quale considerazione di sintesi politica ai dati statistici/congiunturali rilevati dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo.

La Pubblicazione, affinando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, ponendosi sempre più quale strumento di immediata lettura e facile utilizzo, conferma così di essere un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale.

Alle Casse di Risparmio abruzzesi, che sostengono l'Indagine con la loro fattiva collaborazione, va il giusto ringraziamento per il fondamentale contributo fornito.

Un sentito ringraziamento va anche, soprattutto, a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

Da queste imprese, vere artefici dello sviluppo e del benessere, e da chi quotidianamente lavora e si applica con tenacia e caparbia, bisogna far ripartire l'Abruzzo verso il superamento di questa difficile fase e per riprendere finalmente un più virtuoso cammino di crescita.

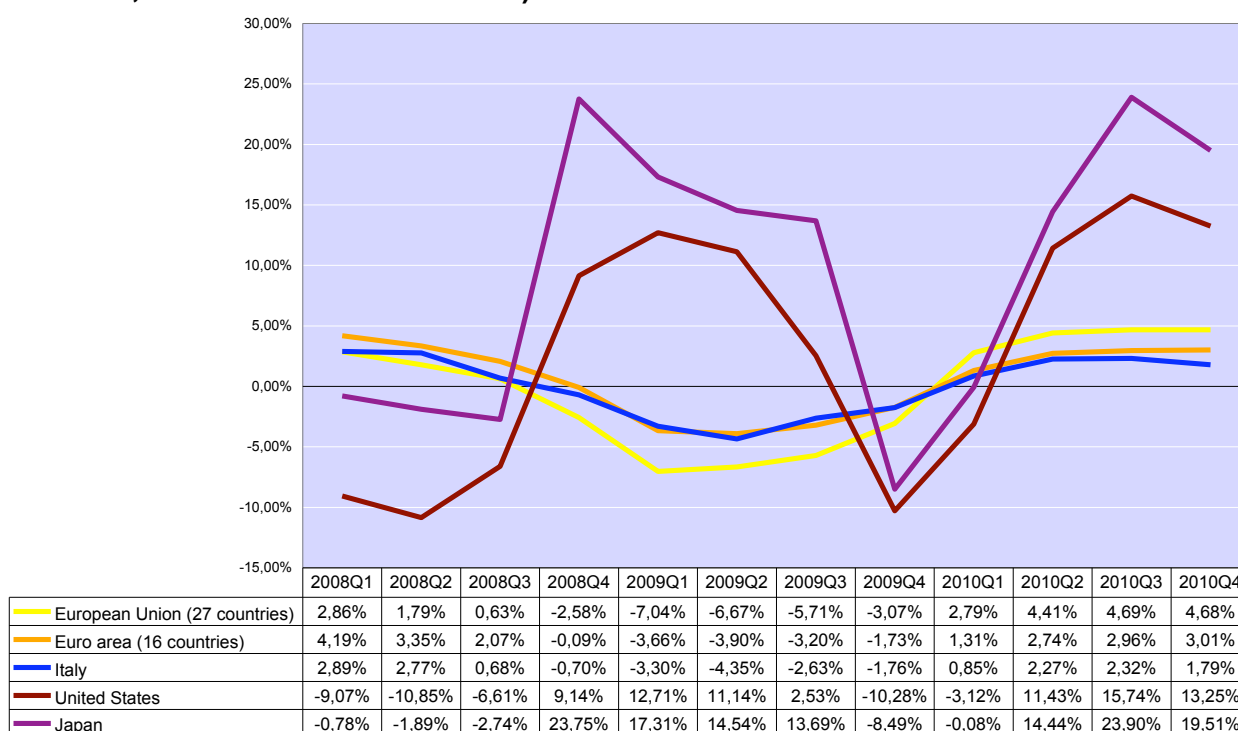
Mauro Angelucci
Presidente Confindustria Abruzzo

1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

1.1 I trend nel II semestre 2010

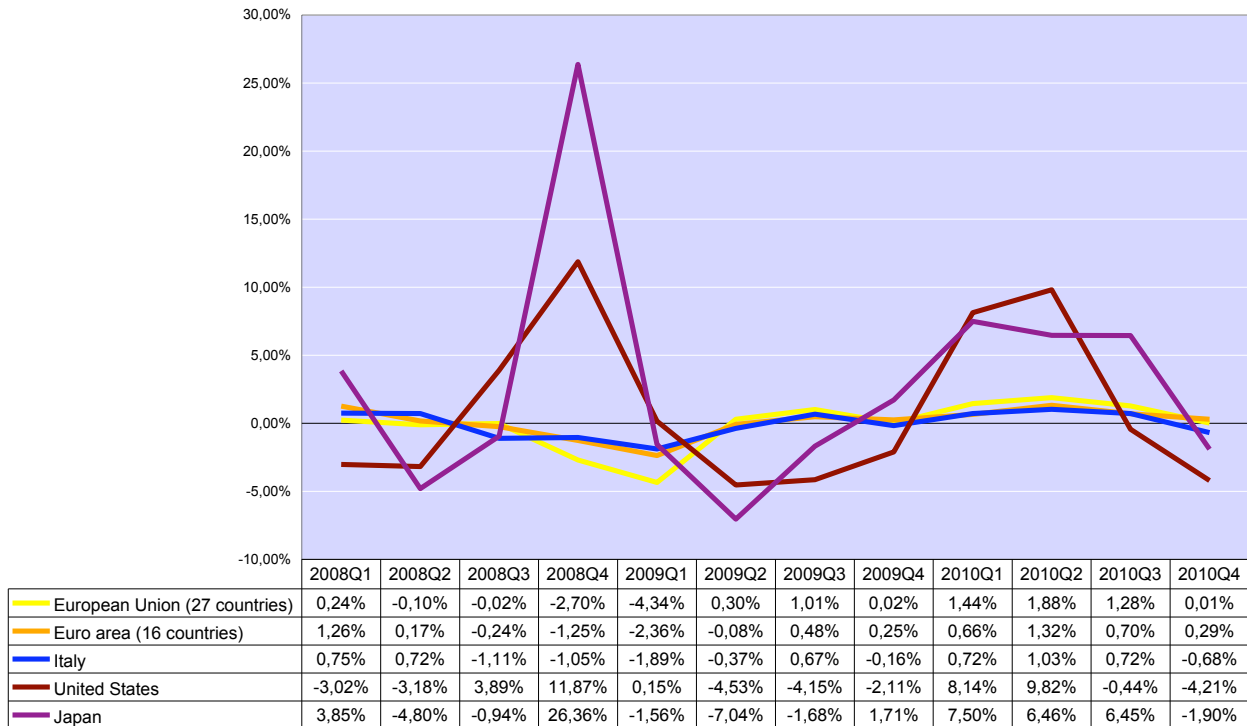
I dati relativi al prodotto Interno Lordo (PIL) delle principali economie mondiali mostrano, come già nel I semestre, una significativa crescita dell'indicatore rispetto ai corrispondenti valori dell'anno precedente, specialmente per quelle economie (USA e Giappone) che avevano registrato la crisi più pesante a fine 2009. L'Italia, però, appare partecipare ancora in maniera marginale alla ripresa che ha caratterizzato l'Unione Europea nel suo complesso, attestandosi su valori sensibilmente inferiori anche a quelli dell'Area Euro.

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2011 – Dati al 04.03.2011)



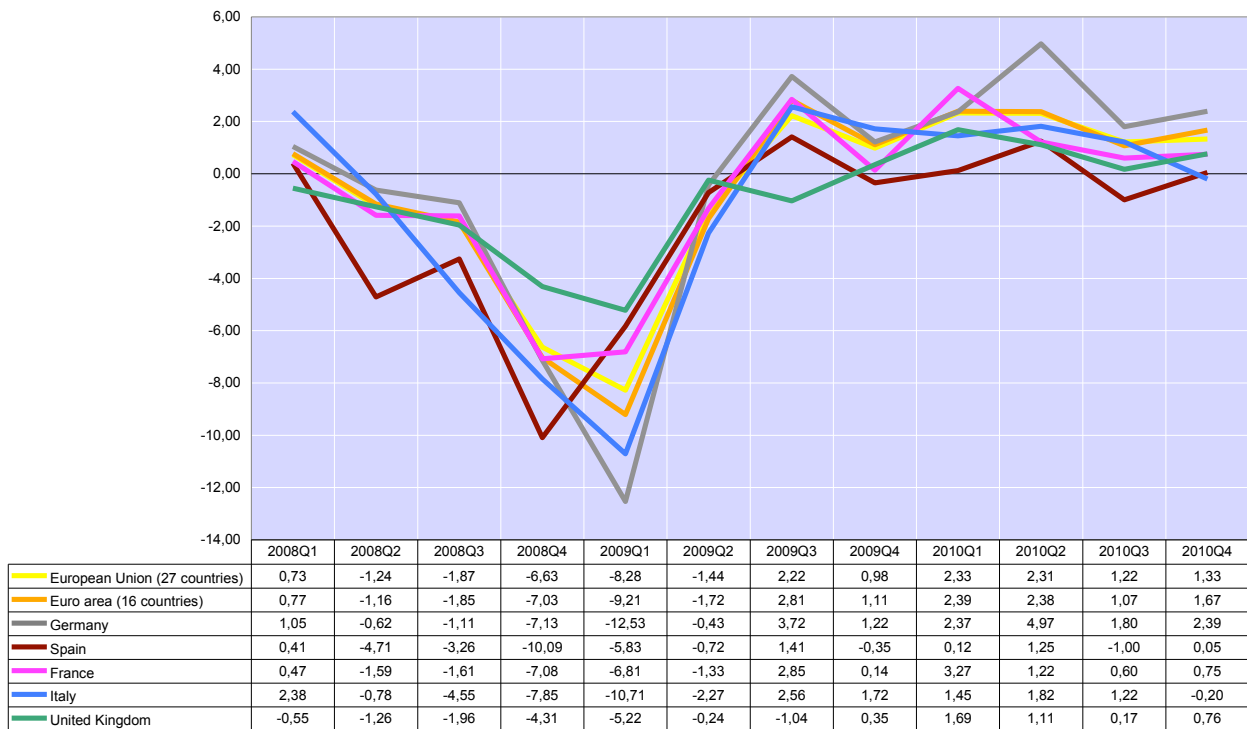
La ripresa sta però avvenendo in tutte le aree considerate a tassi più contenuti rispetto al semestre precedente, per cui l'andamento congiunturale del PIL, ovvero quello derivante dal confronto sul trimestre precedente, indica addirittura un regresso del IV trimestre per USA Giappone ed Italia; al contrario, l'Europa mantiene seppur minimi tassi di crescita in termini congiunturali.

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2011 – Dati al 04.03.2011)



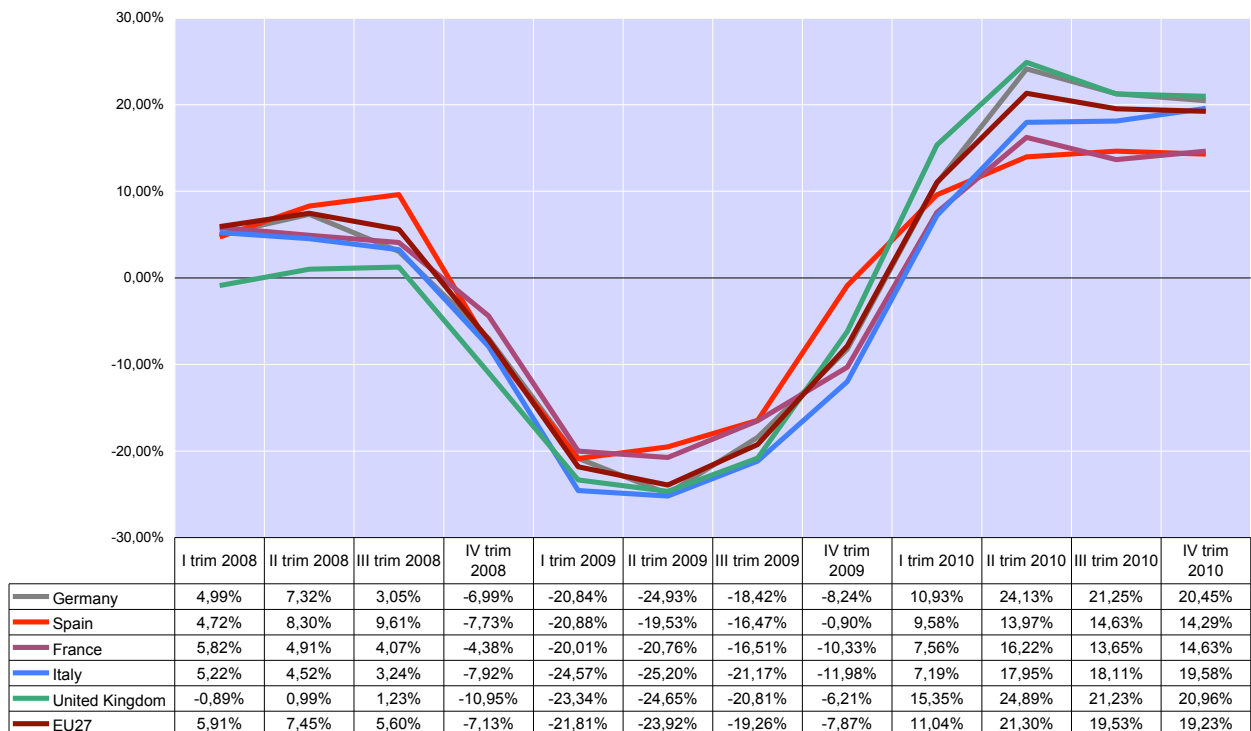
L'andamento congiunturale dell'indice di produzione industriale che è cresciuto per la quasi totalità delle principali economie europee in ambedue i trimestri finali del 2010. L'unico dato in controtendenza appare quindi quello dell'Italia che registra un seppur limitato calo che sembra dimostrare la scarsa forza della ripresa registrata nel III trimestre.

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 - Dati al 04.03.2011)



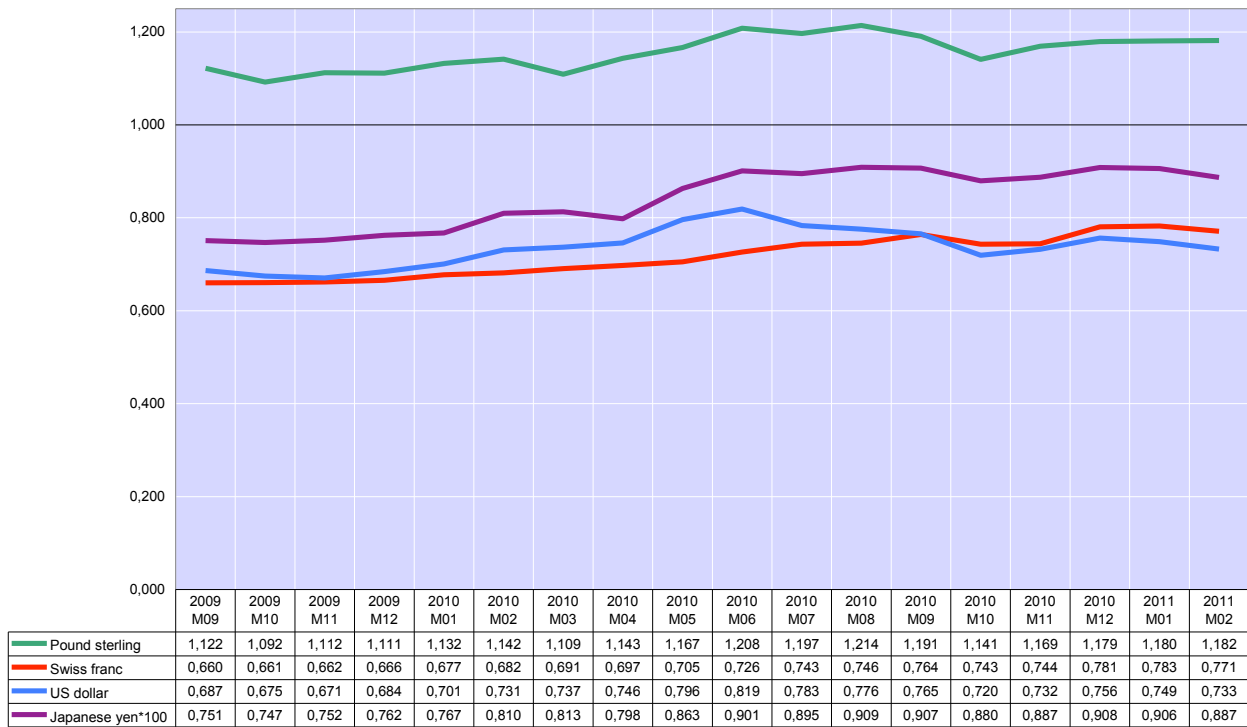
La crescita delle economie europee continua ad essere fortemente trainata dalle esportazioni che – su base tendenziale – registrano tassi di crescita quasi sempre a due cifre. In questo contesto l'Italia si caratterizza per un tasso di crescita in ulteriore sviluppo nel IV trimestre, il che la pone davanti a Francia e Spagna ma ancora dietro a Germania e Gran Bretagna.

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 04.03.2011)



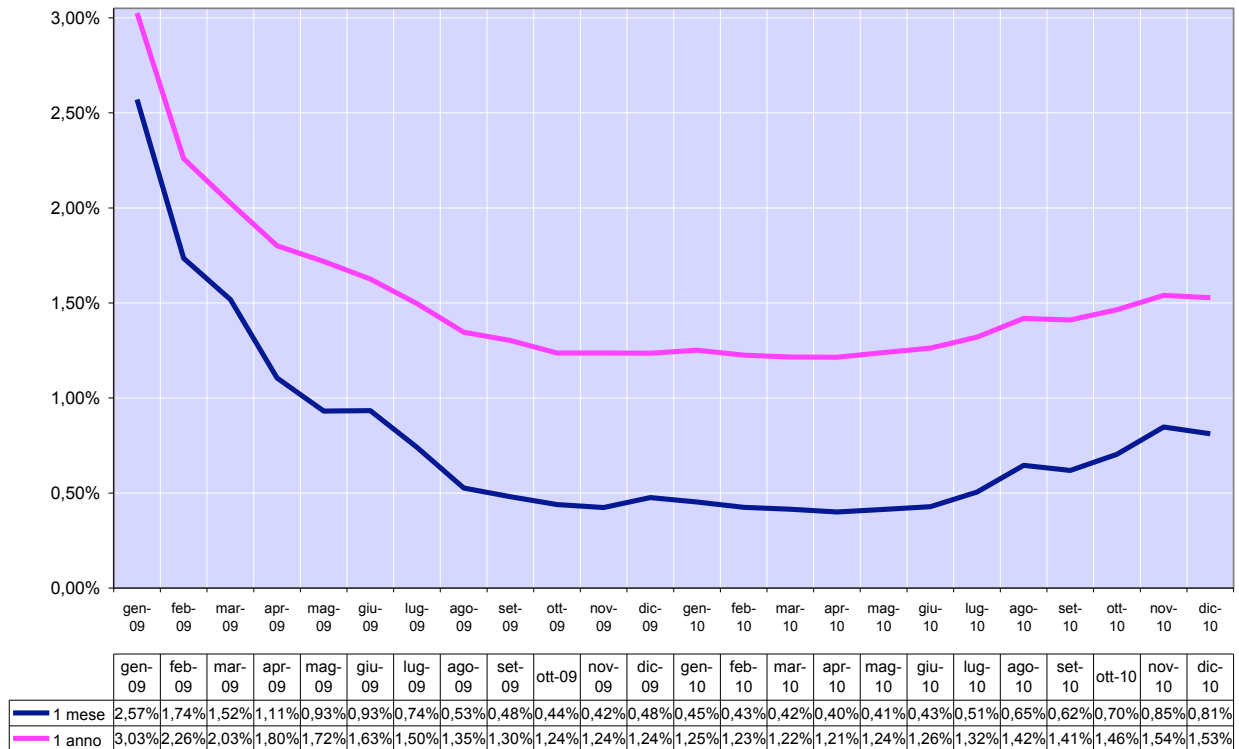
La crescita delle esportazioni ha parzialmente beneficiato dell'andamento dell'Euro che si è deprezzato rispetto alla sterlina e, in maniera più ridotta, rispetto al dollaro.

Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 04.03.2011)



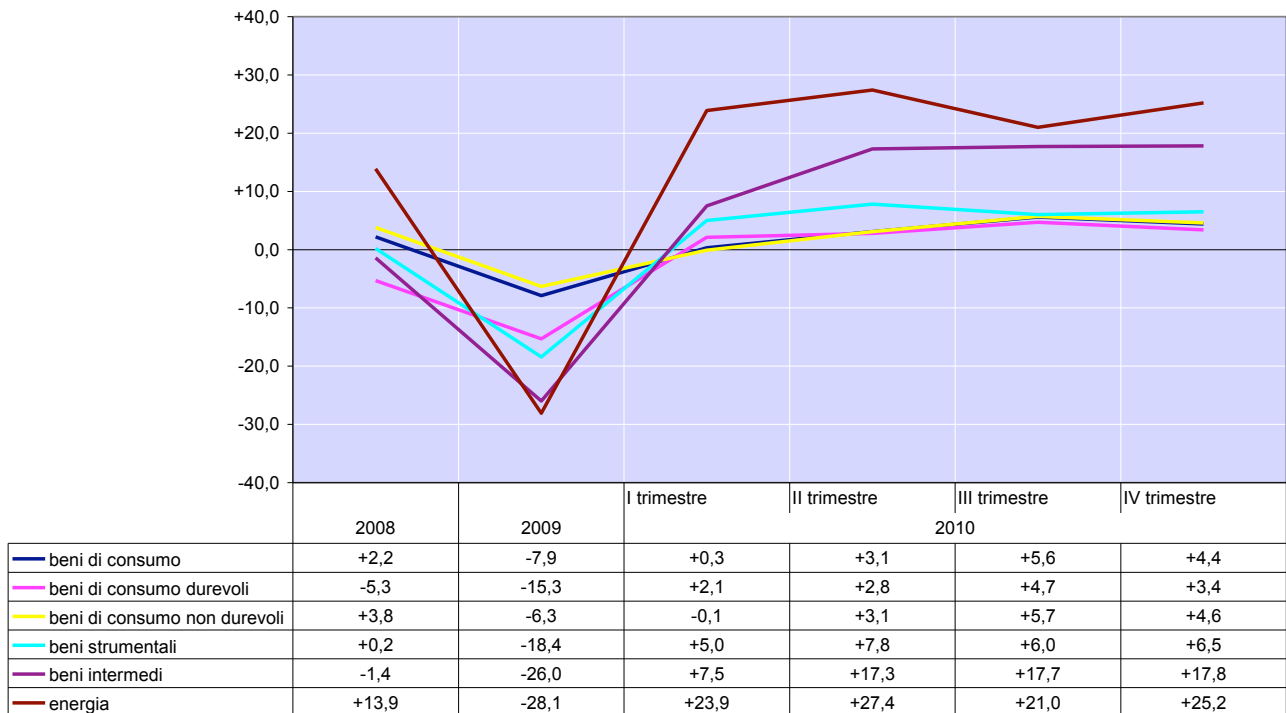
La continuazione del seppur timido miglioramento delle principali economie mondiali ha comportato un ulteriore parziale incremento nell'andamento dei principali tassi di interesse a livello europeo.

Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno – (Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>, 2011 - Dati al 04.03.2011)



Approfondendo i dati relativi all'Italia, si nota una fortissima ripresa del fatturato relativo all'energia ed ai beni intermedi mentre quello relativo ai beni di consumo rimane contenuto ed addirittura inferiore nel IV trimestre rispetto al III.

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2011 – Dati al 18.02.2011)



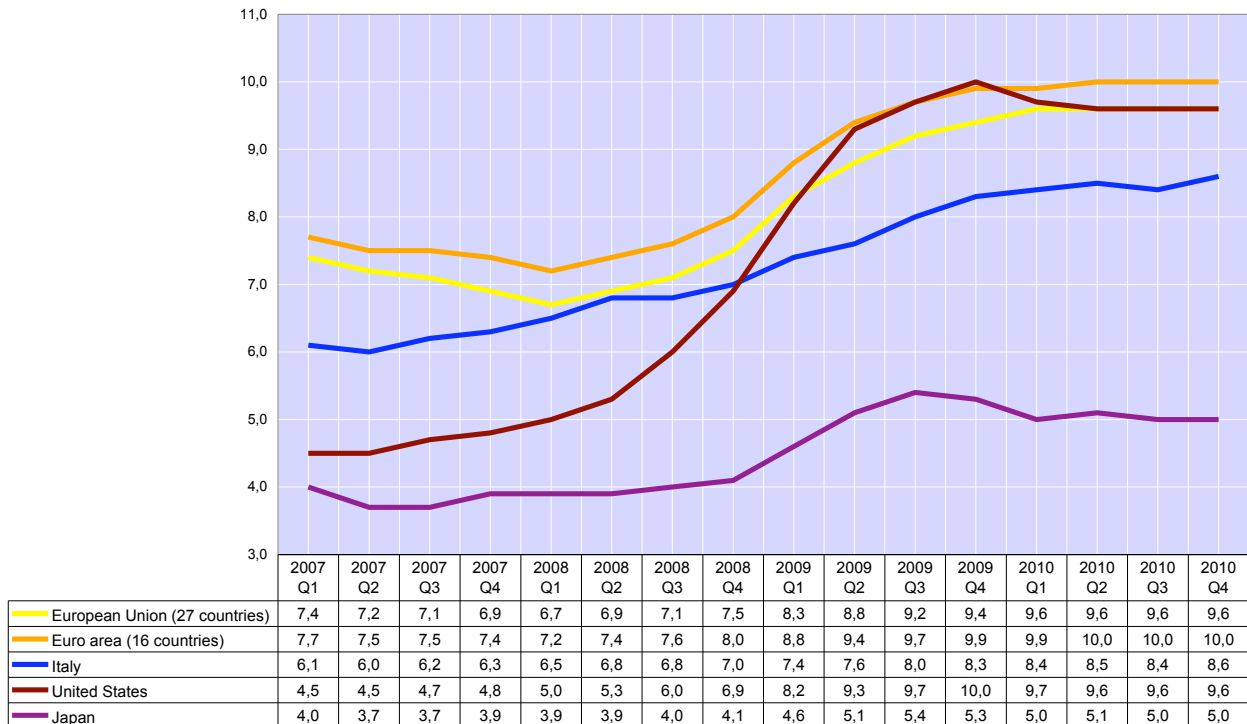
Dal punto di vista del valore aggiunto, si nota che il comparto industriale – sia in termini globali che in senso stretto – continua la ripresa anche se a tassi più modesti rispetto al II trimestre dell'anno, mentre i servizi continuano ad attestarsi su valori assai più contenuti.

Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2011, Dati al 11.03.2011)

	Agricolt. Silv. Pesca	Industria			Servizi				Valore agg. ai p.base	
		Totale	in senso costruz. stretto		Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.	altre attività dei servizi		
Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente										
2007	I	1,3	2,6	2,7	2,2	2,2	1,8	3,5	1,0	2,3
	II	1,5	2,0	2,7	-0,1	1,8	1,8	2,2	1,2	1,8
	III	-0,3	1,6	2,0	0,4	1,7	2,6	1,7	0,9	1,7
	IV	-1,8	-1,7	-1,9	-1,1	1,0	1,4	0,8	0,9	0,2
2008	I	-0,3	0,2	0,6	-1,3	0,6	0,8	0,7	0,4	0,5
	II	3,8	-0,8	-0,6	-1,5	-0,1	0,1	0,0	-0,3	-0,2
	III	0,8	-3,8	-4,1	-2,6	-0,9	-2,0	-0,8	0,3	-1,6
	IV	1,6	-8,8	-9,6	-6,1	-1,4	-4,2	-0,3	0,3	-3,4
2009	I	-0,2	-16,5	-19,0	-7,6	-3,5	-7,8	-3,1	0,5	-7,0
	II	-5,0	-16,9	-19,5	-7,6	-3,0	-8,3	-1,7	1,0	-6,8
	III	-1,3	-13,7	-15,2	-8,6	-2,3	-6,8	-0,6	0,3	-5,3
	IV	-2,7	-8,1	-8,5	-6,7	-1,7	-4,6	-1,2	0,5	-3,4
2010	I	1,1	1,0	3,2	-5,8	0,6	1,3	0,5	0,0	0,7
	II	0,5	3,4	6,1	-4,5	1,0	2,9	0,3	0,0	1,6
	III	0,4	3,1	4,7	-1,9	1,1	3,5	0,5	-0,4	1,6
	IV	2,0	2,9	4,3	-1,6	1,4	3,1	1,1	0,1	1,8

La seppur timida crescita delle principali economie europee e mondiali non ha però comportato effetti benefici sul mercato del lavoro e sulla disoccupazione in particolare che in Italia è tornata a crescere nel IV trimestre rispetto ad una sostanziale stasi in Europa, USA e Giappone.

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 04.03.2011)



La ripresa ha inoltre comportato un significativo aumento dei prezzi alla produzione sia in termini congiunturali che strutturali.

Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2011 – Dati al 03.03.2011)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2002	93,6	-	-
2003	94,5	-	+ 1,0
2004	96,6	-	+ 2,2
2005	100,0	-	+ 3,5
2006	104,5	-	+ 4,5
2007	107,7	-	+ 3,1
2008	113,1	-	+ 5,0
2009	107,8	-	- 4,7
2010	111,0	-	+ 3,0
2010			
I-trim.	109,0	+ 1,0	+ 0,6
II-trim.	111,2	+ 2,0	+ 3,5
III-trim.	111,7	+ 0,4	+ 3,8
IV-trim.	112,3	+ 0,5	+ 4,1

1.2 Le previsioni sul I semestre 2011

All'interno dello scenario economico delineato, i principali istituti ed enti di ricerca hanno formulato delle previsioni per i prossimi anni che vedono una graduale ripresa per le principali economie mondiali e per quella italiana in particolare, anche se la risalita appare al di sotto delle attese formulate nel primo semestre dell'anno.

Il **Centro Studi Confindustria (CSC)** ha rivisto al ribasso le stime del PIL. La frenata estiva e autunnale e' stata decisamente più netta delle aspettative e il 2010 si chiude con produzione industriale e PIL quasi stagnanti. Il CSC stima per il triennio 2010-2012 un graduale recupero del PIL che, dopo l'1% del 2010 dovrebbe crescere nel 2011 dell'1,1% e nel 2012 dell'1,3%; tale previsione rappresenta una revisione al ribasso delle stime rilasciate a settembre (1,2% nel 2010 e 1,3% nel 2011). Secondo il CSC, nell'intero triennio 2010-2012 l'Italia tornerà a crescere a ritmi di poco inferiori a quelli del decennio pre-crisi (1997-2007), una dinamica quindi insufficiente a compensare la caduta dell'attività produttiva durante la recessione. Inoltre, tale dinamica appare più lenta di quella degli altri grandi paesi dell'area euro: alla fine del 2012 la previsione di crescita del PIL in Germania è del 10,5%, in Francia del 5,9% e del 6,1% mediamente nell'Eurozona. Per questo motivo, il divario di sviluppo tra l'economia italiana e le principali economie europee è destinato ad ampliarsi ulteriormente nei prossimi anni.

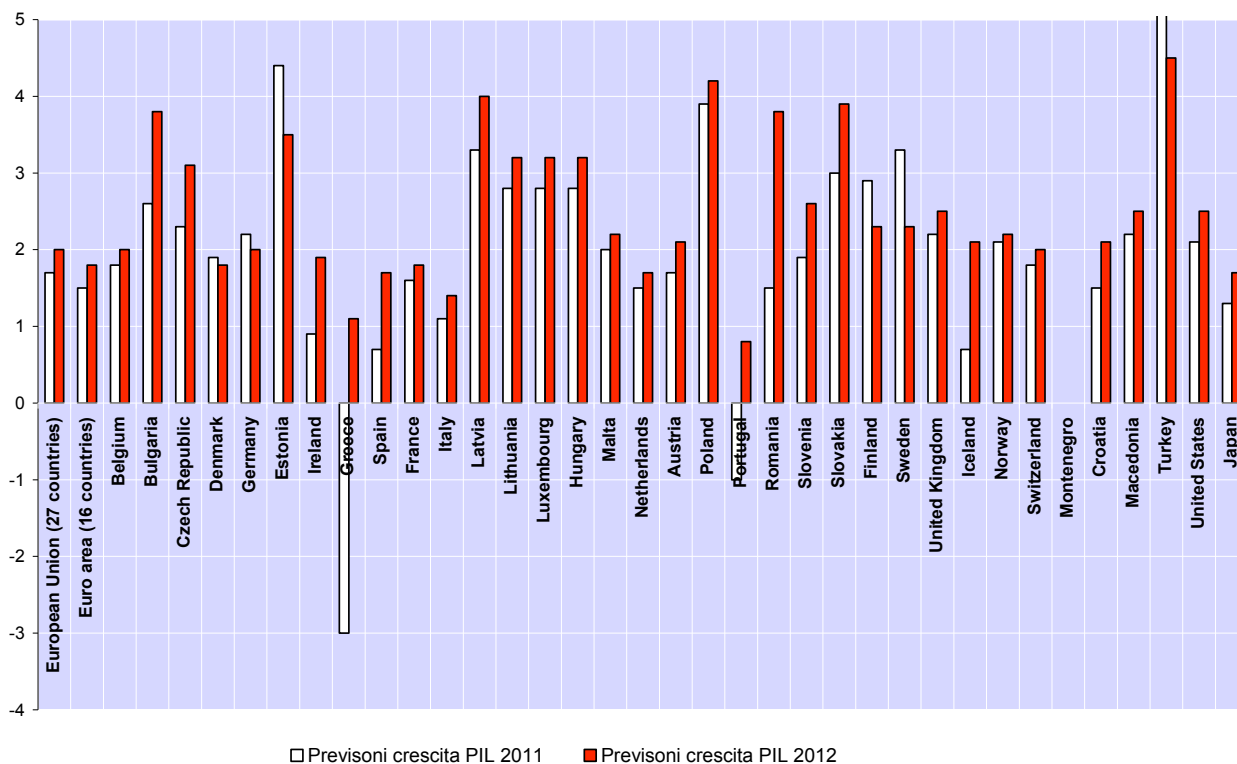
Secondo il CSC, in assenza di un contributo più significativo della domanda interna, l'intensità della crescita dell'Italia sarà ancora vincolata alla diffusione e all'intensità della ripresa internazionale su cui permangono rischi al ribasso, legati all'evoluzione del credito, all'elevata disoccupazione, al rientro dei debiti privati e pubblici, alla fragilità del settore immobiliare ed all'ampia capacità produttiva ancora inutilizzata.

Anche l'**OCSE** ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni di crescita dell'Italia per il periodo 2010-2012: nel Rapporto semestrale sulle prospettive economiche, l'Organizzazione prevede un incremento del PIL italiano dell'1% nel 2010, contro l'1,1% indicato nell'Outlook di maggio e dell'1,3% nel 2011 (dall'1,5%), mentre per il 2012, la previsione si attesta a +1,6%.

L'OCSE ha rivisto invece al rialzo le proprie stime sulla crescita economica dell'Eurozona: il PIL, secondo l'Economic Outlook, dovrebbe crescere nel 2010 dell'1,7% (+1,2% le precedenti stime di maggio), per confermarsi sullo stesso ritmo nel 2011 (+1,8%) e poi accelerare al 2% nel 2012. Nell'area, stando al rapporto, è in corso un graduale recupero dell'economia, guidato dal robusto export e dagli aumenti di consumi e investimenti. Estendendo l'analisi all'economia americana, si nota come la crescita sia rallentata nella seconda parte del 2010 rispetto a quanto registrato nel primo semestre e nella parte finale del 2009. Per questo l'OCSE ha rivisto in netto calo le performance attese per il PIL statunitense: per il 2011 si prevede un incremento pari al 2,7% (rispetto alle previsioni di maggio pari al 3,2%); per il 2012 l'incremento atteso è pari al 2,2%, a fronte di 3,2% atteso a maggio, mentre si prevede un'accelerazione della crescita al 3,1% nel 2012.

In linea con le aspettative degli altri istituti, appare **Eurostat** il quale prevede una ripresa più marcata per il prossimo biennio per gli Stati Uniti, anche se leggermente al di sotto delle precedenti previsioni (+2,1% per il 2011 e +2,5% per il 2012), a fronte di una ripresa più lenta per i paesi dell'area Euro (+1,5% nel 2011 e +1,8% nel 2012). Per quanto riguarda l'Italia, la crescita prevista del PIL è inferiore rispetto alla media dell'area Euro, con valori dell'1,1% per il 2011 e dell'1,4% per il 2012.

Previsioni Eurostat di crescita del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2011)



Secondo il Rapporto economico mondiale del **Fondo Monetario Internazionale**, il PIL italiano crescerà dell'1% nel 2011 e dell'1,3% nel 2012. Da rilevare come il dato del 2011 resti invariato rispetto alle previsioni pubblicate a ottobre, mentre quello del 2012 subisca una revisione al ribasso dello 0,1%. A livello mondiale, il Rapporto conferma una ripresa

continua, anche se a velocità diverse tra economie avanzate ed le economie emergenti, con queste ultime a fare da traino. Laddove il tasso di sviluppo delle economie emergenti si attesta al 6,5% annuo per il biennio 2011-2012, nelle economie avanzate la previsione di incremento è del 2,5% in entrambi gli anni di riferimento (+0,3% per il 2011 e +0,1% per il 2012 rispettivamente rispetto alle stime autunnali). Tra le economie avanzate, a mettere a segno la performance migliore sarà l'economia statunitense destinata, secondo il Fondo, a crescere del 3% (+0,7% rispetto alle stime autunnali) nel 2011 e del 2,7% (- 0,3%) nel 2012. Il PIL dell'area euro aumenterà invece dell'1,5% (dato invariato) l'anno prossimo e dell'1,7% (-0,1%) il successivo. In questo contesto il ruolo trainante spetta alla Germania la cui economia e' prevista salire rispettivamente del 2,2% (+0,2%) e del 2% (dato invariato) nei due anni.

Infine **Prometeia** stima una crescita dell'economia italiana attorno all'1% nel periodo 2011-2013, dato che è il riflesso di una domanda interna debole e di un contributo limitato da parte delle esportazioni nette. Secondo tale Istituto di ricerca, con una crescita stimata dello 0,9% quest'anno e dell'1,1% nei successivi due, l'Italia non riuscirà neanche nel 2013 a riaggiungere il livello di PIL del 2007. Inoltre, l'Istituto di ricerca delinea un quadro sulla realtà italiana nel nuovo decennio che include una maggiore dipendenza del Paese dall'estero, una salita, pur contenuta, della disoccupazione strutturale, una crescita più lenta della disponibilità di credito bancario alle imprese ed una prolungata condizione di fragilità della finanza pubblica, per di più in un contesto di aggravamento dei debiti pubblici degli Stati europei che non appare destinato a migliorare nel breve termine.

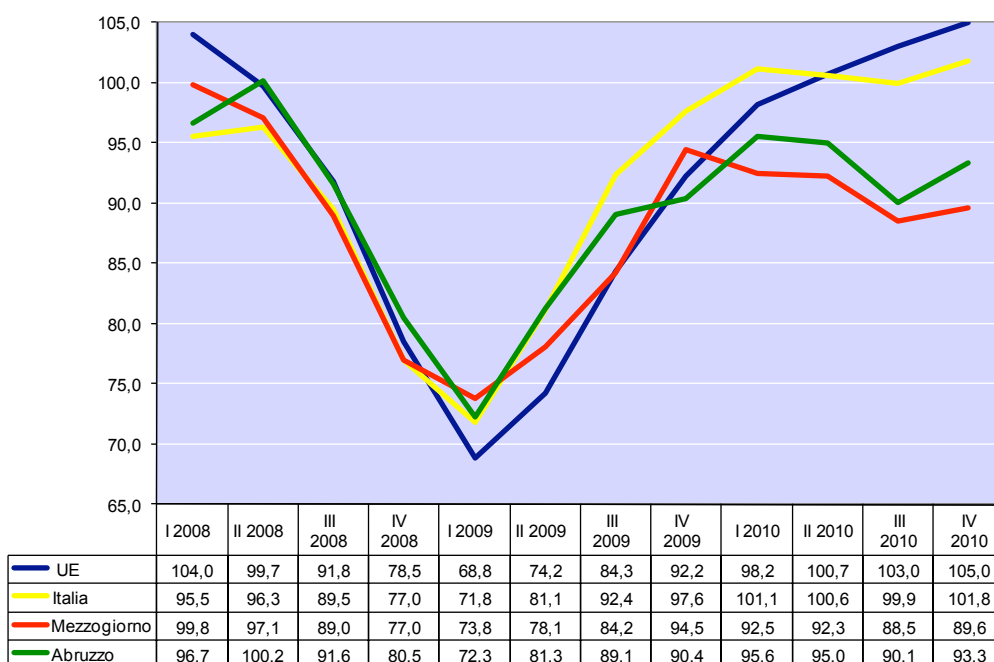
Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Italia	1,1	1,3	1,3	1,6	1,1	1,4	1,0	1,3	0,9	1,1
Area Euro	-	-	1,7	2,0	1,5	1,8	1,5	1,7	1,1	1,4
USA	-	-	2,2	3,1	2,1	2,5	3,0	2,7	2,1	2,3
Giappone	-	-	1,7	1,3	1,3	1,7	1,6	1,8	-	-

2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

Nel corso del III trimestre 2010, il clima economico complessivo - calcolato da ISAE come indicatore di sintesi che aggrega i dati congiunturali delle inchieste effettuate presso le imprese ed i consumatori - ha continuato la discesa iniziata nei tre mesi precedenti per giungere al punto di minimo del 2010 e quindi ricominciare a crescere a tassi superiori a quelli nazionali - da cui rimane ancora staccato di oltre 7 punti base - e dell'area Mezzogiorno.

Andamento dell'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISAE-SRM-OBI, 2011)



Il limitato miglioramento del clima economico nella seconda parte del semestre non ha però contribuito al rilancio dei consumi presso la grande distribuzione organizzata, anzi da Luglio ad Ottobre sono addirittura diminuiti per poi invertire la tendenza in prossimità del periodo natalizio.

Andamento tendenziale (sul corrispondente bimestre dell'anno precedente) delle vendite LCC* nella GDO - Dati destagionalizzati a rete corrente – Fonte: Unioncamere**

Periodo	Variabile	Abruzzo e Molise	Italia
<i>IV bimestre 2009 / IV bimestre 2008</i>	Volumi	4,10	2,50
	Prezzi	0,60	-0,40
	Fatturato	4,70	2,10
<i>V bimestre 2009 / V bimestre 2008</i>	Volumi	4,40	2,60
	Prezzi	-0,10	-1,00
	Fatturato	4,30	1,60
<i>VI bimestre 2009 / VI bimestre 2008</i>	Volumi	3,30	2,20
	Prezzi	-0,40	-1,00
	Fatturato	2,20	1,20
<i>I bimestre 2010/I bimestre 2009</i>	Volumi	1,60	1,30
	Prezzi	-1,20	-0,70
	Fatturato	0,40	0,60
<i>II bimestre 2010/II bimestre 2009</i>	Volumi	-0,10	1,20
	Prezzi	0,10	-0,60
	Fatturato	0,00	0,60
<i>III bimestre 2010/III bimestre 2009</i>	Volumi	-0,10	1,20
	Prezzi	0,10	-0,60
	Fatturato	0,00	0,60
<i>IV bimestre 2010/IV bimestre 2009</i>	Volumi	0,00	1,20
	Prezzi	-0,10	-0,40
	Fatturato	-0,10	0,80
<i>V bimestre 2010/V bimestre 2009</i>	Volumi	-0,30	1,80
	Prezzi	-0,70	-0,60
	Fatturato	-1,00	1,20
<i>VI bimestre 2010/VI bimestre 2009</i>	Volumi	0,10	1,00
	Prezzi	0,20	0,00
	Fatturato	0,30	1,00

* Ipermercati e supermercati.

** include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona. Sono esclusi: tessile-abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

Come già evidenziato a livello nazionale e comunitario, si è invece registrata una significativa ripresa delle esportazioni in termini tendenziali – anche se a tassi più contenuti rispetto al II trimestre, tanto che la quota di mercato sulle esportazioni nazionali si è ulteriormente contratta rispetto al periodo più fosco della crisi economica globale.

Esportazioni per ripartizione territoriale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011)

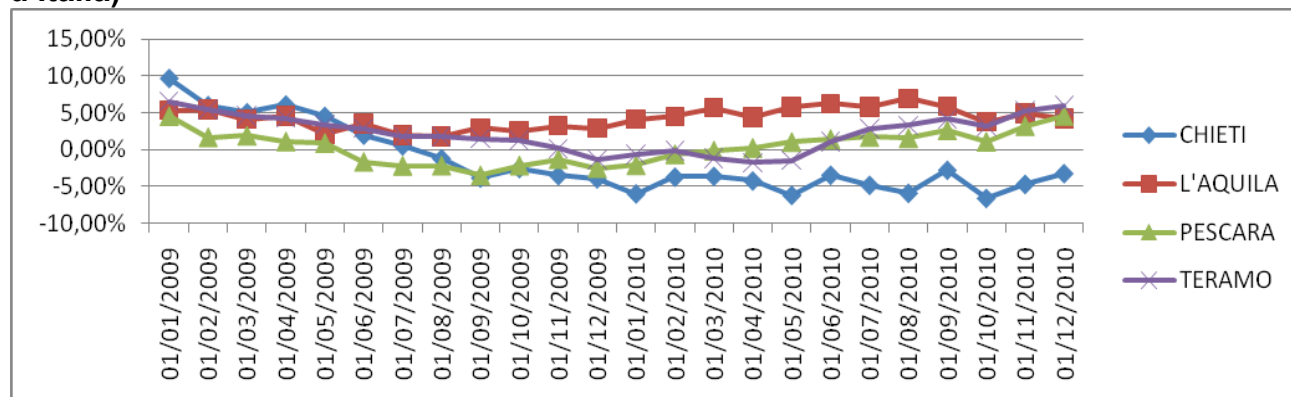
AREA GEOGRAFICA	2009		2010		2010/2009
	Milioni di euro	Quota %	Milioni di euro	Quota %	Variazioni %
NORD-CENTRO	255.369	87,5	293.988	87,1	15,1
<i>Italia nord-occidentale</i>	118.178	40,5	134.843	39,9	14,1
Piemonte	29.717	10,2	34.473	10,2	16,0
Valle d'Aosta	456	0,2	621	0,2	36,3
Lombardia	82.269	28,2	93.903	27,8	14,1
Liguria	5.736	2,0	5.845	1,7	1,9
<i>Italia nord-orientale</i>	91.604	31,4	105.700	31,3	15,4
Trentino-Alto Adige	5.146	1,8	6.145	1,8	19,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.761	0,9	3.319	1,0	20,2
<i>Trento</i>	2.385	0,8	2.827	0,8	18,5
Veneto	39.239	13,5	45.634	13,5	16,3
Friuli-Venezia Giulia	10.742	3,7	11.585	3,4	7,9
Emilia-Romagna	36.478	12,5	42.336	12,5	16,1
<i>Italia centrale</i>	45.587	15,6	53.445	15,8	17,2
Toscana	22.998	7,9	26.590	7,9	15,6
Umbria	2.642	0,9	3.144	0,9	19,0
Marche	8.001	2,7	8.900	2,6	11,2
Lazio	11.946	4,1	14.812	4,4	24,0
MEZZOGIORNO	30.685	10,5	38.973	11,5	27,0
<i>Italia meridionale</i>	21.164	7,3	24.531	7,3	15,9
Abruzzo	5.229	1,8	6.212	1,8	18,8
Molise	417	0,1	419	0,1	0,5
Campania	7.918	2,7	9.342	2,8	18,0
Puglia	5.749	2,0	6.913	2,0	20,2
Basilicata	1.523	0,5	1.315	0,4	-13,6
Calabria	328	0,1	330	0,1	0,7
<i>Italia insulare</i>	9.521	3,3	14.442	4,3	51,7
Sicilia	6.242	2,1	9.215	2,7	47,6
Sardegna	3.280	1,1	5.227	1,5	59,4
Province diverse e non specificate	5.679	1,9	4.623	1,4	-18,6
ITALIA	291.733	100,0	337.584	100,0	15,7

Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT 2011)

Periodo	Abruzzo	Var % trim. prec.	Var % anno prec.	Italia	Peso % Abruzzo
2009-1°T	€ 1.298.405.645,00			€ 71.011.869.575,00	1,83%
2009-2°T	€ 1.197.550.403,00	-7,77%		€ 72.941.748.681,00	1,64%
2009-3°T	€ 1.350.801.979,00	12,80%		€ 71.438.076.951,00	1,89%
2009-4°T	€ 1.382.148.467,00	2,32%		€ 76.341.422.210,00	1,81%
2010-1°T	€ 1.466.728.960,00	6,12%	12,96%	€ 76.120.510.163,00	1,93%
2010-2°T	€ 1.595.065.503,00	8,75%	33,19%	€ 85.733.821.914,00	1,86%
2010-3°T	€ 1.510.592.656,00	-5,30%	11,83%	€ 84.372.523.246,00	1,79%
2010-4°T	€ 1.639.207.256,00	8,51%	18,60%	€ 91.356.923.356,00	1,79%

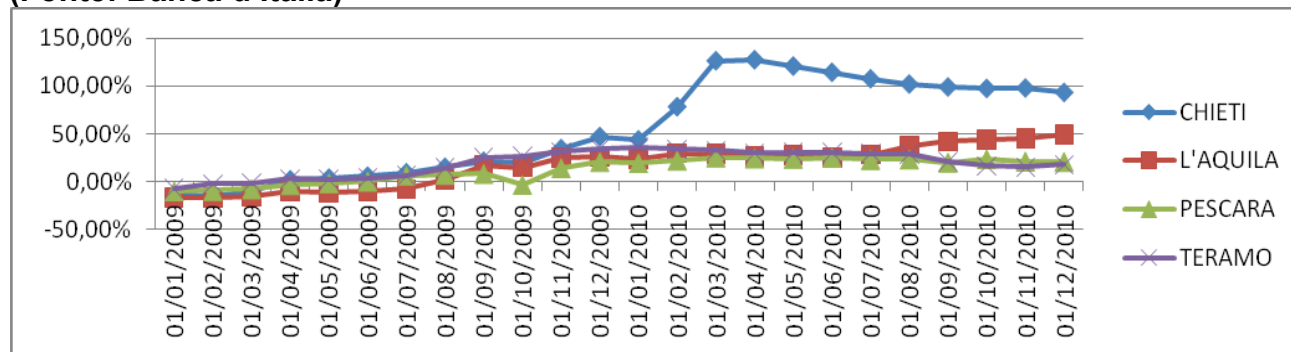
Passando all'esame dei dati relativi al credito si nota un andamento particolarmente altalenante nei sei mesi considerati ed una significativa eterogeneità tra le diverse province. In particolare spicca il dato di Chieti in cui si è registrato un rilevante *credit crunch* anche nella seconda metà dell'anno, solo in parte recuperato negli ultimi due mesi dell'anno.

Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Banca d'Italia)



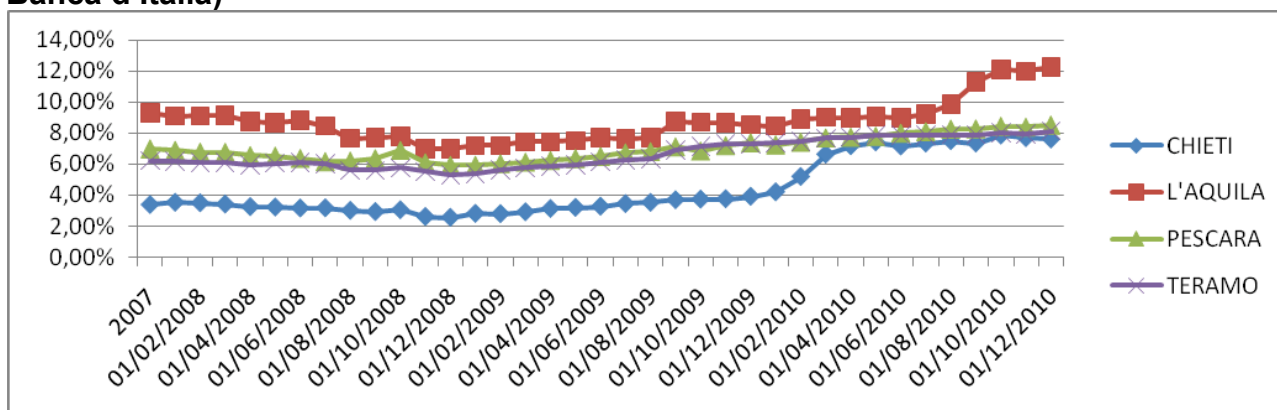
Il dato chietino appare fortemente collegato al drammatico incremento delle sofferenze registratosi a partire dal mese di Marzo e perdurato ancora per tutto il II semestre con tassi tendenziali nell'ordine del 100% rispetto al mese precedente.

Variazione % dei sofferenze su prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Banca d'Italia)



L'analisi del valore relativo delle sofferenze rispetto ai finanziamenti alle imprese mostra una consistente crescita in tutto il secondo semestre specialmente nell'aquilano (dove si giunge al 12%) e nel chietino (dove dall'inizio della crisi si è registrato un sostanziale raddoppio dell'indice).

Peso % delle sofferenze su prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Banca d'Italia)



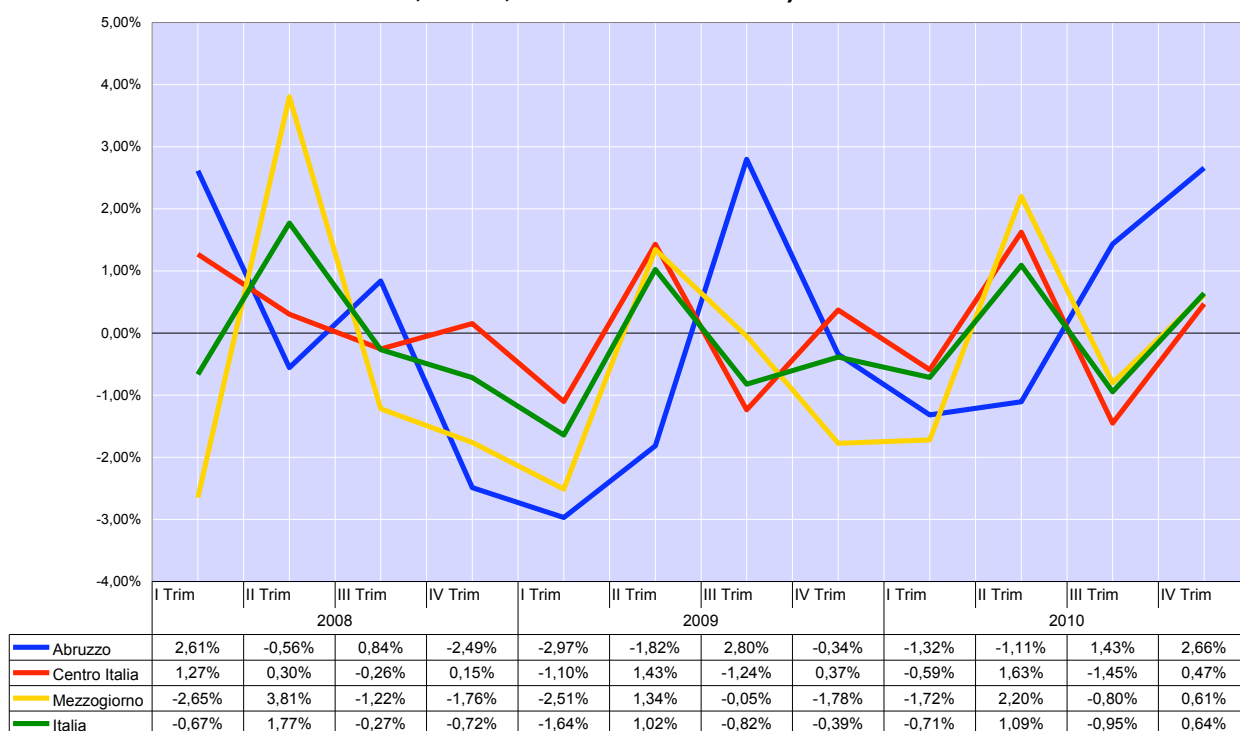
La situazione di crisi del tessuto economico abruzzese è chiaramente sintetizzata dal dato relativo alla demografia delle imprese che evidenzia la scomparsa di oltre 80 imprese manifatturiere portando ad oltre 300 il saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni nel corso dell'anno. La maggiore perdita si è avuta nel teramano con un saldo negativo di ben 110 unità a cui si aggiungono le 97 dell'aquilano.

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Dati Movimprese)

I semestre															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave e			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	0	3	-3	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	0	2	-2	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	0	1	-1	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	0	0	0	500	643	-143
Totale	504	1.307	-803	365	586	-221	941	864	77	0	6	-6	1.810	2.763	-953
II semestre															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave e			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	0	0	0	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	0	0	0	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	0	0	0	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	0	0	0	308	360	-52
Totale	203	547	-344	245	327	-82	577	470	107	0	0	0	1.025	1.344	-319
Gennaio-Dicembre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave e			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	134	469	-335	76	118	-42	470	295	175	0	3	-3	680	885	-205
CH	270	859	-589	141	238	-97	382	380	2	0	2	-2	793	1.479	-686
PE	114	260	-146	140	194	-54	300	285	15	0	1	-1	554	740	-186
TE	189	266	-77	253	363	-110	366	374	-8	0	0	0	808	1.003	-195
Totale	707	1.854	-1.147	610	913	-303	1.518	1.334	184	0	6	-6	2.835	4.107	-1.272

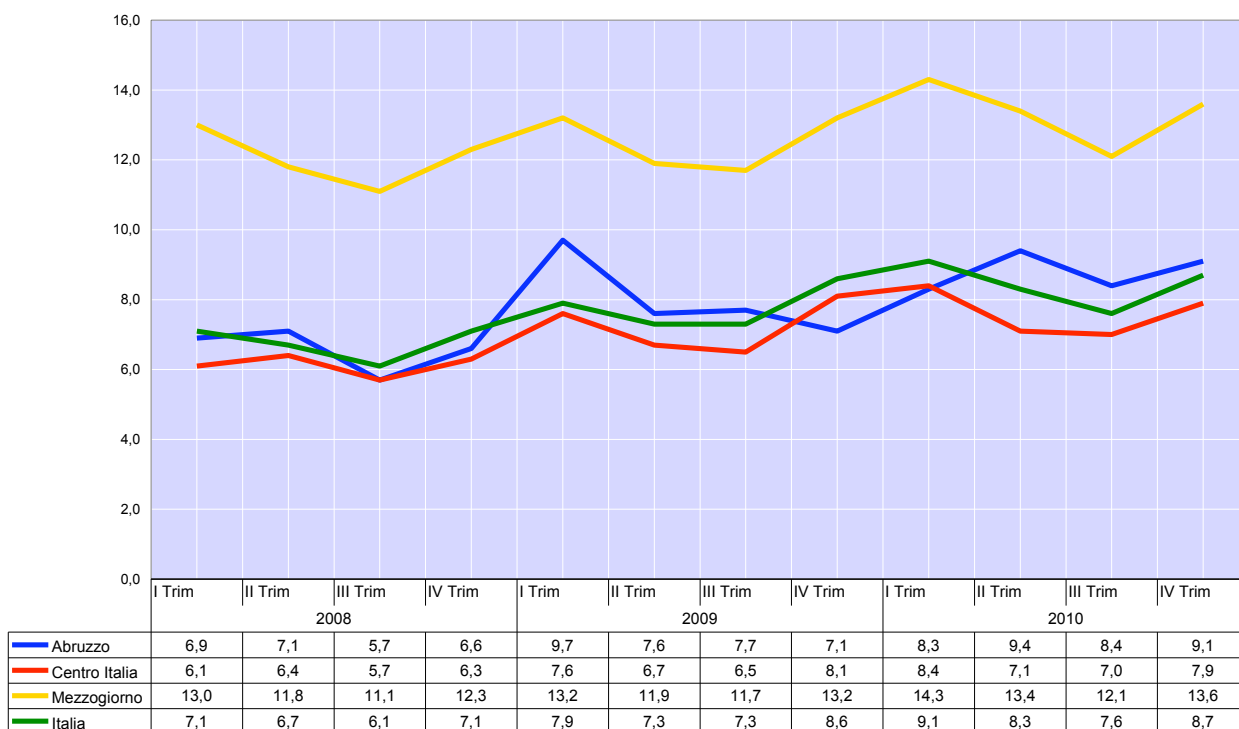
Passando quindi all'analisi del mercato del lavoro, gli occupati sono aumentati di circa 20 mila unità passando dai 485 mila del Giugno 2010 – il dato peggiore dell'anno raggiunto dopo due trimestri consecutivi di riduzioni - ai 505 mila di fine anno. Conseguentemente, sono aumentati anche il tasso di occupazione (56,6% a fine anno contro il 54,7% del periodo Aprile-Giugno ed il 55,8% di fine 2009) e quello di attività (62,4% a fine 2010 contro il 60,4% del I semestre ed il 60,2% del Dicembre 2009). Rispetto agli aggregati di riferimento (Italia, Centro Italia e Mezzogiorno), si evidenzia – in termini di variazione percentuale del numero di occupati tra trimestri successivi - un netto miglioramento in tutto il secondo semestre, risultato che però viene dopo un primo semestre assolutamente devastante per il mercato del lavoro regionale.

Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011, Dati al 01.04.2011)



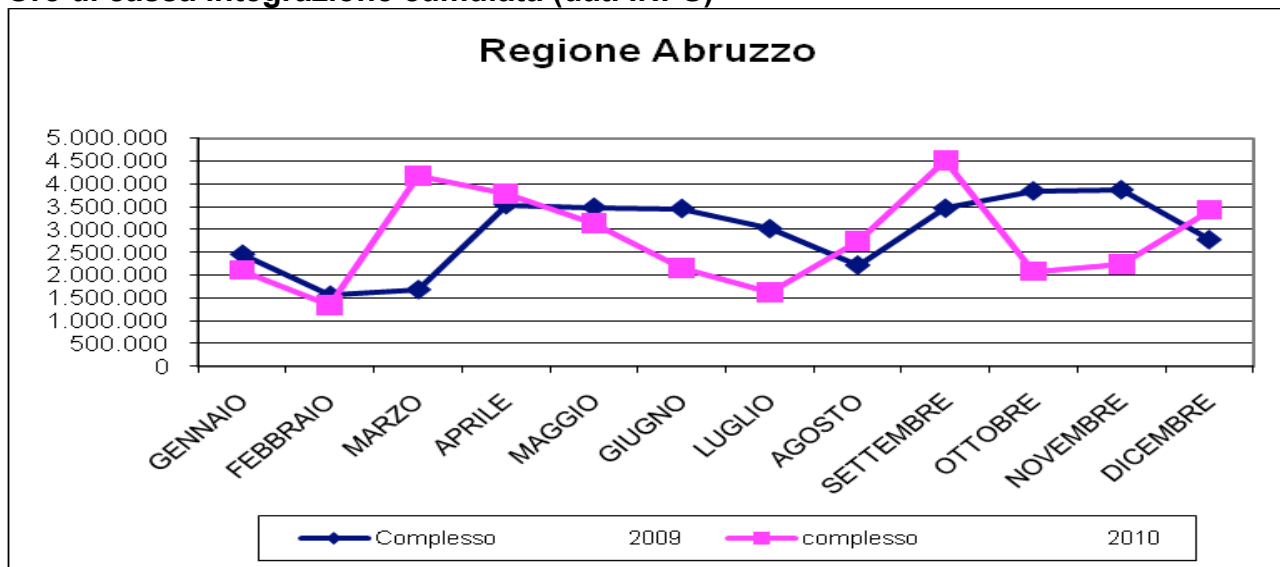
Nel contempo, però, peggiora anche la situazione sul versante della disoccupazione, che raggiunge a fine 2010 il 9,1% rispetto all'9,4% di Giugno ed il 7,1% del fine 2009. Va però sottolineato che il dato relativo al secondo semestre è la risultante di trend altamente differenziati tra i due trimestri in esso contenuti; mentre, infatti, nel periodo Luglio-Settembre si era assistito ad una contrazione di un punto percentuale, nei tre mesi finali dell'anno si è nuovamente registrato un incremento dello 0,7%. In termini comparativi, l'Abruzzo pur rimanendo al di sopra della media nazionale (+0,4% a fine anno rispetto e +1,1% a fine giugno 2010) e del Centro Italia (+1,2% a fine 2010 e +2,3% al termine del I semestre) evidenzia un riavvicinamento a detti valori.

Tasso di disoccupazione - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011, Dati al 01.04.2011)

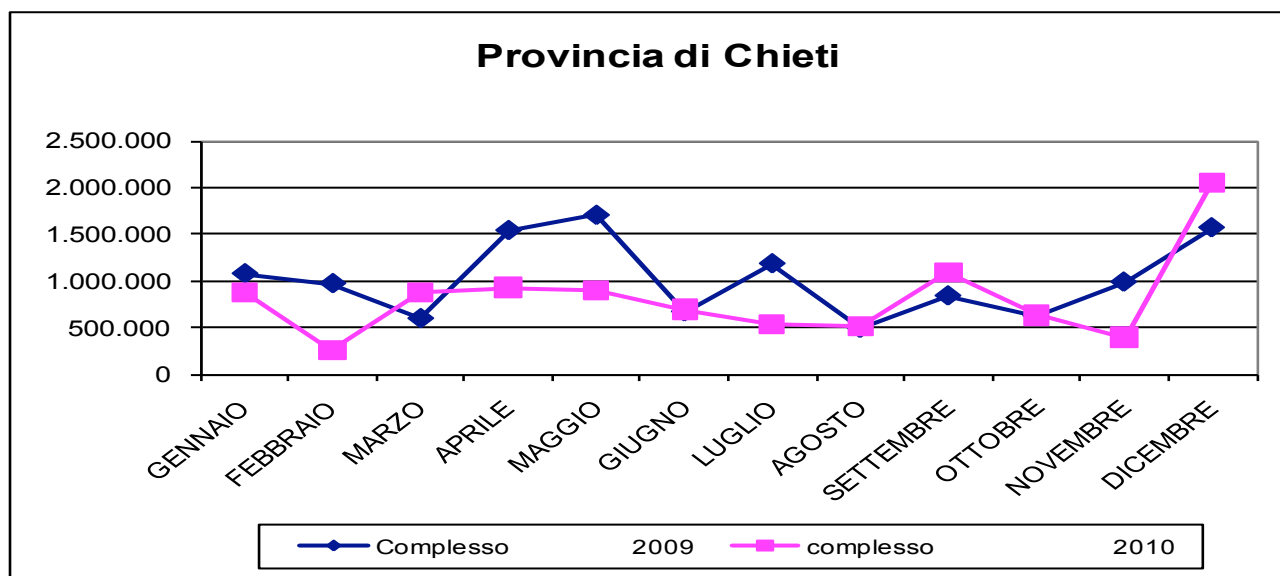


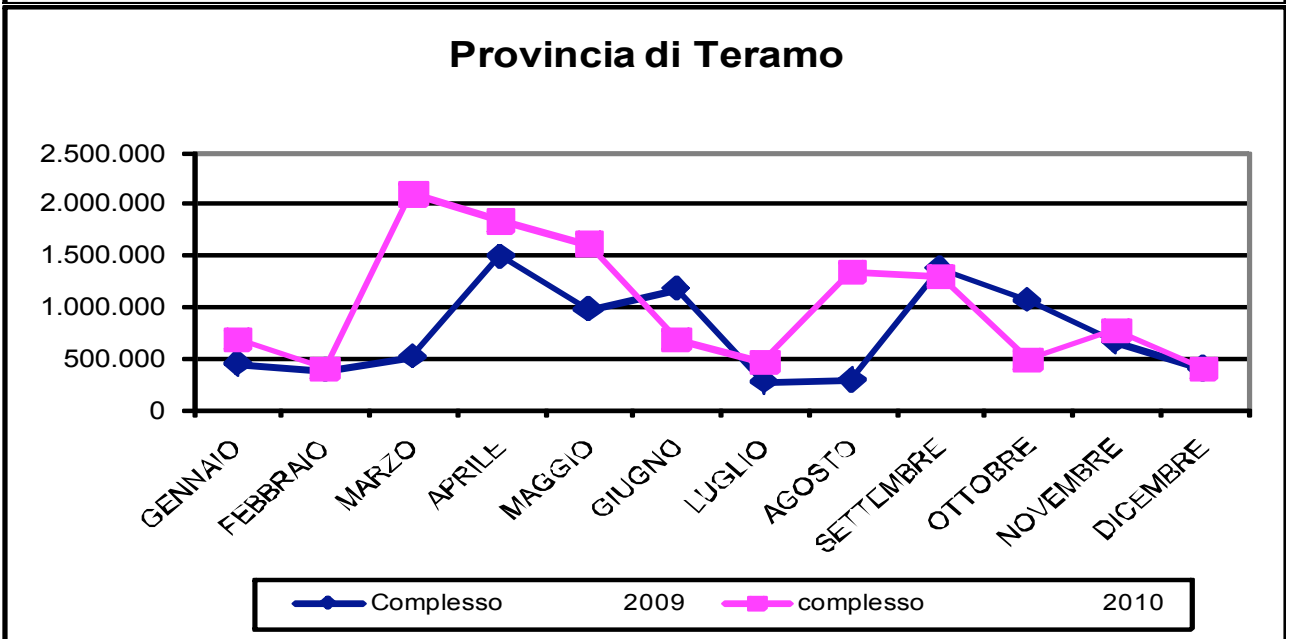
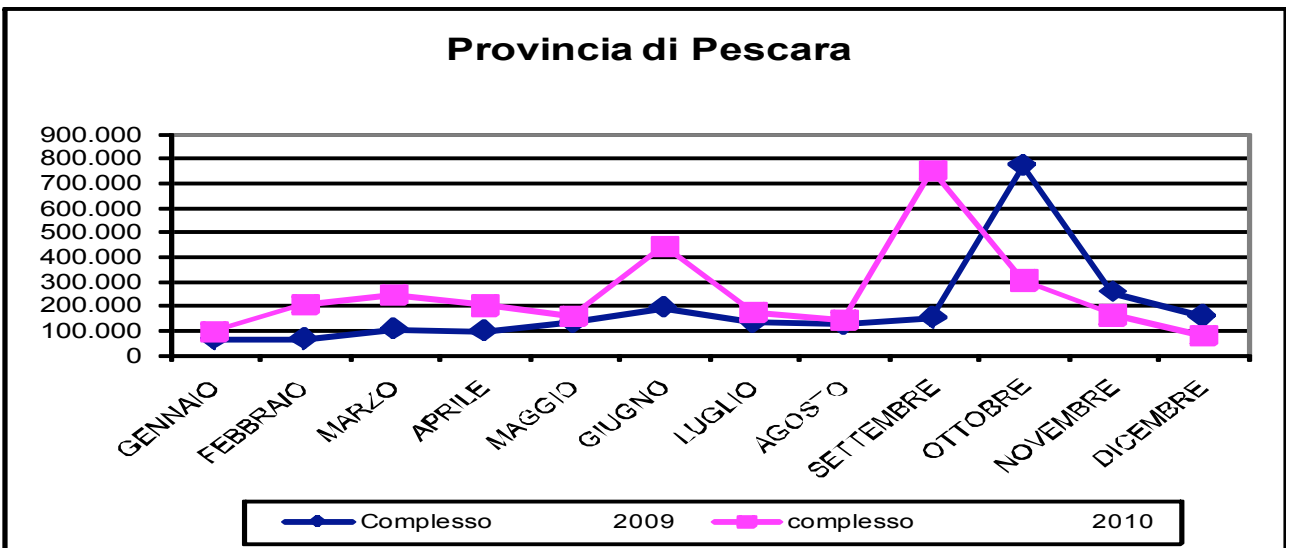
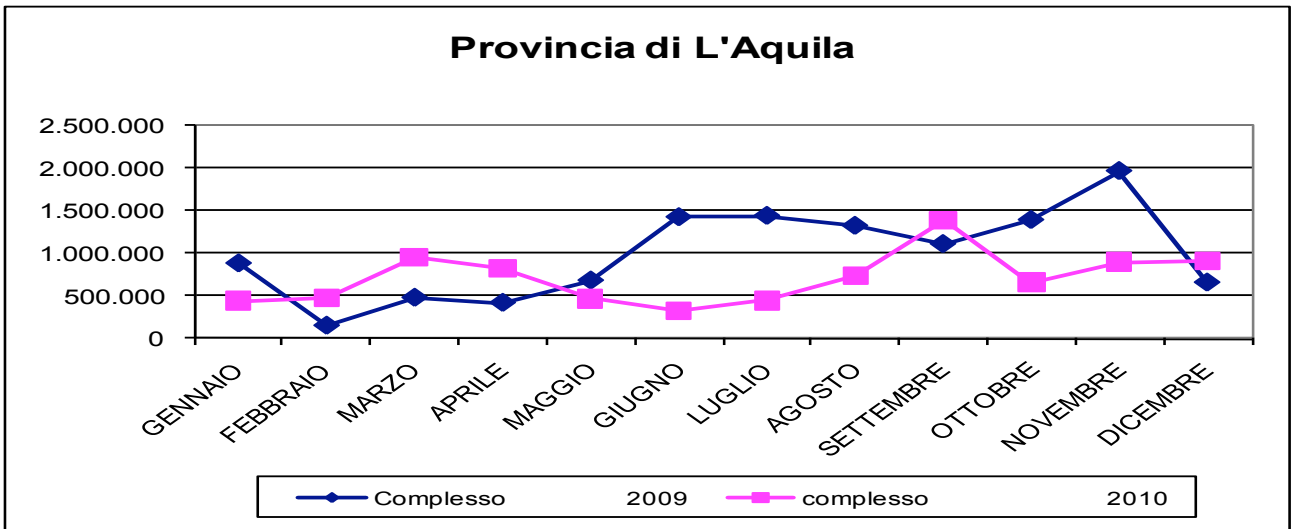
Con riferimento all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, il trend positivo registrato nel I semestre si è improvvisamente interrotto a settembre per poi riaffacciarsi nell'ultimo mese dell'anno che ha portato ad un dato finale leggermente inferiore al 2009.

Ore di cassa integrazione cumulata (dati INPS)



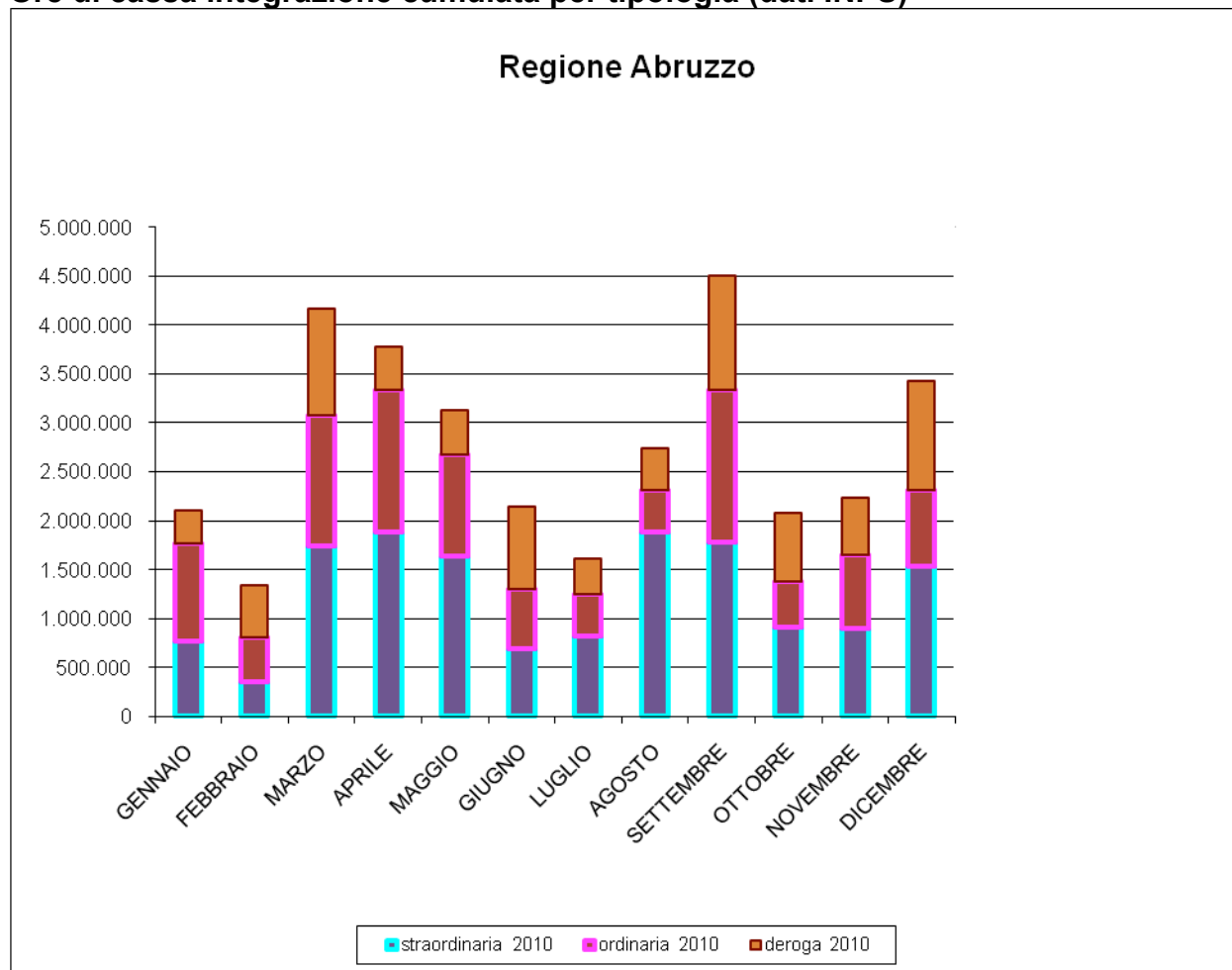
Scomponendo il dato a livello provinciale, però, si evidenzia che il trend regionale è fortemente influenzato dall'utilizzo dell'ammortizzatore sociale nella Provincia di Chieti che è l'unica ad incrementare il valore negli ultimi due mesi.





Scomponendo il dato complessivo nelle diverse tipologie di Cassa integrazione, però, si nota che il trend dianzi descritto è il risultato di dinamiche assai differenziate. Il boom del mese di settembre è infatti spiegato principalmente dalla Cassa integrazione straordinaria e da quella in deroga, che è tornata ad essere rilevante anche a fine anno.

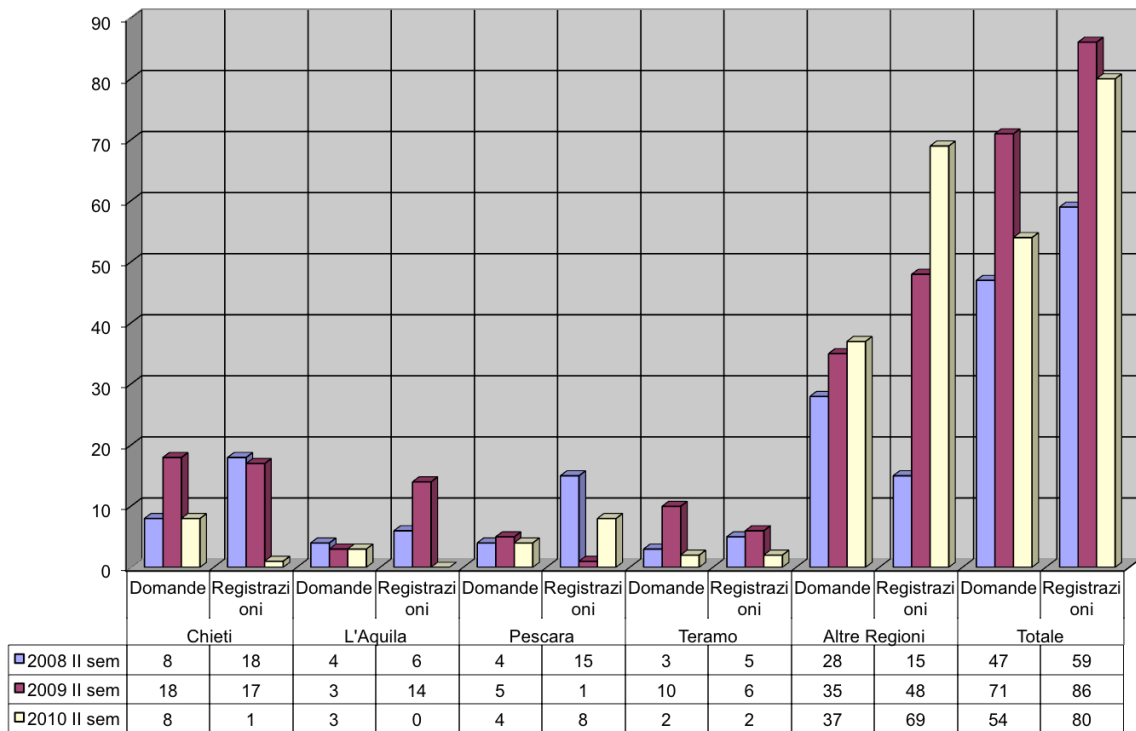
Ore di cassa integrazione cumulata per tipologia (dati INPS)



(Fonte: INPS, 2010)

Passando infine all'esame della capacità di innovazione del sistema economico regionale, si registra una significativa contrazione delle domande di brevetto per invenzioni che sono scese a livelli di poco superiori a quelli del 2008.

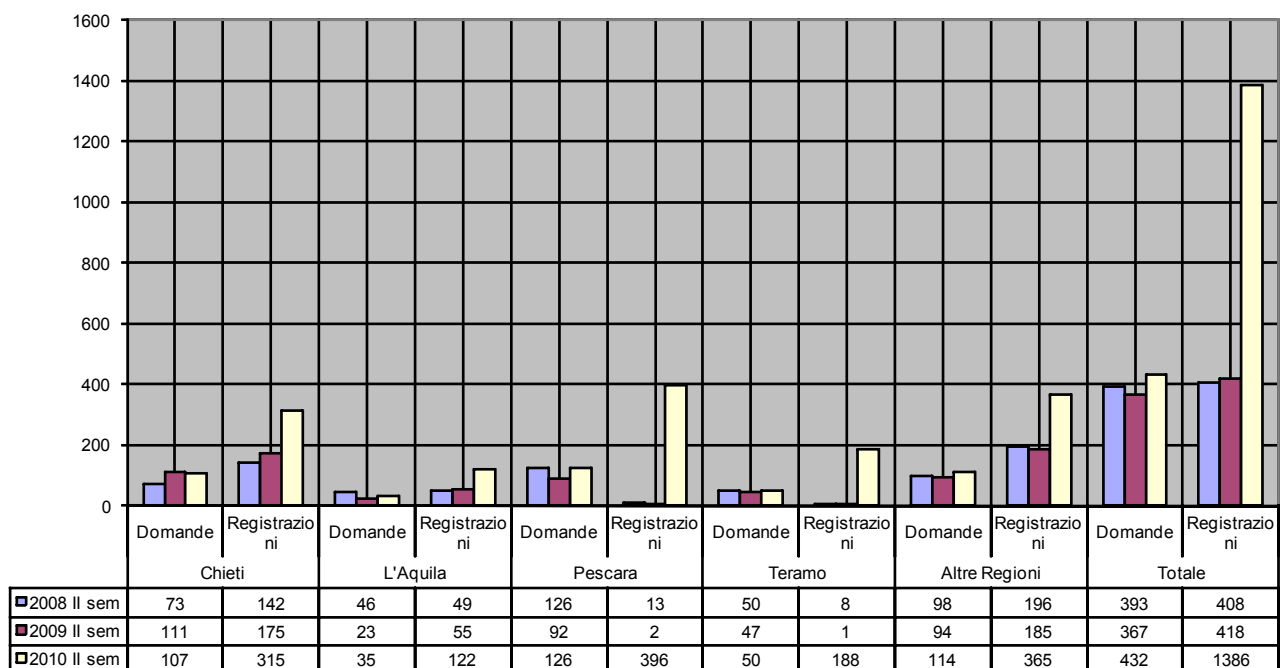
Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Il trend di crescita continua invece a caratterizzare le richieste di marchi, proseguendo quanto già evidenziato nei corrispondenti semestri del 2008 e 2009.

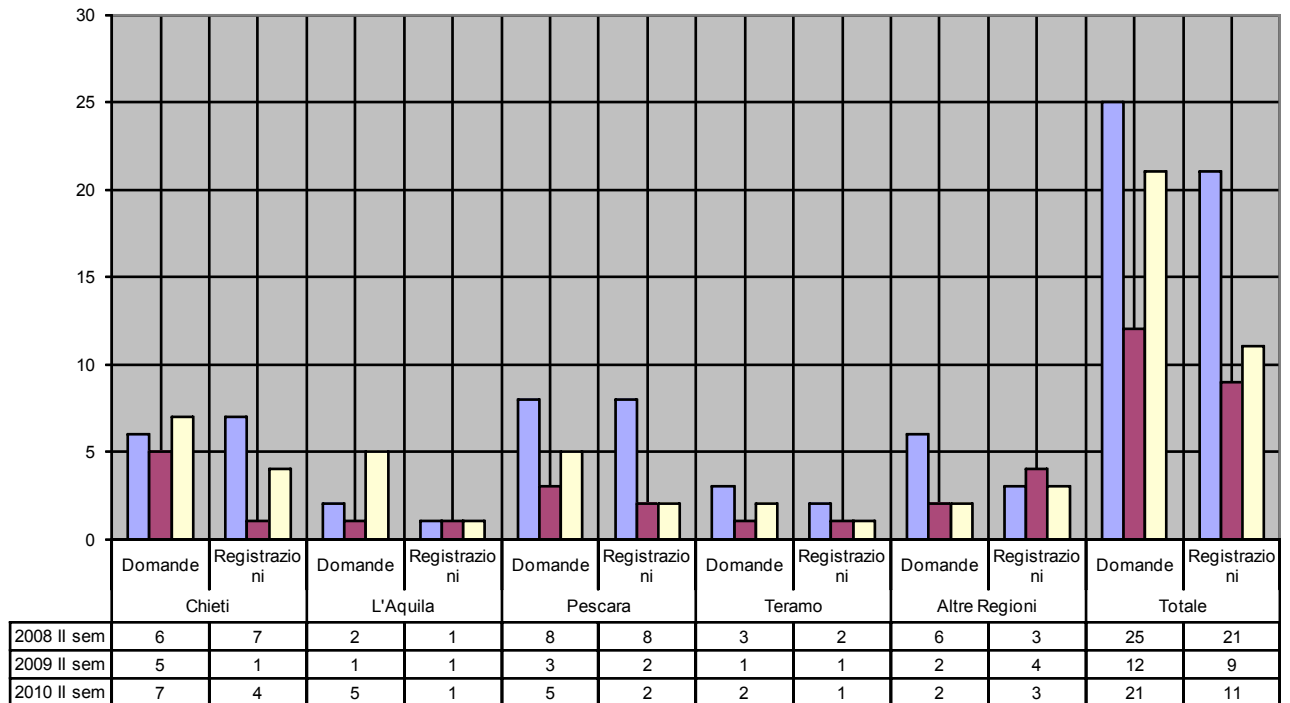
Domande e registrazioni di marchi



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Con riferimento ai disegni, si evidenzia ancora una volta la marginalità di questa forma di tutela della proprietà intellettuale che risulta in crescita e prossima ai dati 2008.

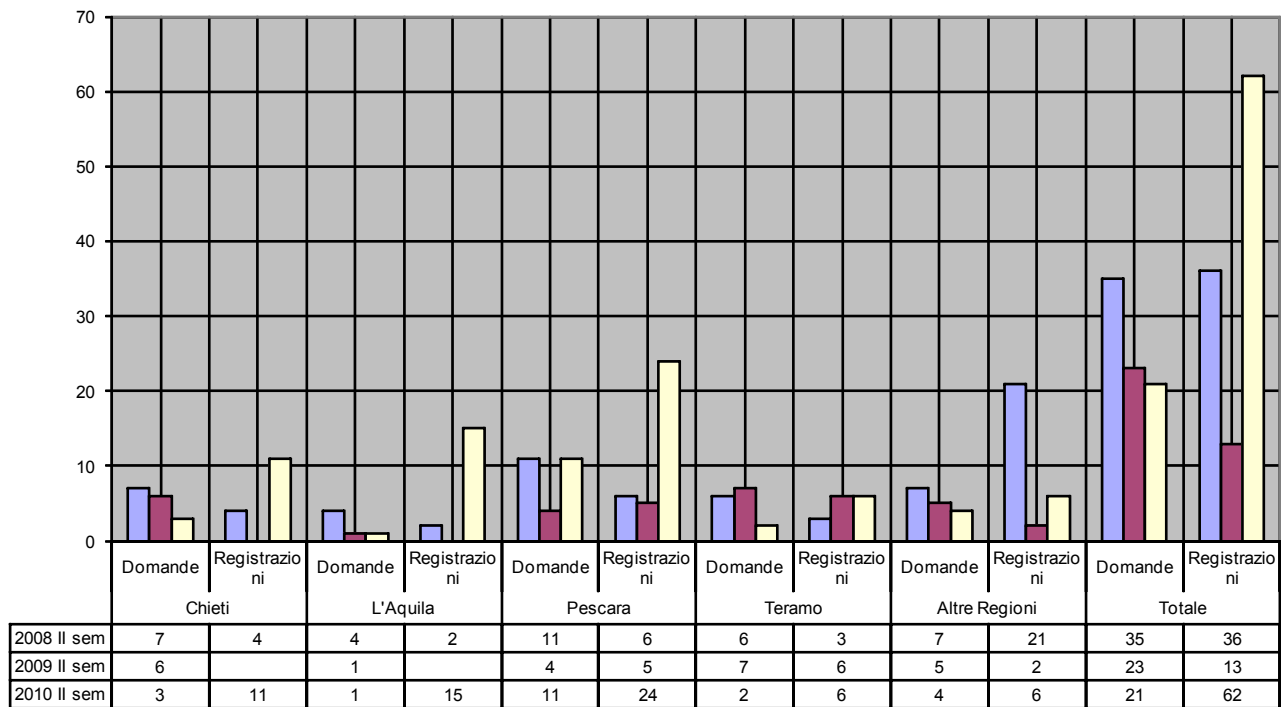
Domande e registrazioni di brevetti per disegni



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Altrettanto marginali, ed in leggera decrescita rispetto al corrispondente periodo del 2009, le richieste di brevetti per modelli di utilità.

Domande e registrazioni di brevetti per modelli di utilità



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese

3.1 Le valutazioni sul II semestre 2010

La ricerca del Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico, gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2010, che le aspettative sui primi sei mesi del 2011; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

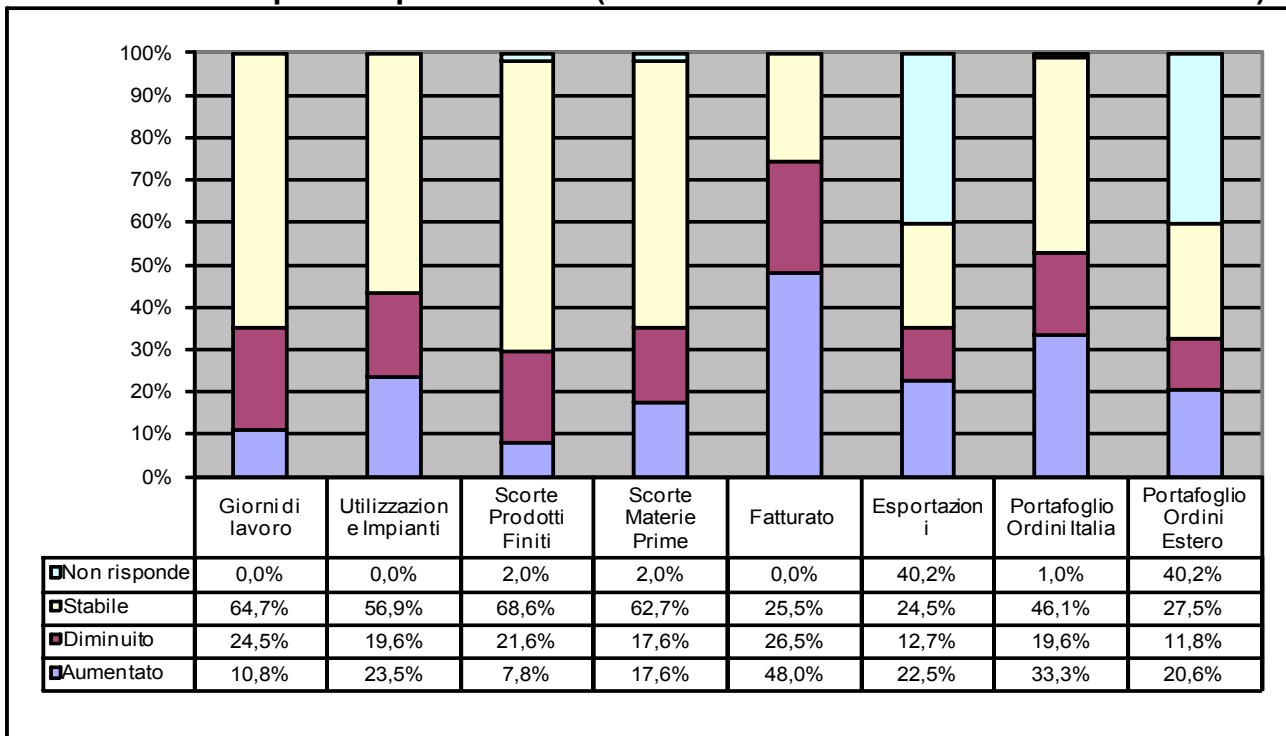
Con riferimento all'area della produzione, si evidenzia che quasi il 60% delle aziende intervistate ha dichiarato una situazione di sostanziale stabilità (tra -0,5% e + 0,5%) nel grado di utilizzo della propria capacità produttiva rispetto al periodo Gennaio-Giugno 2010. E' questo un dato pressoché simile a quello registrato nel precedente semestre, che a sua volta faceva riferimento ad un secondo semestre 2009 in cui l'indicatore aveva registrato una significativa riduzione. Si può quindi affermare che la parte discendente della crisi è sostanzialmente terminata ma la ripresa non è ancora omogeneamente diffusa sul territorio regionale e tra i vari settori merceologici investigati. In tal senso appare significativo che – del restante 40% di imprese intervistate - il 19,6% indica una contrazione del grado di utilizzo degli impianti ed un 23,5% un aumento.

Gli indicatori commerciali evidenziano, invece, una maggiore vivacità del sistema manifatturiero regionale con ben il 48% delle imprese intervistate che riportano un aumento delle vendite di oltre lo 0,5%. Tale dato va comparato con il più modesto 40% di aziende intervistate che fornivano tale risposta nel precedente semestre. Va comunque tenuto conto che il restante 52% delle imprese si distribuisce equamente tra diminuzione (26,5%) e stabilità (25,5%), per cui continuano a permanere alcuni postumi della recente recessione.

Minore vivacità appare invece emergere sul piano delle esportazioni dove – a parte il 40% di aziende che hanno dichiarato di non avere rapporti commerciali con l'estero – la risposta più diffusa (24,5% del campione, pari quasi al 41% delle sole imprese esportatrici) risulta la stabilità delle vendite oltre confine. Allo stesso tempo, il 12,7% delle aziende che hanno partecipato alla ricerca – pari al 37,6% di quelle esportatrici – dichiara addirittura una contrazione.

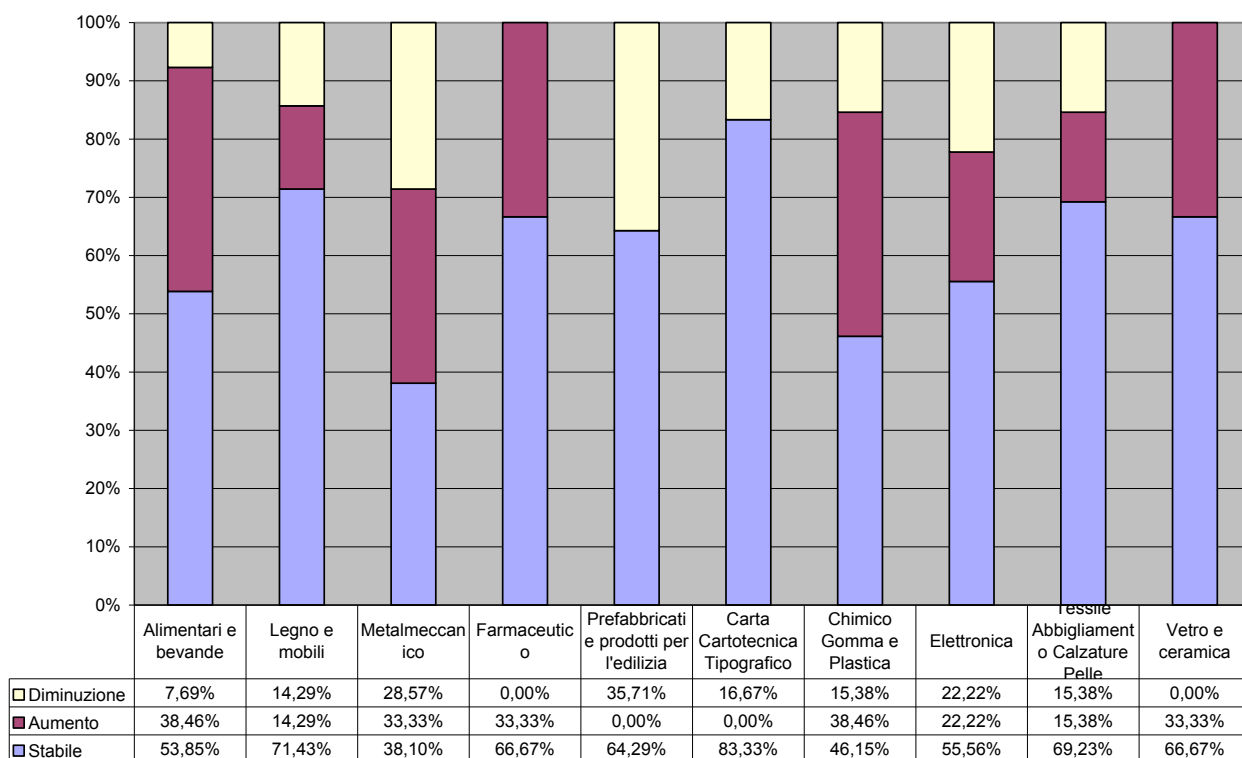
Il giudizio di stabilità si rinviene in maniera diffusa (46,1%) anche con riferimento al portafoglio ordini relativo al mercato interno, relativamente al quale solo un terzo degli intervistati dichiara un incremento.

Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - II semestre 2010 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



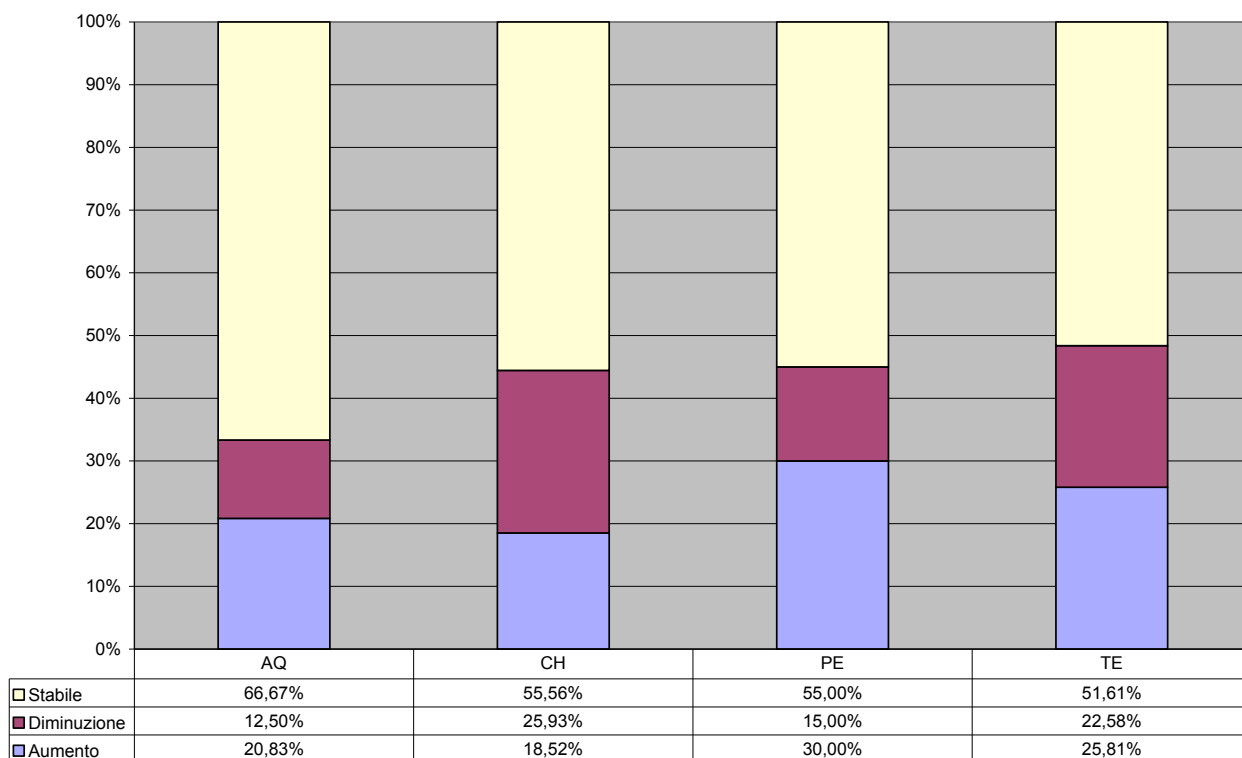
I dati dianzi descritti con riferimento all'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono però il risultato di dinamiche variegata a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si nota che la stagnazione ha riguardato in particolar modo i comparti Carta, Cartotecnica e Tipografico (83,33%), Tessile, Abbigliamento e Calzature (69,23%) e Vetro e Ceramica (66,67%). Al contrario, più dinamici sono apparsi il Chimico, Gomma e Plastica e l'Alimentare e Bevande, ambedue caratterizzati da un 38,46% di imprese che evidenziano una crescita dell'indicatore superiore allo 0,5%. Le valutazioni più negative sono invece concentrate nel comparto Prefabbricati e prodotti per l'edilizia (35,71% di realtà con diminuzione della capacità produttiva effettivamente utilizzata) e Metalmeccanico (28,57%).

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - II semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



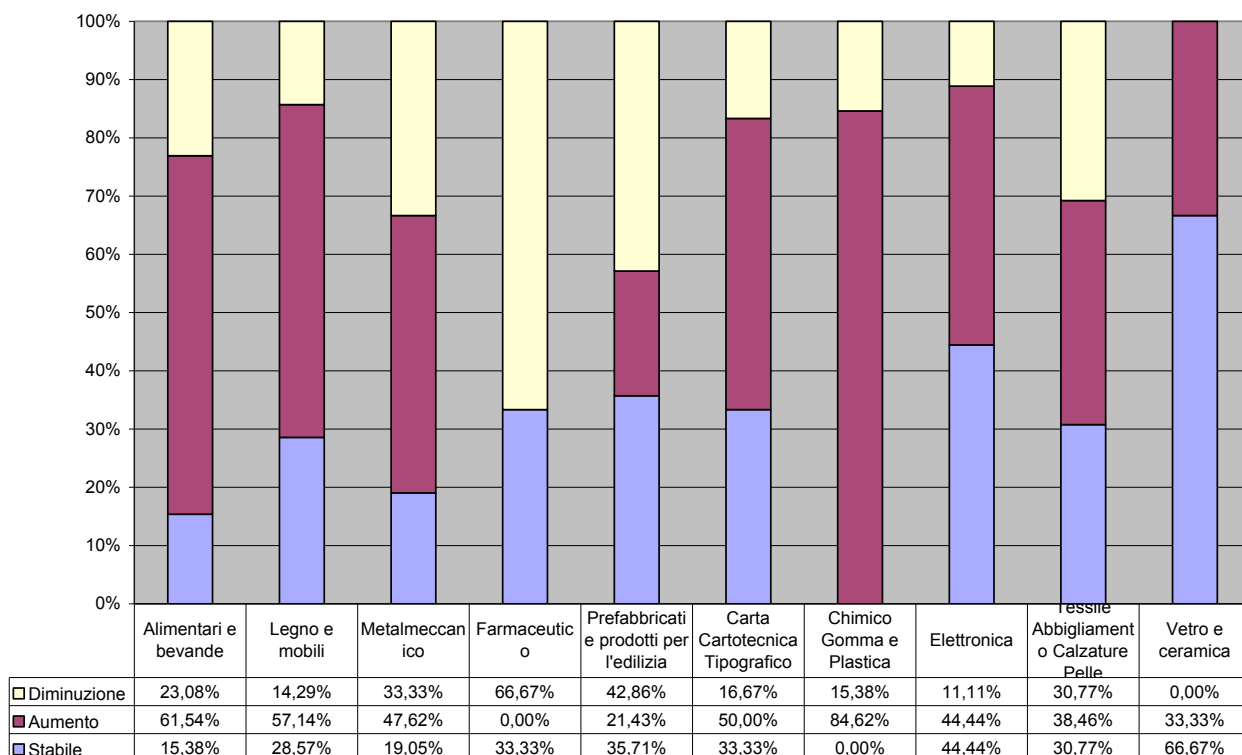
L'analisi del dato a livello provinciale mostra che la ripresa è concentrata specialmente nella Provincia di Pescara dove si registra un 30% di aziende che evidenzia un maggior incremento del grado di saturazione della capacità produttiva disponibile. Al contempo, la Provincia di L'Aquila evidenzia una diffusa stabilità con i due terzi dei *respondent* che indicano variazioni inferiori al +/- 0,5%. Particolarmente critica appare infine la situazione della provincia di Chieti (25,93% di imprese con riduzione dell'indicatore ed oltre 55% di giudizi di stabilità). Controverso, infine, il dato della provincia di Teramo che registra la minore percentuale di valutazioni stabili (51,61% del totale locale) ed una quasi omogenea ripartizione tra aumento (25,81%) e diminuzione (22,58%).

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia - II semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



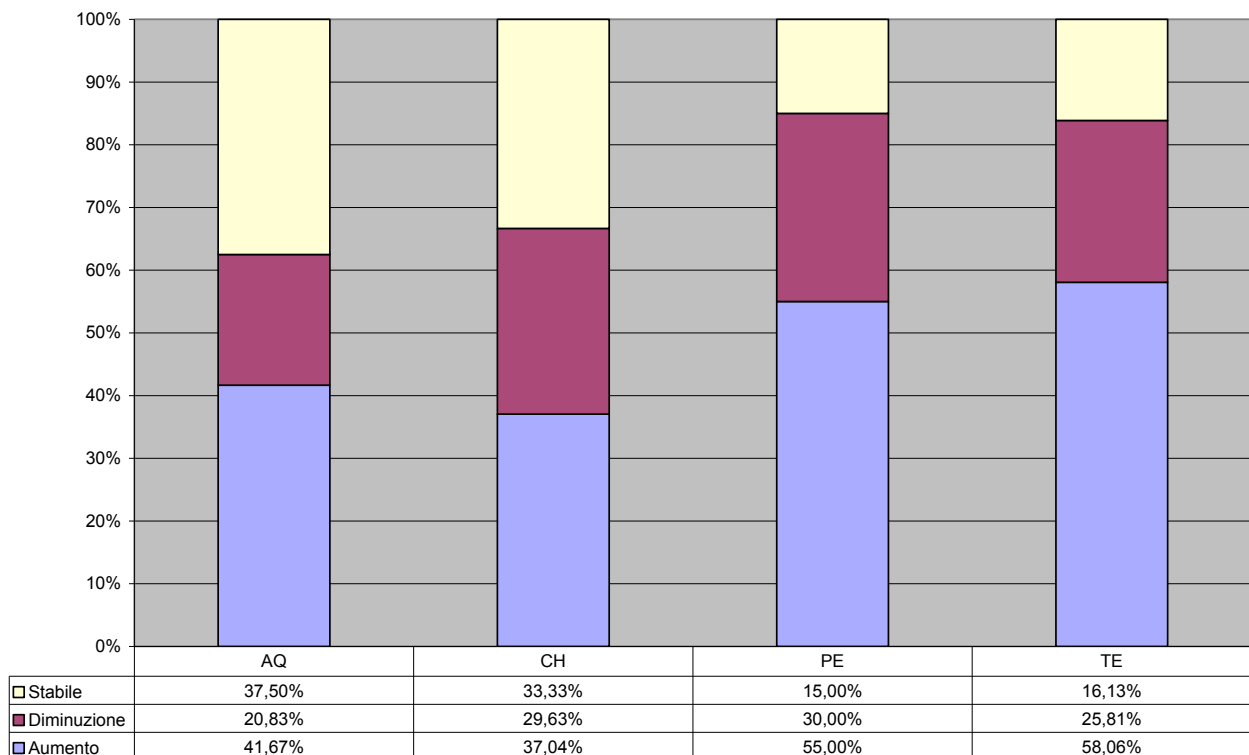
Con riferimento al fatturato, la maggiore vivacità si riscontra nel settore Chimico, Gomma e Plastica dove oltre quattro quinti degli intervistati evidenzia un incremento delle vendite superiore allo 0,5%. Seguono il comparto Alimentare e Bevande (61,54%) e Legno e Mobili (57,14%). Particolarmente negativo è invece il risultato del settore Farmaceutico, in cui due terzi delle aziende hanno dichiarato di aver contratto le proprie vendite, così come il 42,86% delle imprese del comparto Prefabbricati e prodotti per l'edilizia. Infine, diffusa stabilità si rinviene nel Vetro e Ceramica (66,67%) e nell'Elettronica (44,44%).

Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - Il semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



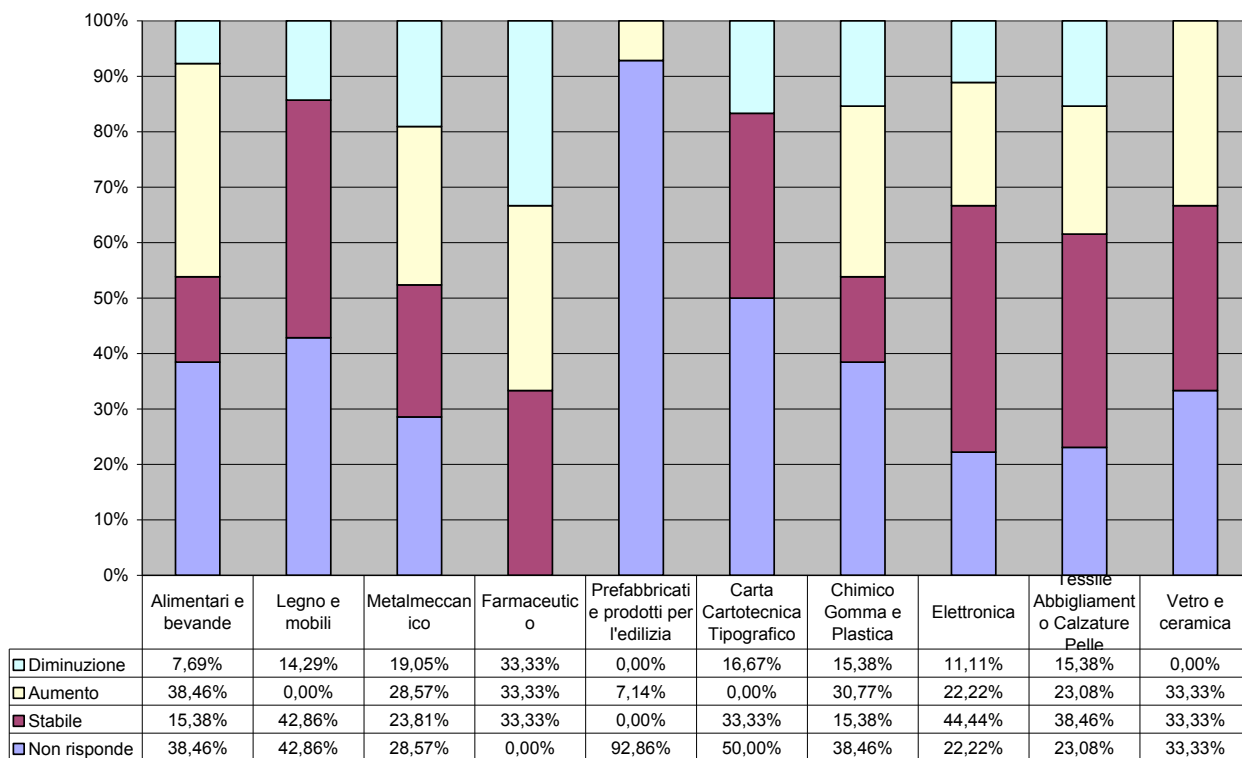
A livello provinciale, le prestazioni maggiormente positive si registra nella provincia di Teramo dove oltre la metà degli intervistati (58,06%) ha evidenziato un aumento delle vendite. Particolarmente contrastante è invece il dato della provincia di Pescara, in cui ad un 55% di giudizi positivi se ne accompagnano un 30% di fortemente negativi. Particolarmente critica appare invece la situazione della Provincia di Chieti dove quasi due terzi delle realtà intervistate ha dichiarato una contrazione (29,63%) o sostanziale stabilità (33,33%) del fatturato.

Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - Il semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



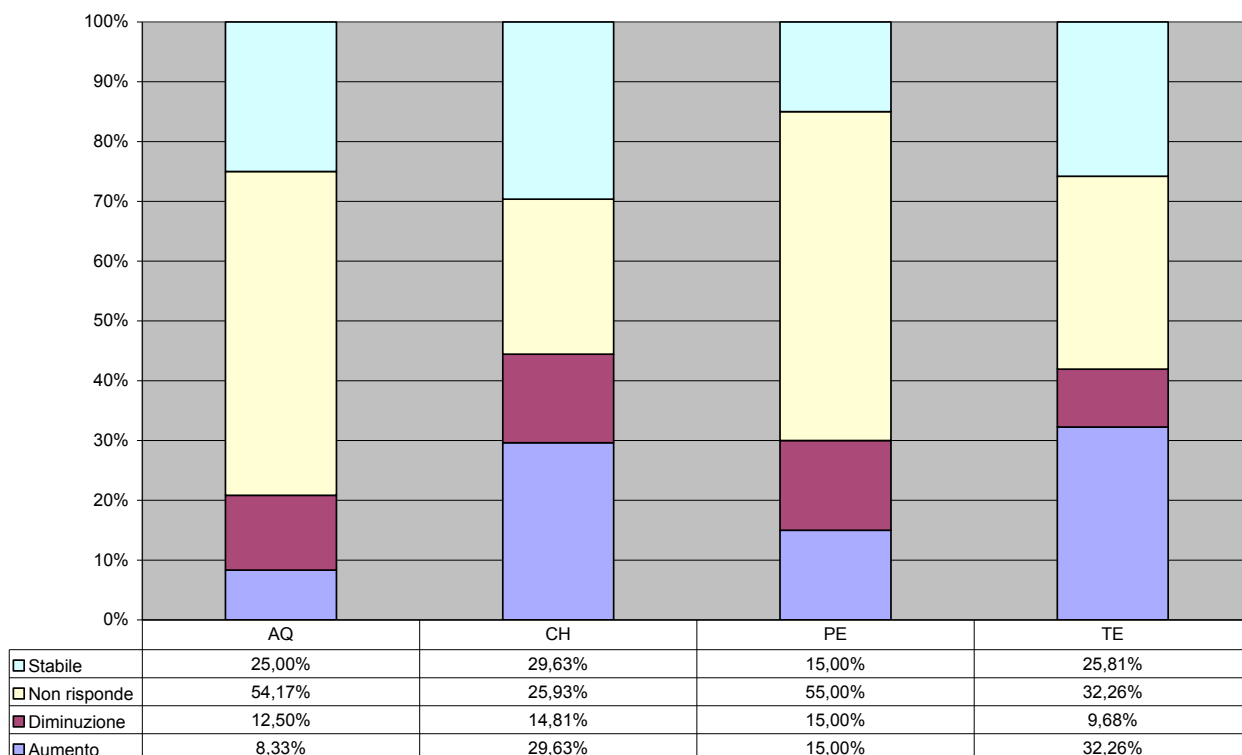
Con riferimento alle esportazioni, si evidenzia la netta ripresa del comparto Alimentari e bevande in cui il 38,46% degli intervistati – pari al 64,31% delle sole imprese esportatrici – ha registrato un’espansione del fatturato realizzato oltre confine. Ancora frenata appare invece la situazione del Metalmeccanico dove – a fronte di un 28,57% (47,77% delle esportatrici) di imprese che hanno espanso la presenza commerciale sui mercati esteri, se ne registra un 23,81% (39,8%) che indica la stabilità dell’indicatore.

Valutazione dell’andamento delle esportazioni per settore - Il semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma la limitata presenza di aziende esportatrici nell'aquilano (meno del 46%) e nel pescarese (45%), mentre nel teramano hanno relazioni commerciali con l'estero due aziende su tre e nel chietino addirittura tre su quattro. Ed è interessante notare che gli aumenti più significativi si rinvengono proprio in queste due realtà territoriali con la provincia di Teramo che evidenzia un terzo di respondent (pari a quasi il 54% delle realtà imprenditoriali esportatrici) con performance incrementali.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - Il semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, si evidenzia un limitato ricorso all'assunzione di nuovi dipendenti nel semestre considerato. Solo un quarto delle aziende intervistate ha infatti ampliato i propri organici ma solo relativamente agli operai e con contratti a tempo determinato; al contempo appena una su dieci ha fatto ricorso – per lo stesso inquadramento professionale - a contratti a tempo indeterminato. La maggiore concentrazione di assunzioni si riscontra nella provincia di Pescara, mentre il teramano è l'area che ha meno ampliato gli organici delle maestranze più operative. Particolarmente marginale appare inoltre il ricorso all'apprendistato ed al contratto di somministrazione, quasi inesistente quello al part time.

I corrispondenti dati per gli impiegati indicano assunzioni a tempo determinato in poco più di un'azienda su cinque ed a tempo indeterminato in circa un'azienda su dieci. Viene inoltre confermata la focalizzazione in provincia di Pescara. Considerazioni simili a quelle svolte per gli operai si rinvengono con riferimento alle forme meno tradizionali di contratto. Il ricorso all'assunzione di quadri ha riguardato poco meno del 9% delle aziende registrando una più omogenea distribuzione tra le province.

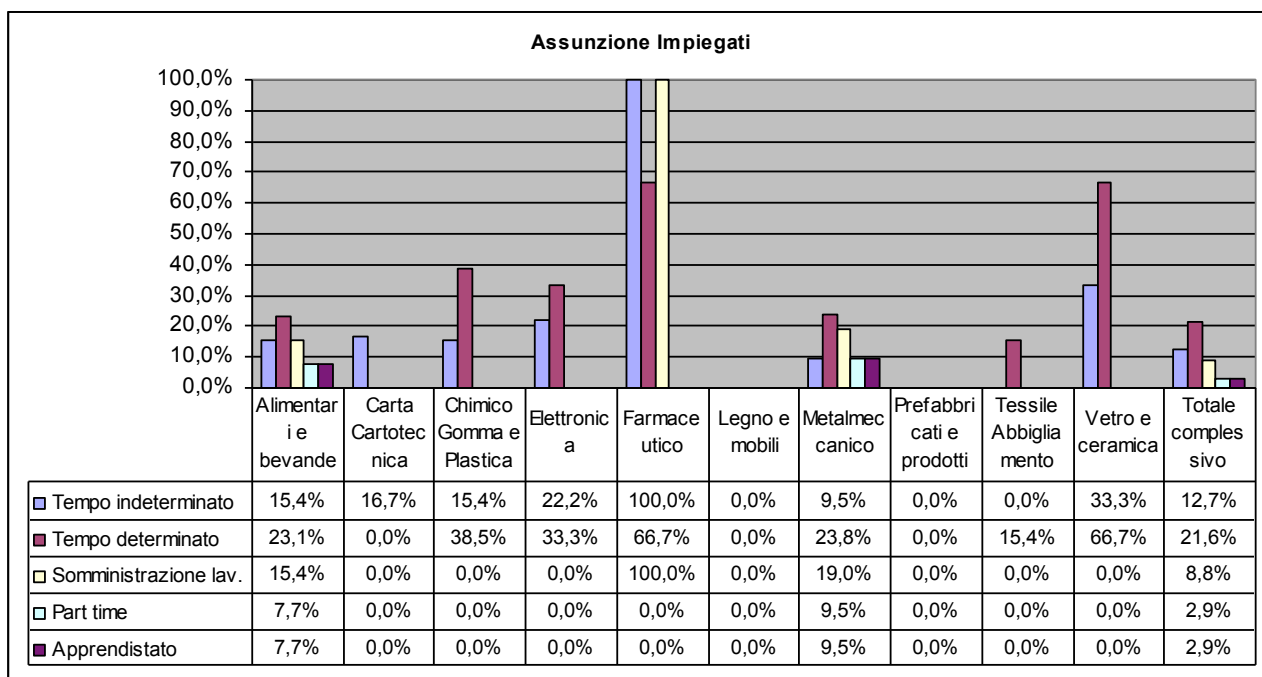
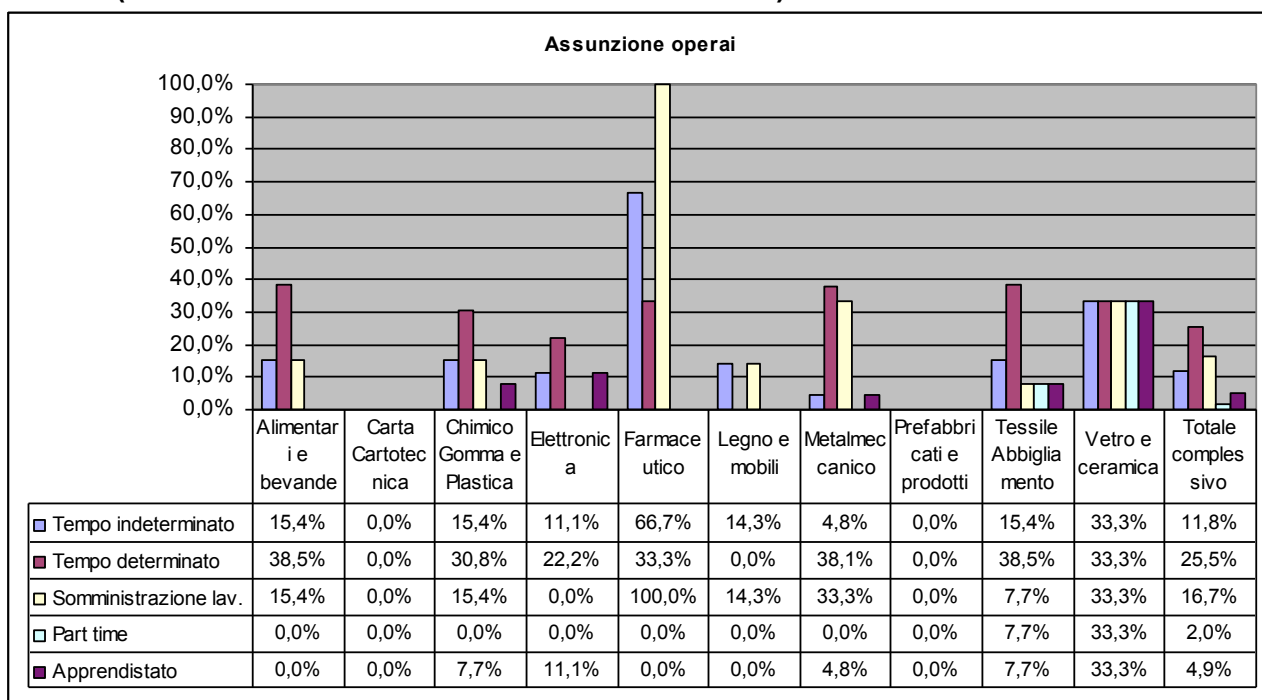
Marginale l'assunzione di dirigenti, con una focalizzazione nella provincia di Chieti.

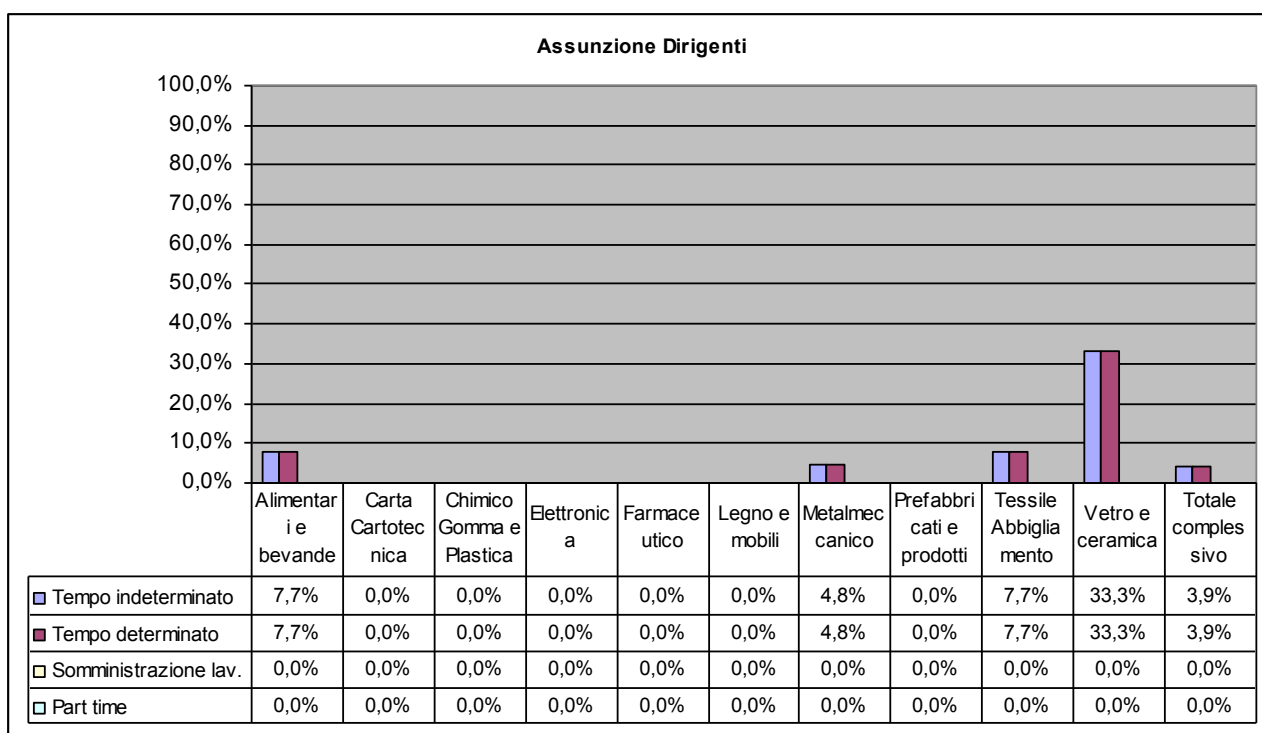
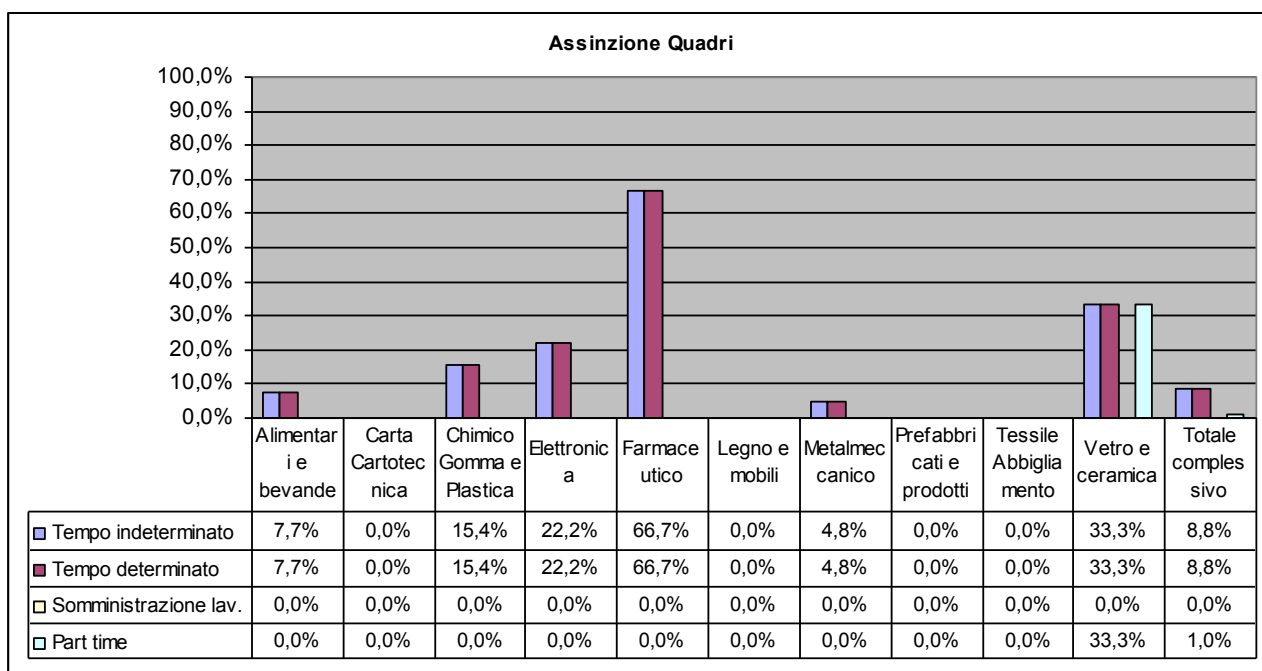
Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lavoro	Part time	Apprendistato
AQ	4,2%	25,0%	16,7%		4,2%
CH	11,1%	25,9%	22,2%	3,7%	3,7%
PE	20,0%	40,0%	15,0%	5,0%	15,0%
TE	12,9%	16,1%	12,9%		
Totale	11,8%	25,5%	16,7%	2,0%	4,9%
Impiegati					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lavoro	Part time	Apprendistato
AQ	20,8%	25,0%	8,3%	4,2%	4,2%
CH	11,1%	22,2%	3,7%		
PE	10,0%	30,0%	15,0%	10,0%	10,0%
TE	9,7%	12,9%	9,7%		
Totale	12,7%	21,6%	8,8%	2,9%	2,9%
Quadri					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lavoro	Part time	
AQ	8,3%				
CH	7,4%			3,7%	
PE	10,0%				
TE	9,7%				
Totale	8,8%			1,0%	
Dirigenti					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lavoro	Part time	
AQ	4,2%				
CH	7,4%				
PE					
TE	3,2%				
Totale	3,9%				

I seppur limitati aumenti di organici registratisi nel semestre in esame sono stati principalmente focalizzati nel settore Farmaceutico, dove sono stati assunti operai, impiegati e quadri dalla quasi totalità delle imprese intervistate, facendo ricorso ad una pluralità di modalità contrattuali. Interessanti appaiono anche i dati relativi al settore Vetro e Ceramica, che – nonostante sia caratterizzato da tassi più contenuti - ha visto anche l'assunzione di dirigenti.

Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)





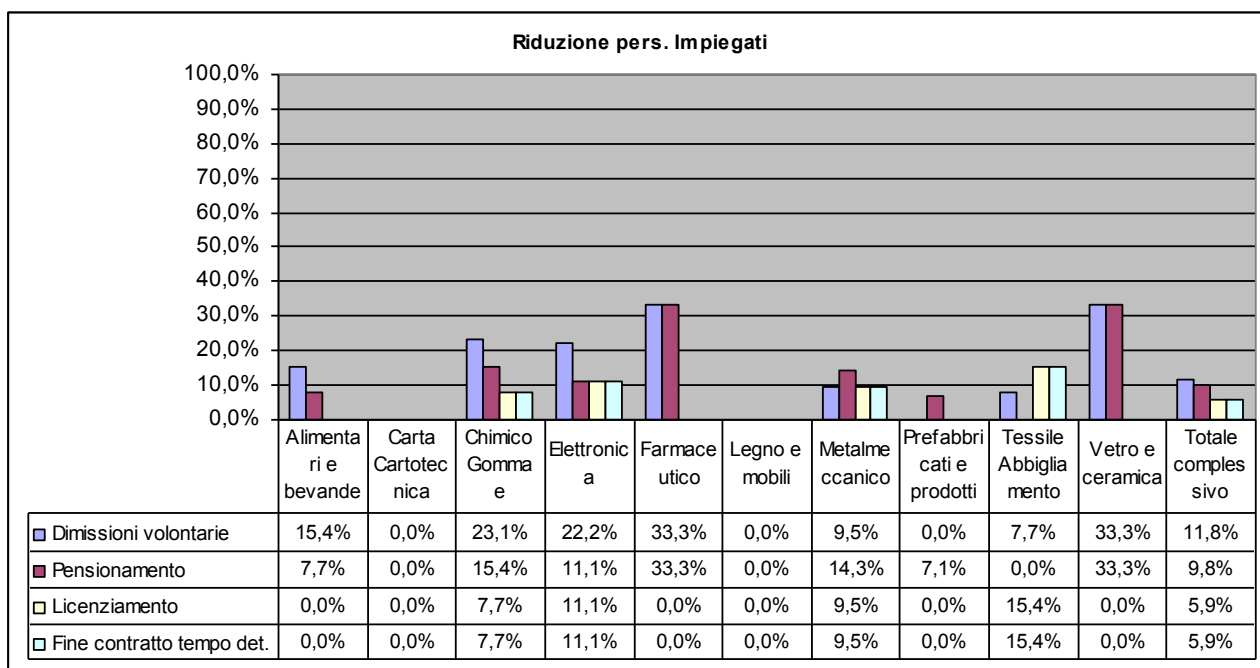
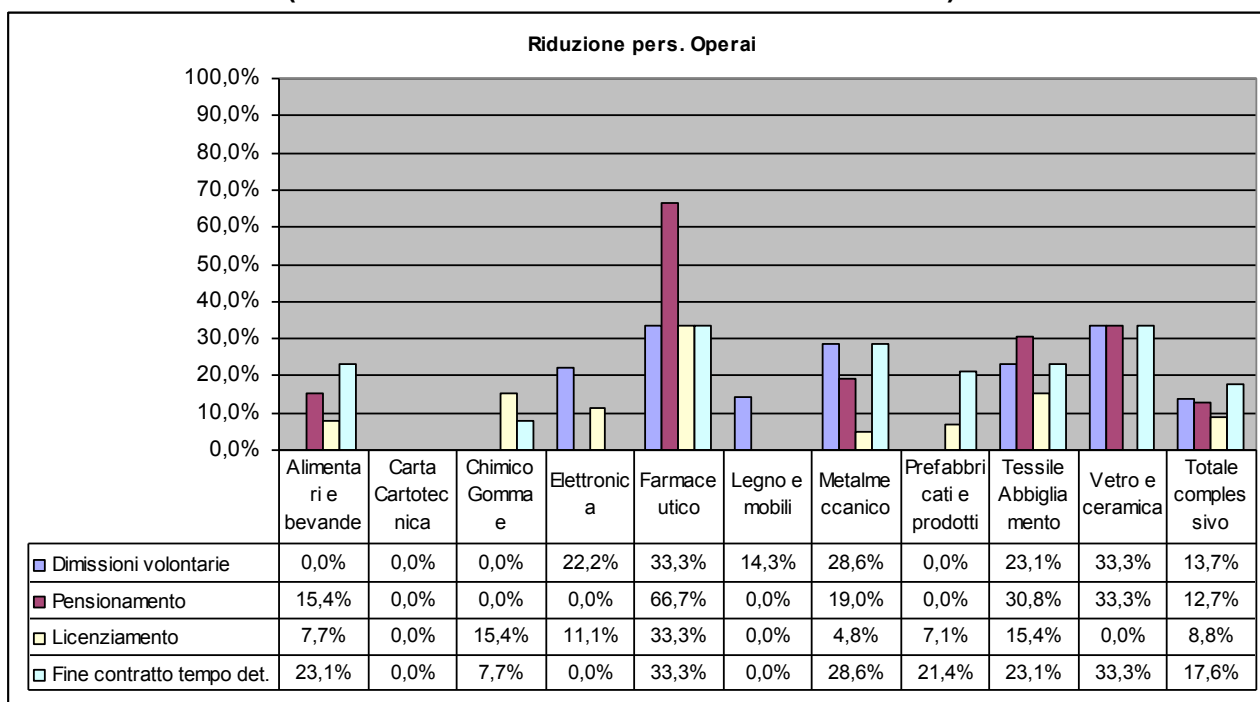
Nello stesso tempo, si evidenzia che oltre il 10% delle imprese intervistate sono state caratterizzate da dimissioni di personale operaio ed impiegatizio; in tal senso, particolare attenzione va riservata alla presenza di licenziamenti che, per quanto riguarda gli operai (8,8% delle aziende intervistate) si sono concentrati nell'area di Pescara e per gli impiegati (5,9% delle imprese) in quella di Chieti.

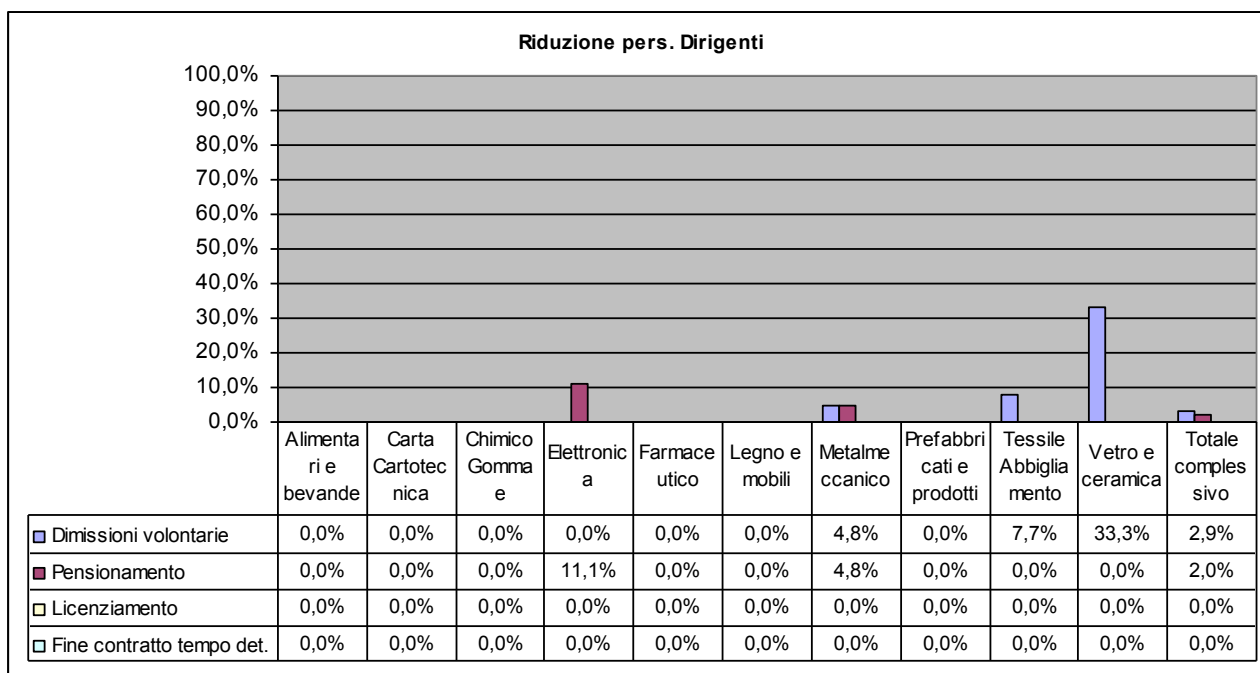
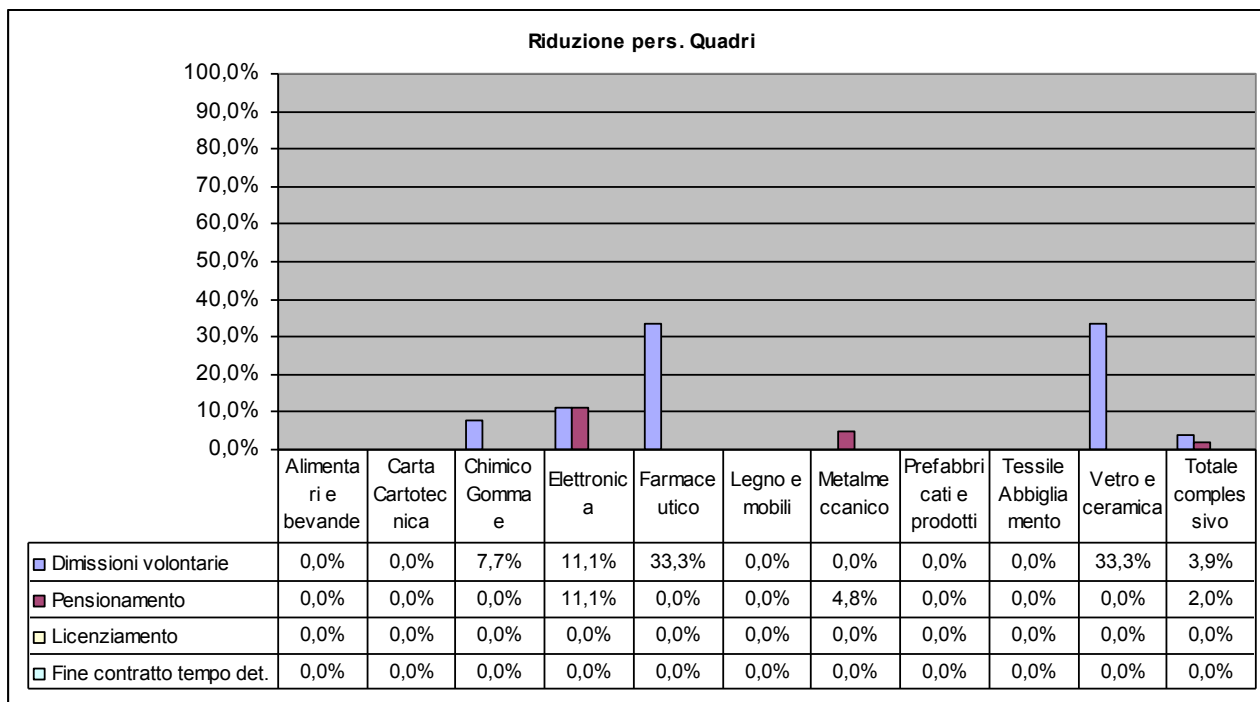
Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,3%	8,3%	4,2%	20,8%
CH	22,2%	11,1%	7,4%	11,1%
PE	25,0%	15,0%	25,0%	20,0%
TE	3,2%	16,1%	3,2%	19,4%
Totale	13,7%	12,7%	8,8%	17,6%
Impiegati				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	16,7%	8,3%	4,2%	4,2%
CH	14,8%	14,8%	11,1%	11,1%
PE	10,0%	10,0%	5,0%	5,0%
TE	6,5%	6,5%	3,2%	3,2%
Totale	11,8%	9,8%	5,9%	5,9%
Quadri				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,3%	4,2%		
CH	3,7%	3,7%		
PE	5,0%			
TE				
Totale	3,9%	2,0%		
Dirigenti				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ		4,2%		
CH	7,4%			
PE	5,0%	5,0%		
TE				
Totale	2,9%	2,0%		

A livello settoriale, i licenziamenti di operai si sono concentrati principalmente nel settore farmaceutico – che però, come dianzi evidenziato ha nel contempo ampliato i propri organici – in quello del tessile-abbigliamento e dell’elettronica. Questi ultimi due settori hanno inoltre visto la maggiore presenza di licenziamenti di impiegati, denotando uno stato di difficoltà di più cospicua rilevanza.

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)





In un momento di stagnazione – e talvolta di contrazione - del mercato quale quello descritto in precedenza, il ricorso alla formazione è risultato più diffuso rispetto al semestre precedente, specialmente con riferimento alle figure operaie ed impiegatizie. Tale evidenza si è tendenzialmente concentrata nelle province di L'Aquila e Chieti e, nel caso degli impiegati, anche in quella di Chieti.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	41,7%	33,3%	16,7%	8,3%
CH	40,7%	33,3%	18,5%	11,1%
PE	20,0%	35,0%	15,0%	15,0%
TE	12,9%	12,9%	3,2%	0,0%
Totale complessivo	28,4%	27,5%	12,7%	7,8%

A livello settoriale spiccano i dati relativi ai settore Farmaceutico, Chimico Gomma e Plastica e Vetro e Ceramica dove oltre la metà delle imprese ha realizzato interventi formativi a favore di operai ed impiegati. In tal senso appare evidente che lo strumento formativo sia stato principalmente utilizzato dalle grandi imprese che maggiormente caratterizzano gli ambiti industriali in parola. Assai più marginale è risultato il ricorso a questa fondamentale leva strategica in comparti fondamentali del tessuto industriale regionale quali Tessile Abbigliamento e Calzature e Metalmeccanico.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	30,8%	23,1%	7,7%	7,7%
Legno e mobili	42,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Metalmeccanico	14,3%	14,3%	4,8%	4,8%
Farmaceutico	66,7%	66,7%	66,7%	66,7%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	14,3%	7,1%	0,0%	0,0%
Carta Cartotecnica Tipografico	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%
Chimico Gomma e Plastica	53,8%	53,8%	30,8%	7,7%
Elettronica	44,4%	66,7%	22,2%	11,1%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	7,7%	23,1%	7,7%	0,0%
Vetro e ceramica	66,7%	66,7%	33,3%	33,3%
Totale	28,4%	27,5%	12,7%	7,8%

La mancata inversione di rotta nell'andamento dell'economia regionale ha continuato – come già evidenziato nel I semestre - a limitare la propensione ad investire in macchinari in tutte le quattro province. In tal senso, se può considerarsi un dato parzialmente positivo che oltre un quarto delle imprese intervistate abbia deciso di ampliare la propria capacità produttiva – nella speranza di una prossima definitiva ripresa, attente riflessioni dovrebbero essere svolte sul dato relativo ai contenuti investimenti in innovazione di processo.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	25,0%	25,0%	16,7%
CH	25,9%	18,5%	22,2%
PE	20,0%	15,0%	15,0%
TE	22,6%	19,4%	16,1%
Totale	23,5%	19,6%	17,6%

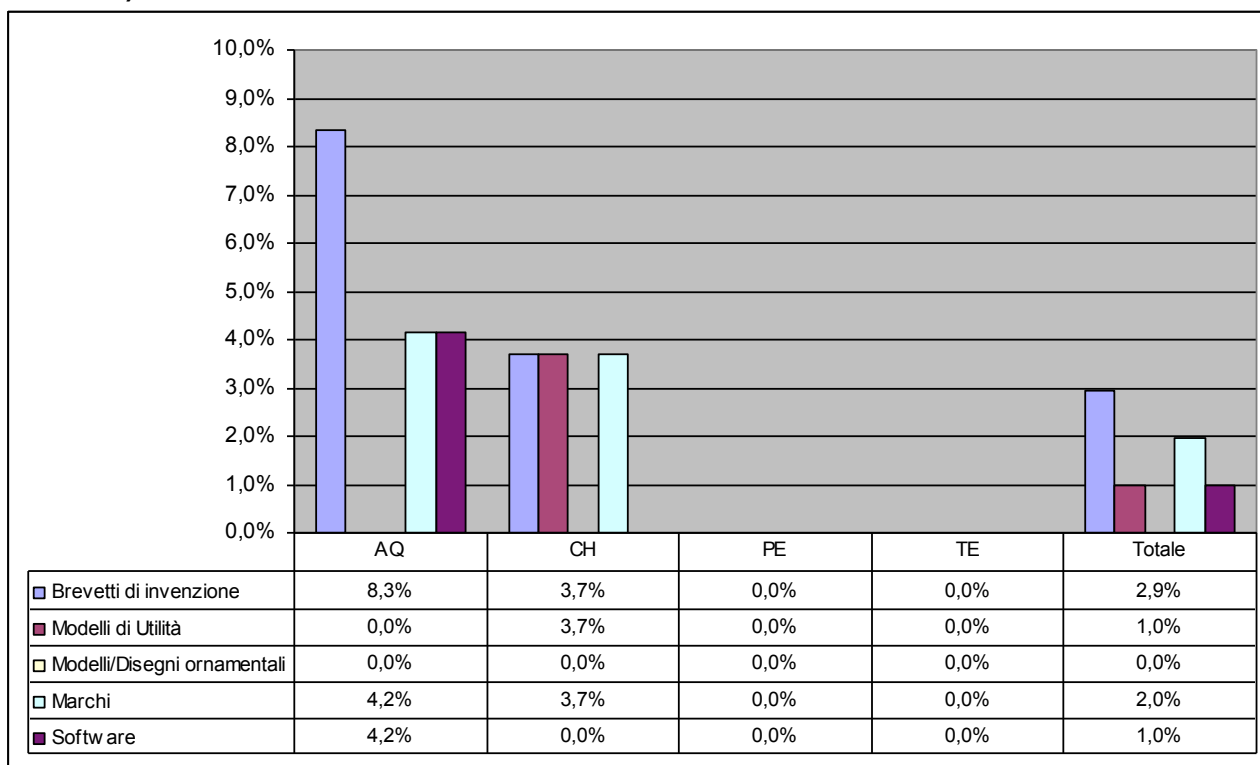
La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia una concentrazione di investimenti nei settori Farmaceutico e Chimico Gomma e Plastica, in cui sono presenti aziende di maggiori dimensioni e a maggiore propensione innovativa. Particolarmente significativo appare il dato relativo al settore Alimentarie bevande dove oltre il 46% delle imprese ha effettuato investimenti in aumento della capacità produttiva.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	46,2%	15,4%	15,4%
Legno e mobili	0,0%	0,0%	14,3%
Metalmeccanico	19,0%	14,3%	14,3%
Farmaceutico	66,7%	66,7%	66,7%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,0%	7,1%	21,4%
Carta Cartotecnica Tipografico	16,7%	16,7%	16,7%
Chimico Gomma e Plastica	46,2%	30,8%	23,1%
Elettronica	33,3%	33,3%	11,1%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	15,4%	15,4%	15,4%
Vetro e ceramica	0,0%	66,7%	0,0%
Totale complessivo	23,5%	19,6%	17,6%

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si registra ancora una scarsa attenzione a questa leva competitiva da parte delle imprese, anche se qualche timido e contenuto miglioramento si rinviene nel confronto con il semestre precedente. In particolare, si registra una leggera crescita del ricorso alle transazioni relative ai brevetti – focalizzata per lo più in provincia di L'Aquila – ed ai modelli di utilità. Si è invece fortemente ridotta la propensione alla registrazione di marchi, con la sola eccezione della provincia aquilana.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



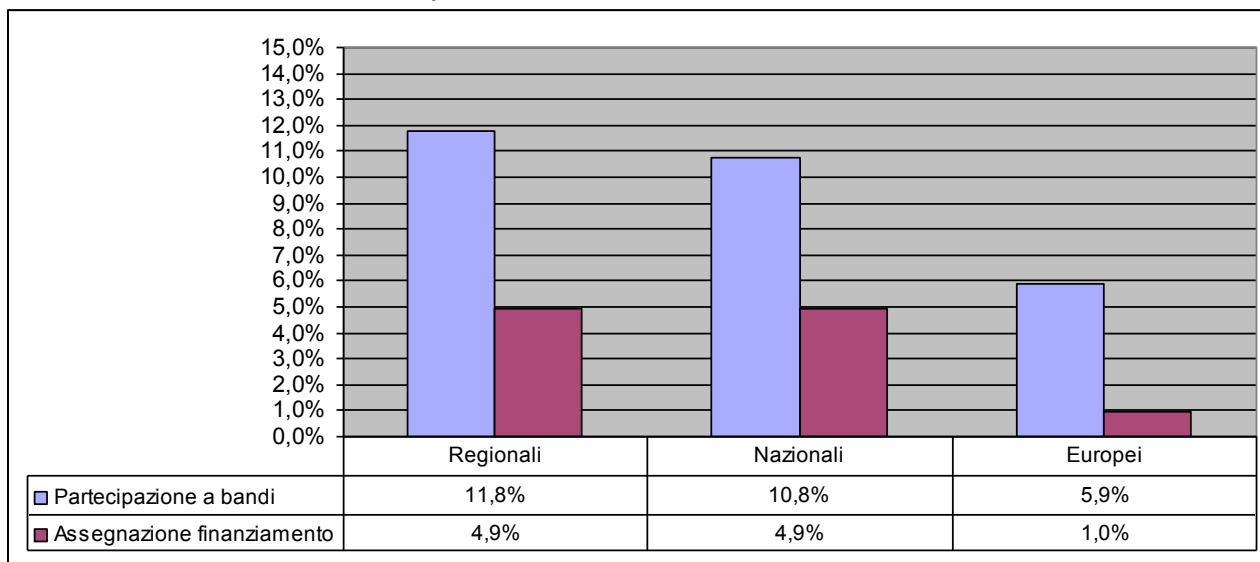
L'analisi dei dati in parola da un punto di vista della distribuzione settoriale mostra che le transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato essenzialmente l'Elettronica ed il Metalmeccanico, mentre i marchi sono stati principalmente registrati nel Farmaceutico e nel Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande					
Legno e mobili					
Metalmeccanico	4,8%	4,8%			
Farmaceutico				33,3%	
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia					
Carta Cartotecnica Tipografico					
Chimico Gomma e Plastica					
Elettronica	22,2%				11,1%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle				7,7%	
Vetro e ceramica					
Totale complessivo	2,9%	1,0%		2,0%	1,0%

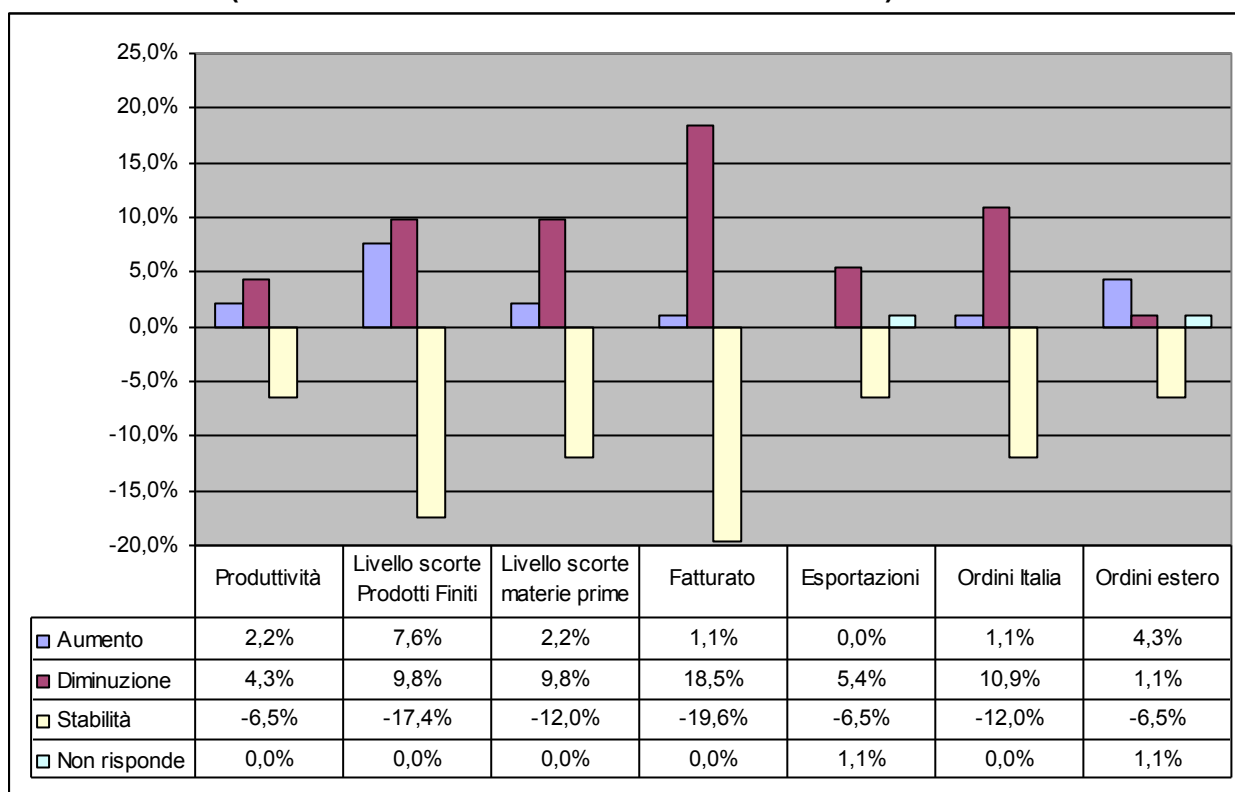
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, la stessa risulta addirittura più ridotta rispetto al precedente semestre, anche se – a differenza del periodo Gennaio-Giugno – si evidenziano alcune esperienze con bandi europei.

Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Comparando le previsioni che le imprese avevano effettuato, alla fine dello scorso anno, circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i dati a consuntivo emerge chiaramente che il secondo semestre del 2010 è risultato peggiore rispetto alle aspettative delle aziende manifatturiere, specialmente per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale. Va però evidenziato che le aspettative sono risultate confermate in un maggior numero di casi rispetto ai sei mesi precedenti. Con riferimento al fatturato, ad esempio, si evidenzia che "solo" il 18,5% delle imprese hanno dovuto rivedere al ribasso le loro aspettative di ricavi, contro il 39,8% relativo al I semestre. Addirittura migliori i dati relativi al grado di saturazione della capacità produttiva (4,3% rispetto al precedente 23,3%) ed alle esportazioni (5,4% rispetto al 12,6%).

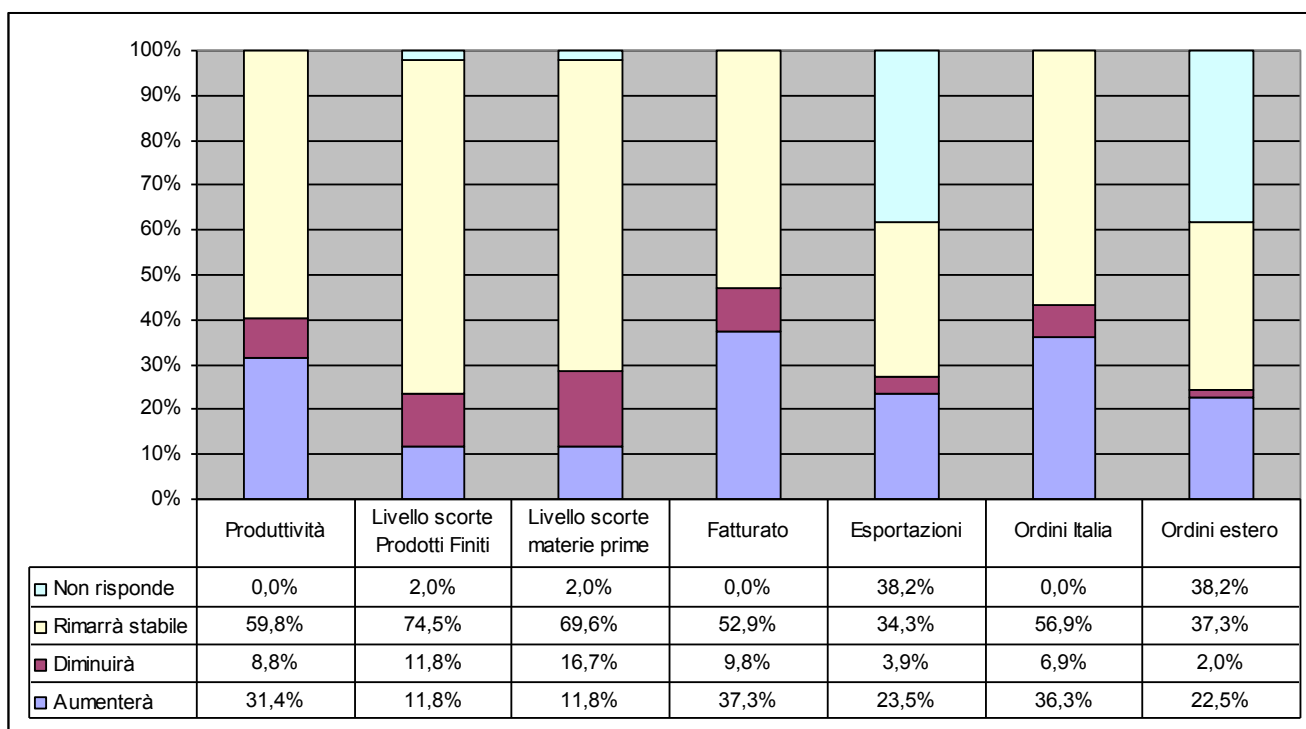
Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del II semestre 2010 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.2 Le previsioni per il I semestre 2011

Le previsioni espresse dalle aziende intervistate con riferimento al I semestre 2011 continuano ad evidenziare aspettative di mera stabilità del mercato. In particolare, quasi il 60% delle imprese si attende una variazione massima del +/-0,5% del livello di saturazione della capacità produttiva, mentre meno di un terzo un incremento più significativo. Migliori appaiono le aspettative sul piano commerciale con oltre il 37% di indicazioni al rialzo, anche se un'azienda su due continua a prevedere una sostanziale stasi delle vendite. Infine, il 23,5% degli intervistati (corrispondenti al 38% delle aziende esportatrici) ha aspettative di incremento dei fatturati oltre confine, contro un 34,3% (pari al 55% delle imprese con vendite all'estero) che non ritiene ci saranno incrementi superiori allo 0,5%.

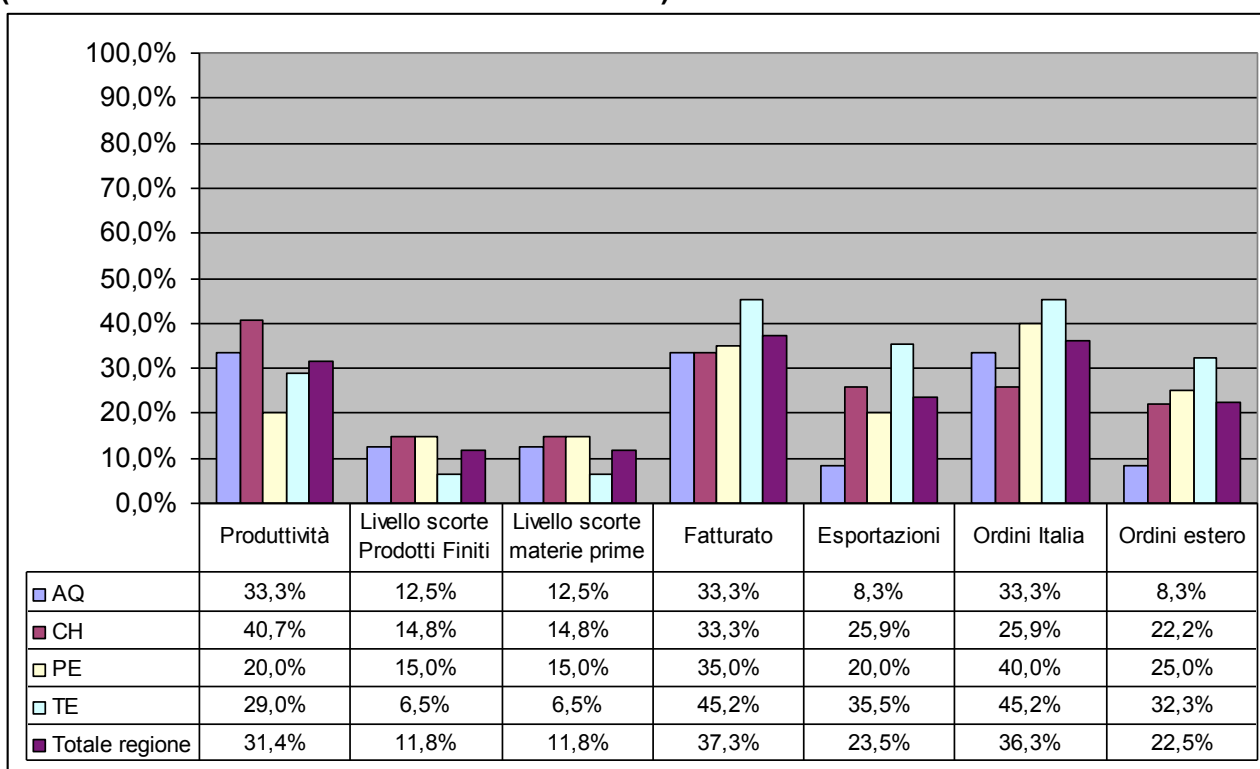
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2011 (Fonte: Centro



Studi Confindustria Abruzzo)

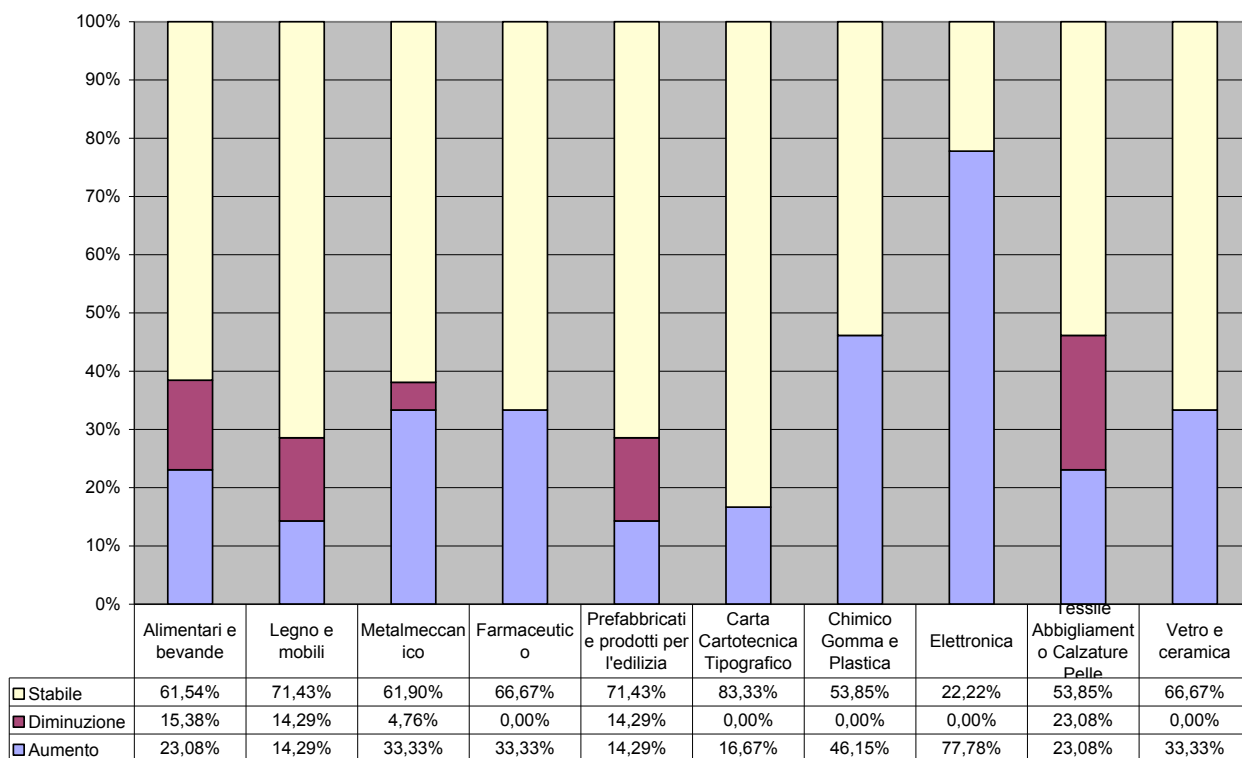
Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese che, con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, hanno previsto aumenti degli indicatori considerati superiori allo 0,5% si evidenzia che - rispetto ad una media regionale del 31,4% - la provincia di Chieti emerge con il suo 40,7%, a fronte di quella di Pescara che si ferma al 20%. In altri termini, sembrerebbe che le imprese teatine prevedano di recuperare il ritardo nella ripresa accumulato nel II semestre 2010. In termini di previsioni commerciali, le aspettative migliori provengono dalle aziende teramane che rappresentano quasi il 50% del totale delle realtà imprenditoriali che immaginano un incremento superiore allo 0,5%. Altrettanto ottimistiche appaiono le previsioni delle aziende teramane con riferimento alle vendite oltre confine.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2011 per provincia
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



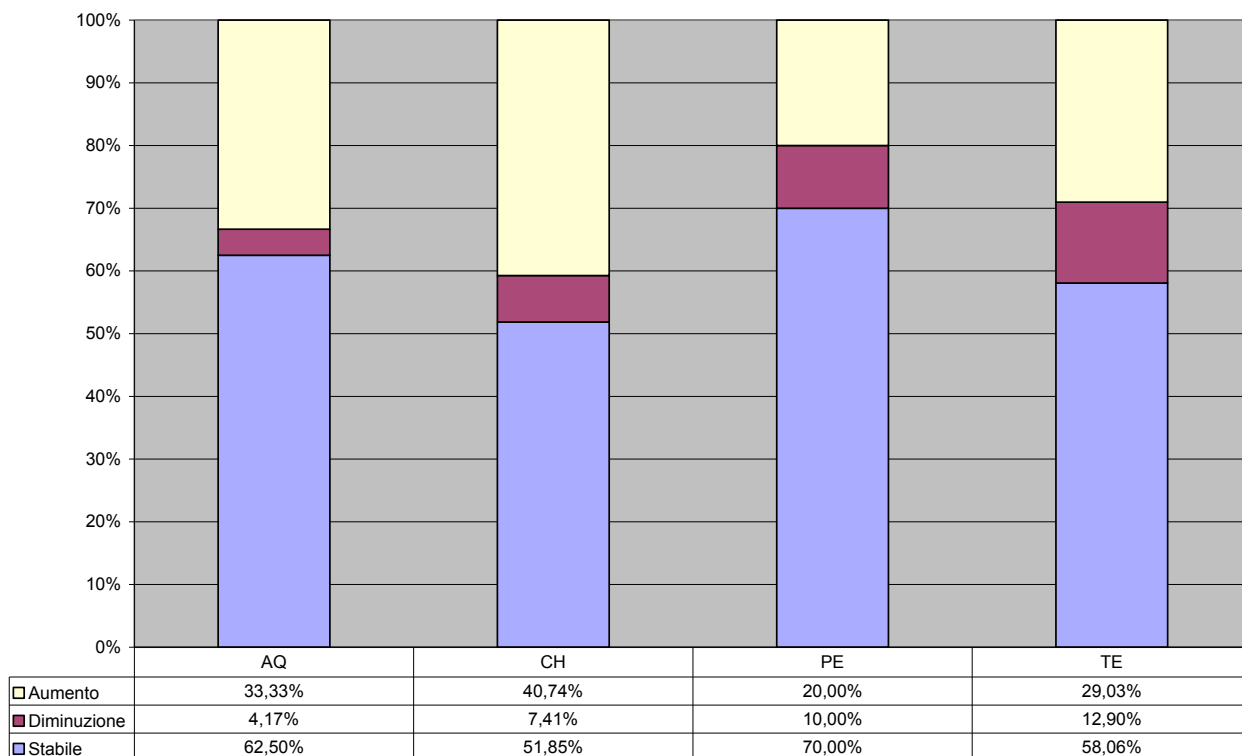
Focalizzando l'attenzione sull'ambito settoriale, si evidenzia che – con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva – le previsioni migliori si rinvennero nel comparto Elettronica e Chimico Gomma e Plastica, mentre nel Tessile Abbigliamento e Calzature emerge addirittura un quarto circa delle imprese che prevedono contrazioni dell'indicatore.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



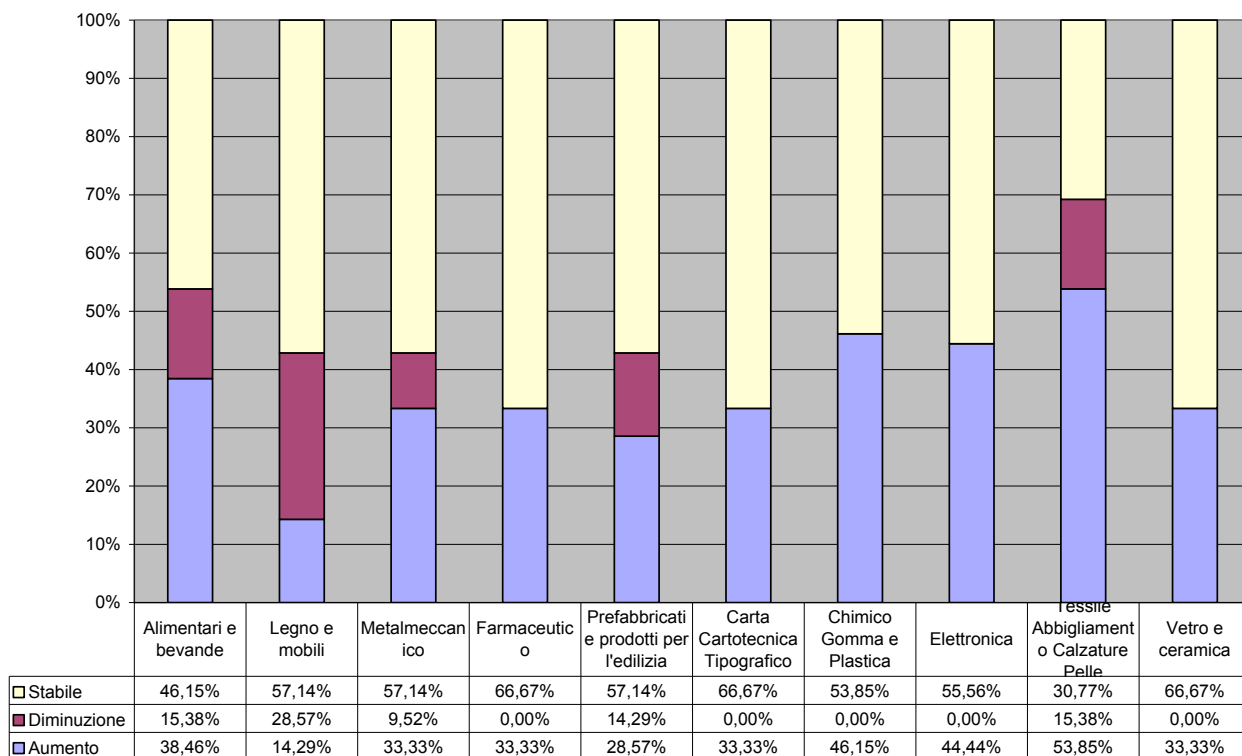
Come in parte già indicato, da un punto di vista geografico, le previsioni di maggior utilizzo della capacità produttiva sono concentrate nella provincia di Chieti mentre nel teramano quasi il 13% delle aziende pensa che l'indicatore diminuirà rispetto al II semestre 2010.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



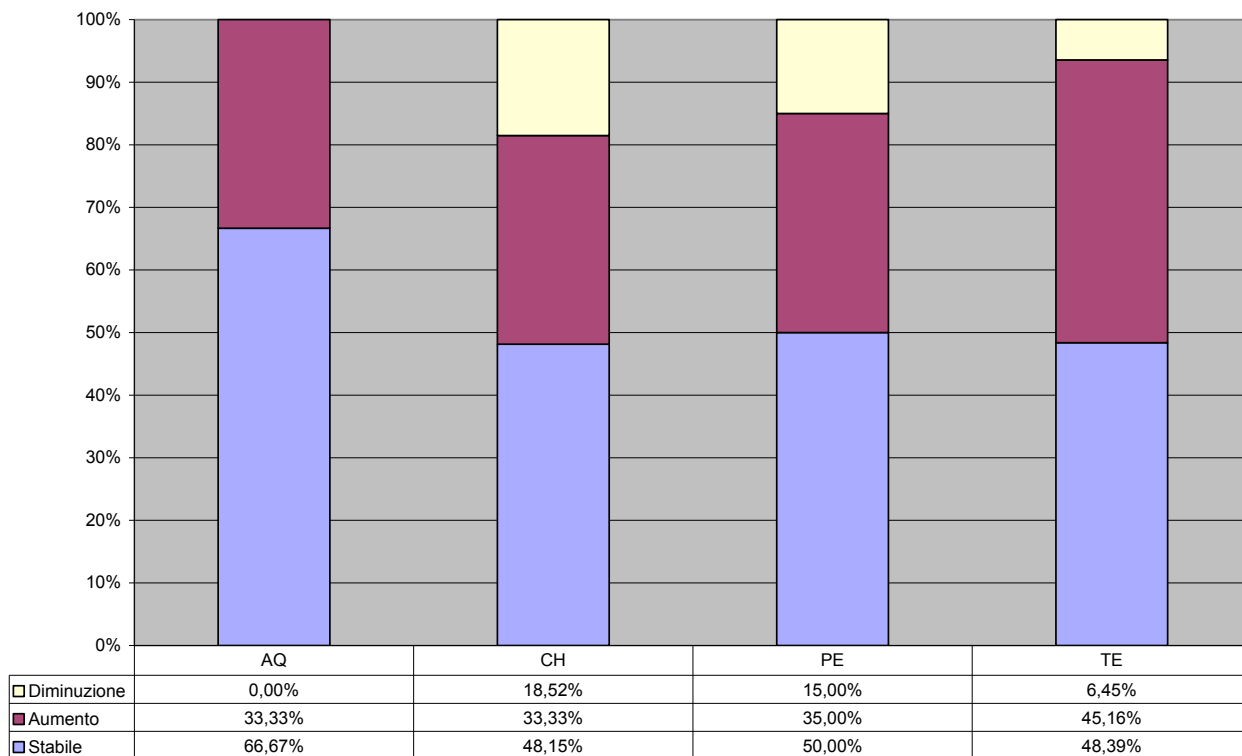
Dal punto di vista commerciale, le migliori previsioni si rinvergono, con riferimento ai settori, nel Tessile Abbigliamento e Calzature e nel Chimico Gomma e Plastica, mentre le contrazioni del fatturato sono attese da quasi un terzo delle aziende del Legno e Mobili.

Previsioni sul fatturato nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



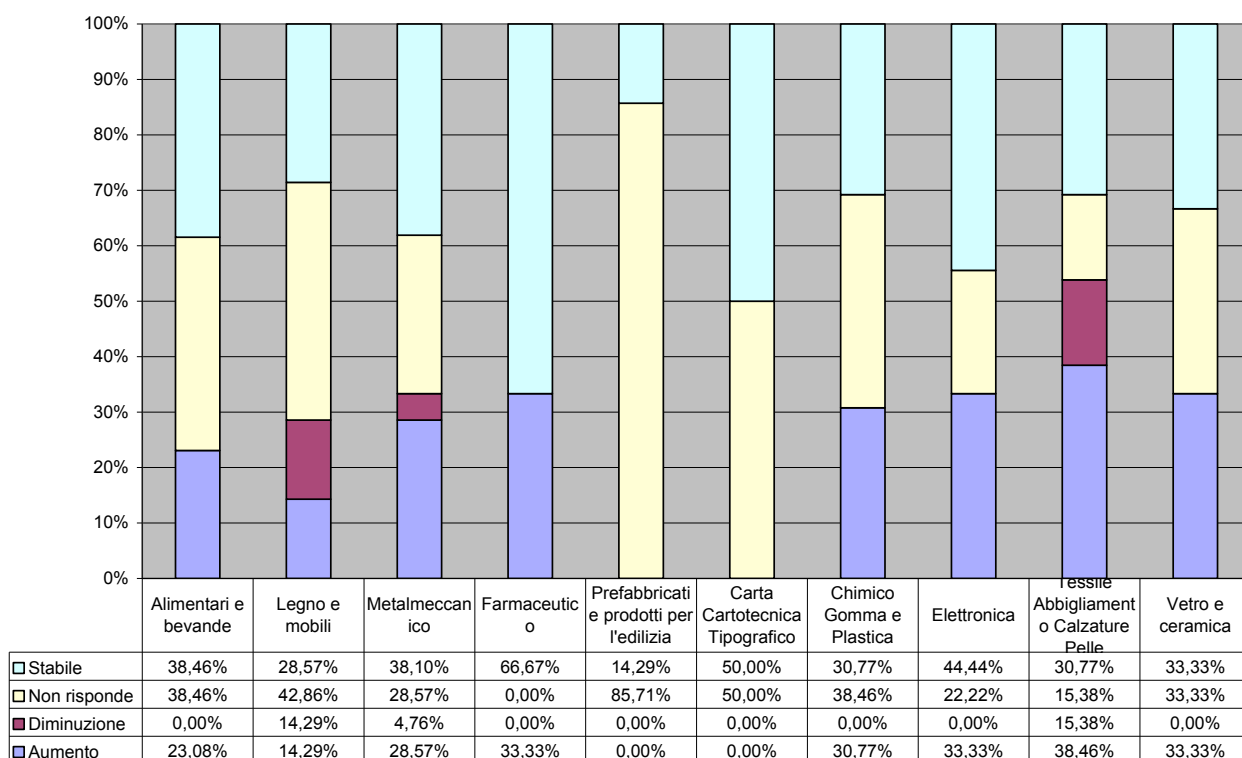
Su base provinciale, le migliori aspettative sul fatturato si registrano nelle province di Teramo mentre nel chietino quasi un'azienda su cinque ha aspettative di riduzione.

Previsioni sul fatturato nel I semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



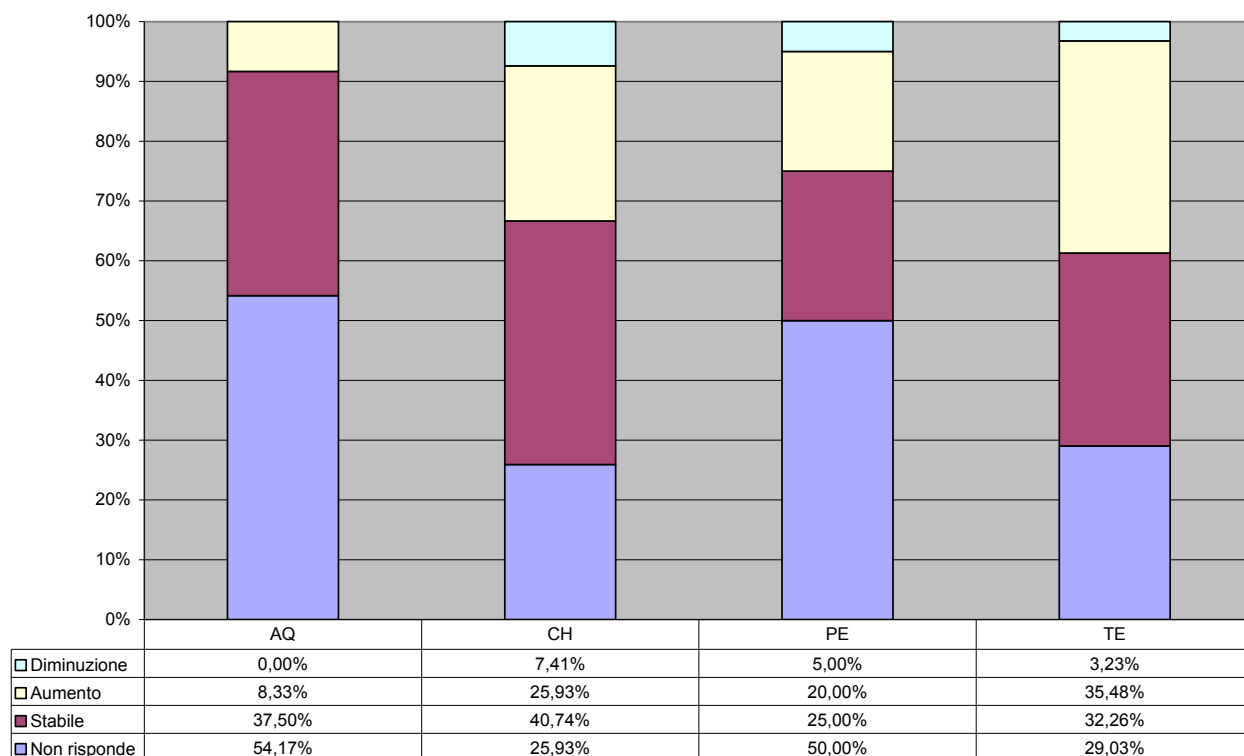
Con riferimento alle vendite oltre confine, lo scenario non appare del tutto sereno data la diffusa focalizzazione di previsioni di mera stabilità, anche se solo tre settori presentano – per di più con percentuali particolarmente anche contenute – tendenze al ribasso. Significativo appare il fatto che l’atteggiamento più attendista si riscontri nel settore farmaceutico, tradizionalmente aperto agli scambi internazionali. In parziale controtendenza risulta il dato del Tessile Abbigliamento e Calzature che evidenzia un 36,46% di respondent (pari al 45,43% delle imprese esportatrici del settore) che sono convinti di aumentare i flussi di esportazioni, anche se non va dimenticato che quasi un’azienda su cinque prevede nel contempo una riduzione.

Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



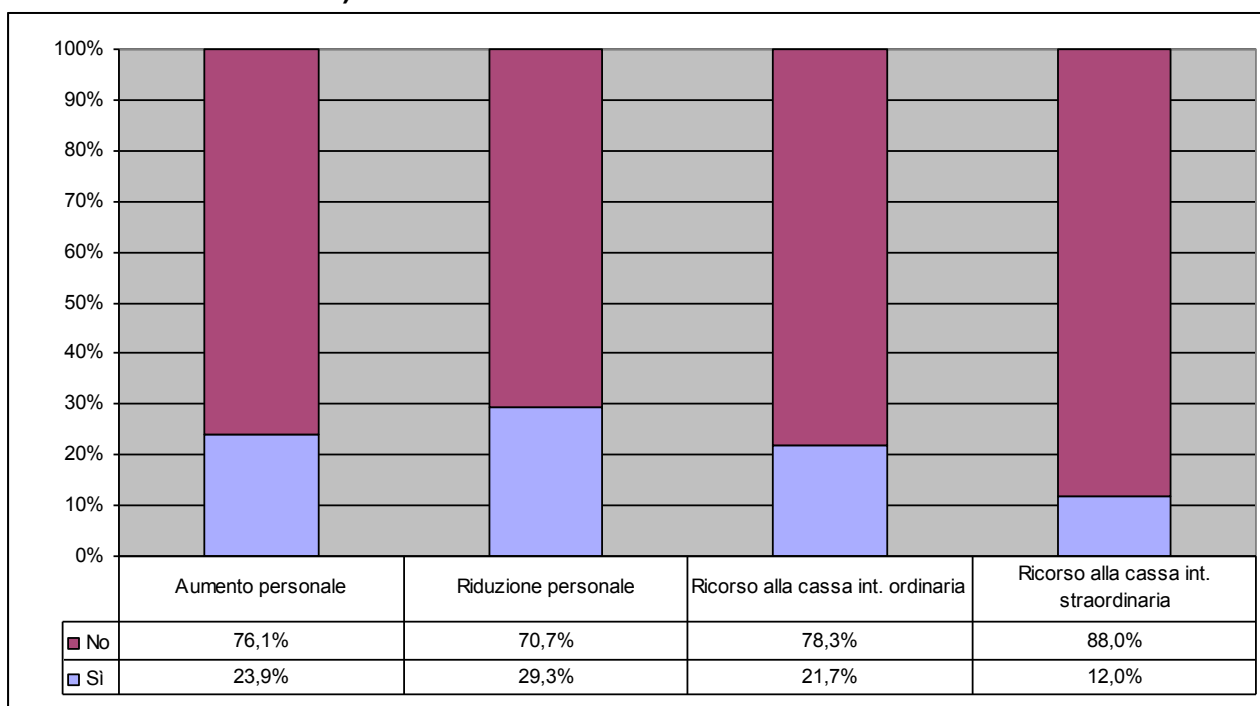
Analizzando il dato su base provinciale, emerge – come già nelle previsioni sul secondo semestre 2010 - una più rosea aspettativa con riferimento alle imprese chietine e teramane, solitamente maggiormente orientate all'export.

Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



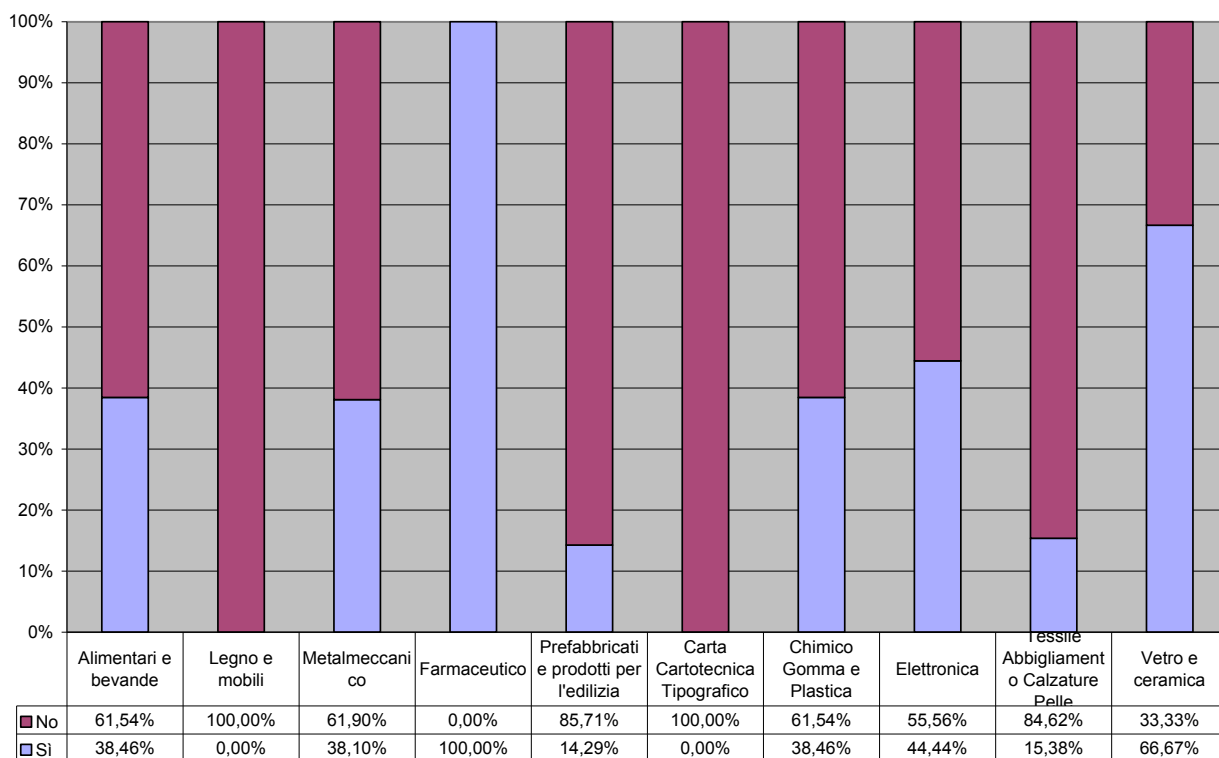
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si evidenzia che il permanere di scenari attendisti non favorisce la previsione di assunzioni nel I semestre 2011, tanto che oltre tre aziende su quattro esprimono una previsione negativa e quasi una su tre prevede addirittura una riduzione. Parzialmente confortante appare il dato relativo alle aspettative di ricorso alla cassa integrazione straordinaria, mentre quella ordinaria è prevista da circa un quinto delle aziende intervistate.

Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel I semestre 2011 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



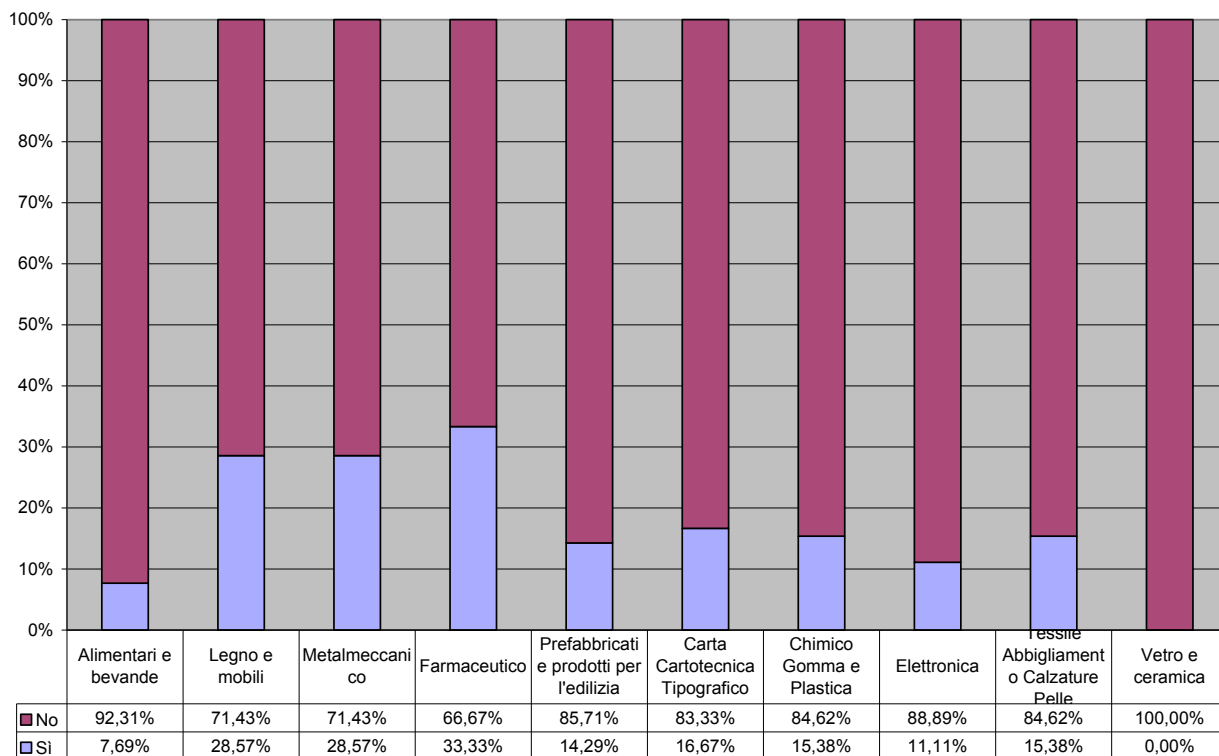
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono importanti eccezioni il comparto Farmaceutico – in cui tutti gli intervistati prevedono incrementi di organico – e del Vetro e Ceramica dove lo prevedono due aziende su tre. All’opposto, il settore Legno e Mobili e Carta, Cartotecnico e Tipografico non prevedono alcun ingresso di nuovi collaboratori.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



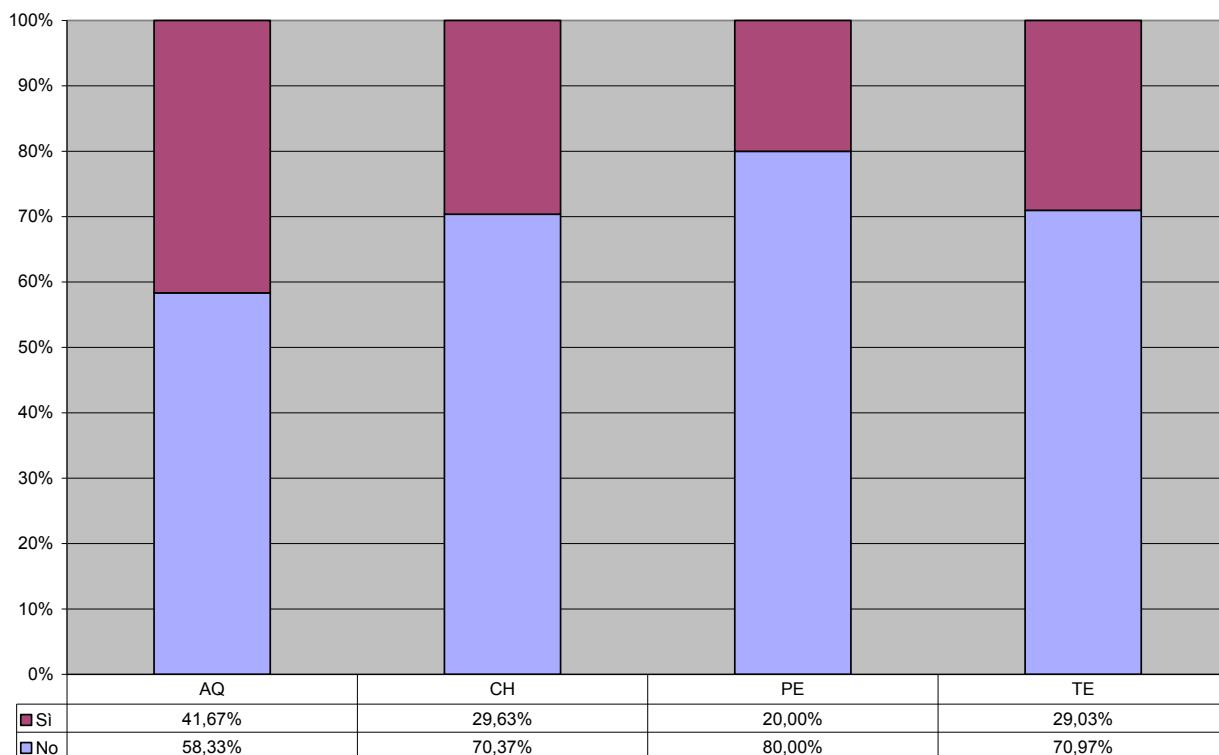
Nel contempo, nel comparto del Legno e Mobili ed in quello Metalmeccanico poco meno del 30% delle aziende prevede una riduzione degli organici.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



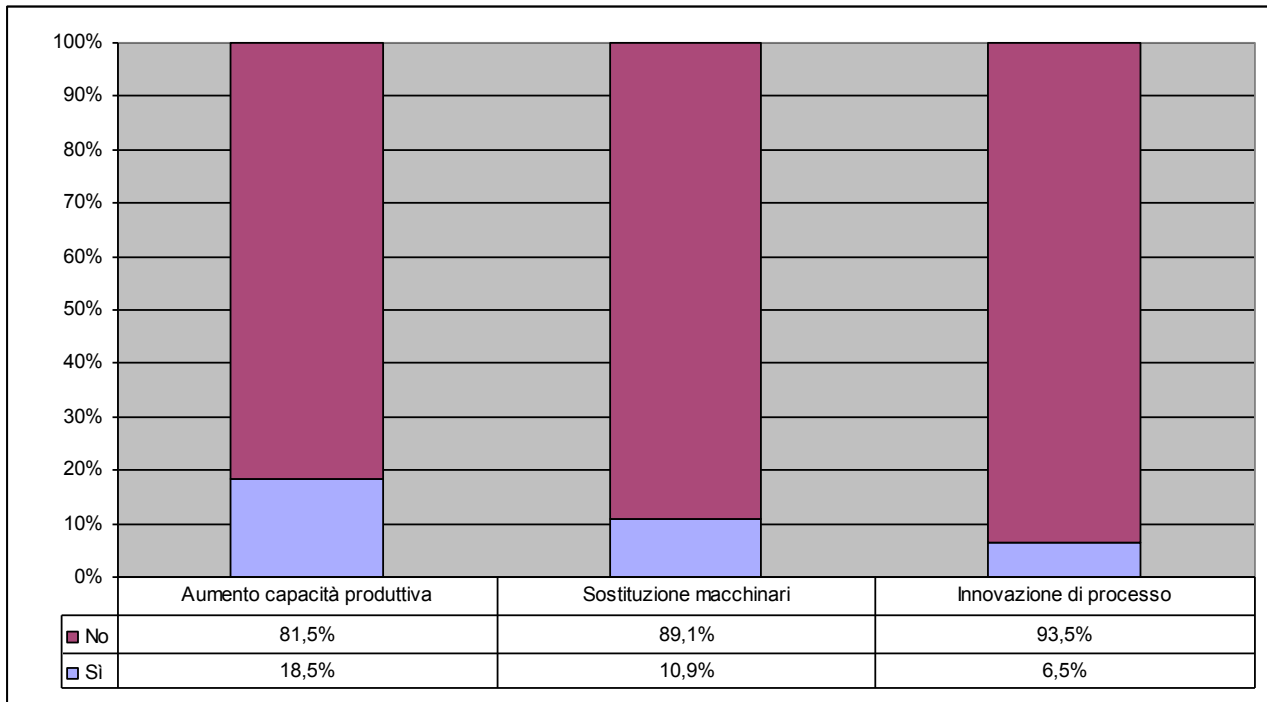
Dal punto di vista geografico, le prospettive meno allettanti si rinvengono nella Provincia di Pescara, che aveva però registrato – con riferimento a questo indicatore - le migliori performance a livello regionale nel corso del II semestre 2010. Le aspettative migliori si rinvengono invece nell'area aquilana, il che potrebbe spiegarsi – sulla base delle indicazioni emerse con riferimento all'analisi settoriale - soprattutto con la concentrazione di aziende farmaceutiche. Sul fronte opposto, nella provincia di Chieti quattro aziende su cinque non prevedono incrementi degli organici, anzi si aspettano delle riduzioni nel 15% dei casi analizzati.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

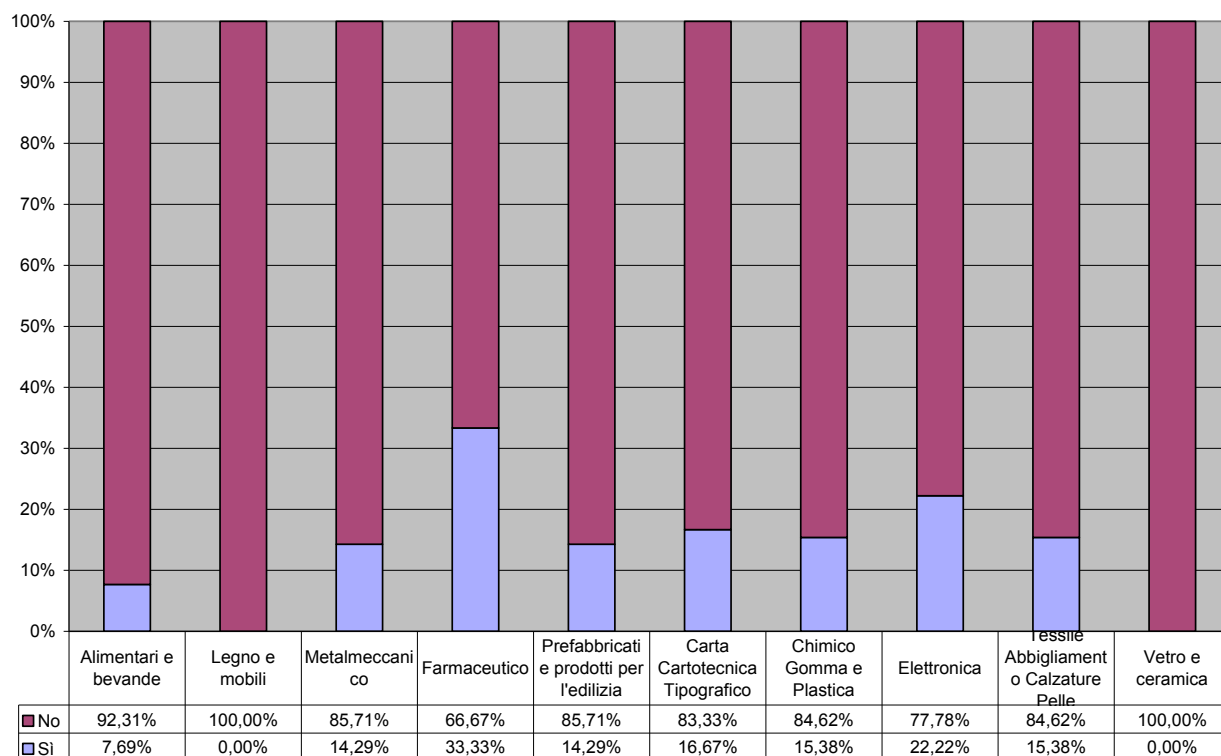


Altrettanto drammatica appare la situazione sul versante degli investimenti in immobilizzazioni tecniche che non vengono assolutamente considerati come probabili da oltre l'80% degli intervistati. In tale scenario, ancora più significativo appare il fatto che gli investimenti finalizzati all'innovazione di processo siano i più negletti, con la sola parziale eccezione del Farmaceutico e dell'Elettronico, tradizionali settori ad alto contenuto di innovazione.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel I semestre 2011
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel I semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.3 Sintesi dei risultati emersi

L'indagine semestrale sull'industria abruzzese sviluppata dal Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- j) Alimenti e bevande
- k) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- l) Chimico, gomma e plastica
- m) Elettronica
- n) Farmaceutico
- o) Legno e mobili
- p) Metalmeccanico
- q) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- r) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

L'indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2010, che le aspettative sui primi sei mesi del 2011; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

A livello macro, si evidenzia un sistema economico regionale ancora in affanno dopo la crisi che da oltre due anni caratterizza l'economia internazionale e quella italiana in particolare. In un contesto nazionale di limitatissima ripresa della crescita, l'Abruzzo arranca ancor di più, anche relativamente al dato delle esportazioni nelle quali i pur consistenti aumenti del III e IV trimestre non hanno impedito una riduzione seppur contenuta della quota di mercato abruzzese sul totale dell'export italiano.

Sul fronte del mercato del lavoro si registra un incremento dei tassi di occupazione e di attività sia rispetto alla fine del 2009 che al Giugno 2010. Tali positivi risultati, però, sono almeno parzialmente ridimensionati dal fatto che il tasso di disoccupazione è tornato ad aumentare dopo un terzo trimestre in cui si era contratto di un punto percentuale, chiudendo quindi l'anno al 9,1%, ovvero oltre il 2% rispetto alla fine del 2009.

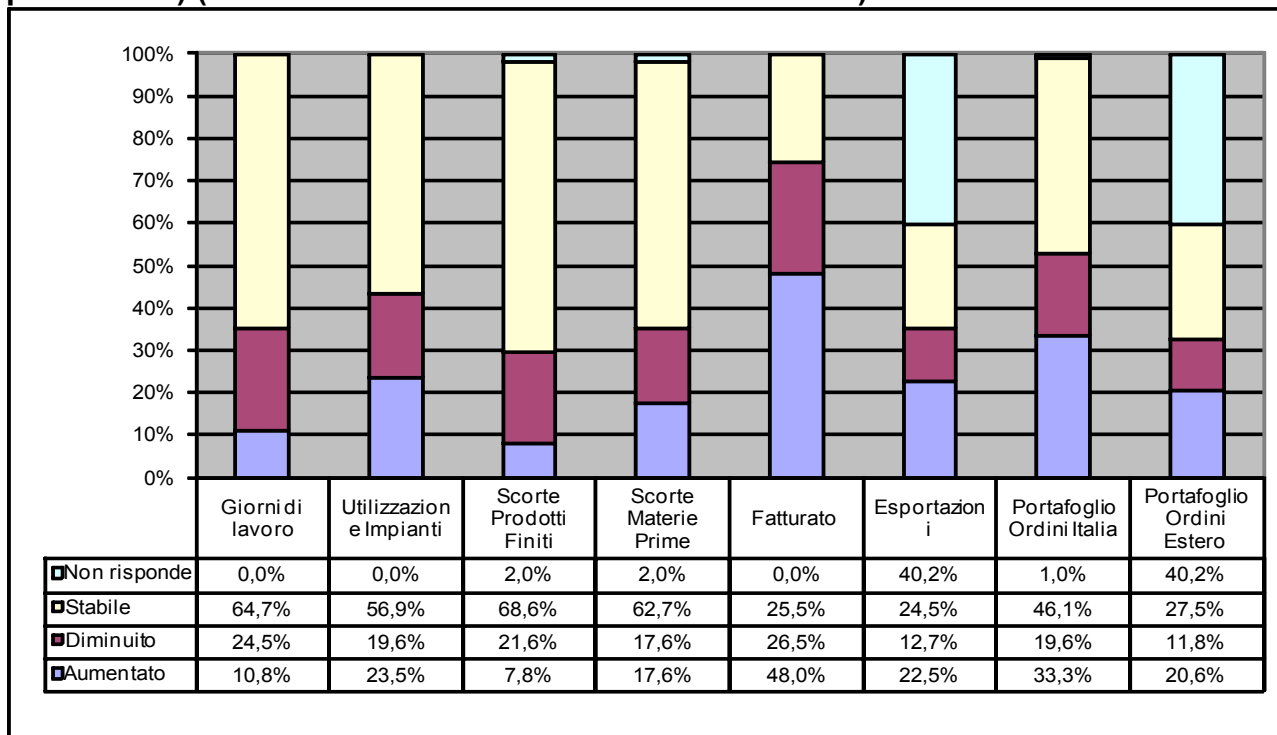
Con riferimento agli ammortizzatori sociali, il positivo dato della contrazione di ore di CIG ordinaria autorizzate nel II semestre rispetto ai primi sei mesi dell'anno è nettamente controbilanciato dall'aumento sia della CIG straordinaria – indice di una crisi che tende a divenire irreversibile - che di quella in deroga. In tale contesto, il processo di creazione di innovazione ha subito un significativo rallentamento, che riporta la situazione sostanzialmente a quella del II semestre 2008.

Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel II semestre 2010 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTA, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice clima di fiducia ISAE	IV trimestre vs II trimestre 2010	Numero indice base 100	-1,7
Fatturato GDO	Variazione % VI vs III trimestre	%	-0,80%
Esportazioni (valore)	II semestre vs I semestre 2010	%	15,26%
Quota export nazionale	2010 vs 2009	%	-0,07%
Demografia az. manifatturiere	Saldo iscrizioni vs cessazioni	Numero imprese	-82
Tasso di occupazione (15-64)	IV trimestre vs II trimestre 2010	%	1,90%
Tasso di attività (15-64)	IV trimestre vs II trimestre 2010	%	2,00%
Disoccupazione	IV trimestre vs II trimestre 2010	%	-0,30%
CIG Ordinaria	Variazione % ore II sem. vs I sem.	% su sem. precedente	-25,11%
CIG Straordinaria	Variazione % ore II sem. vs I sem.	% su sem. precedente	10,59%
CIG in deroga	Variazione % ore II sem. vs I sem.	% su sem. precedente	17,42%
Domande brevetti per invenzione	Saldo II sem. 2010 vs II sem. 2009	Numero brevetti	-17

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del II semestre mostrano chiaramente una sostanziale stabilità degli indicatori produttivi, una diffusa – anche se ancora incompleta – ripresa dei ricavi ed un andamento contrastato delle esportazioni.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (II semestre 2010 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica mostra però che i dati aggregati sono spesso il risultato di dinamiche particolarmente divergenti. In particolare, si evidenzia una maggiore reattività della provincia di Pescara con eccezione delle esportazioni che risultano tra l'altro poco diffuse.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (II semestre 2010 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti materiali
L'Aquila	Stazionario	Leggero incremento	Stazionario	Basso
Chieti	Leggero declino	Leggero incremento	Leggero incremento	Basso
Pescara	Leggero incremento	Incremento	Stazionario	Basso
Teramo	Stazionario	Incremento	Incremento	Basso
Abruzzo	Stazionario	Incremento	Stazionario	Basso

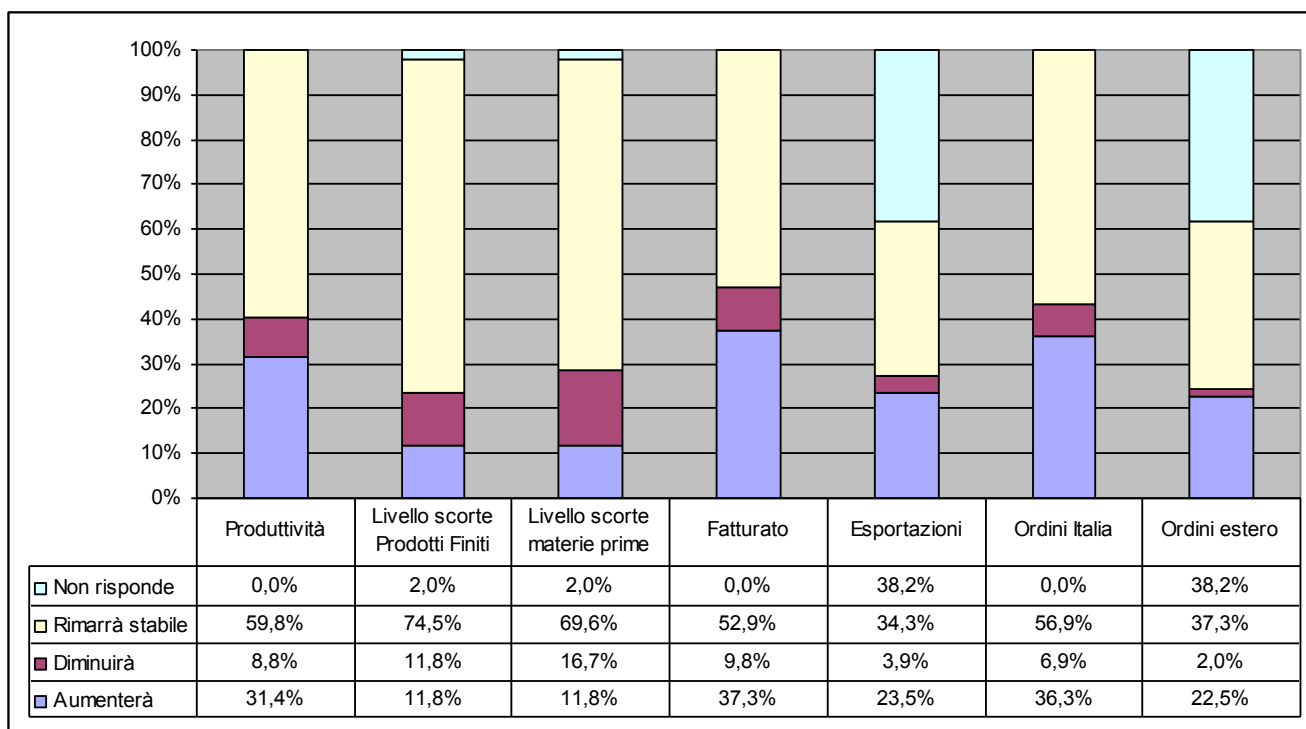
L'analisi a livello settoriale evidenzia che la stazionarietà è generalmente diffusa tra i vari comparti, specialmente per quanto concerne l'utilizzo della capacità produttiva. In generale, le migliori performance si sono registrate nel settore Chimico Gomma e Plastica e, in maniera più contenuta, in quello Metalmeccanico.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (II semestre 2010 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stazionario	Incremento	Leggero incremento	Medio
Legno e mobili	Stazionario	Incremento	Stazionario	Non effettuati
Metalmeccanico	Leggero incremento	Leggero incremento	Stazionario	Basso
Farmaceutico	Stazionario	Decremento	Leggero incremento	Medio/Alto
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stazionario	Leggero decremento	Stazionario	Non effettuati
Carta Cartotecnica Tipografico	Stazionario	Incremento	Leggero incremento	Basso
Chimico Gomma e Plastica	Leggero incremento	Incremento	Leggero incremento	Medio
Elettronica	Stazionario	Leggero incremento	Stazionario	Medio
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stazionario	Leggero incremento	Stazionario	Basso
Vetro e ceramica	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non effettuati
Totale complessivo	Stazionario	Incremento	Stazionario	Basso

Con riferimento alle previsioni sull'andamento degli indicatori produttivi e commerciali nel I semestre 2011, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con oltre il 50% delle imprese intervistate che non ipotizzano variazione maggiori del +/- 0,5% nei primi sei mesi dell'anno.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2011 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia un leggero maggiore ottimismo da parte delle imprese teramane – e, seppur più limitatamente, in quelle chietine - che nel II semestre 2010 sono risultate particolarmente colpite dalla mancata ripresa economica e dagli ultimi strascichi della crisi.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Chieti	Stazionario	Leggero incremento	Stazionario	Non si effettueranno
Pescara	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Teramo	Stazionario	Leggero incremento	Leggero incremento	Non si effettueranno
Abruzzo	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno

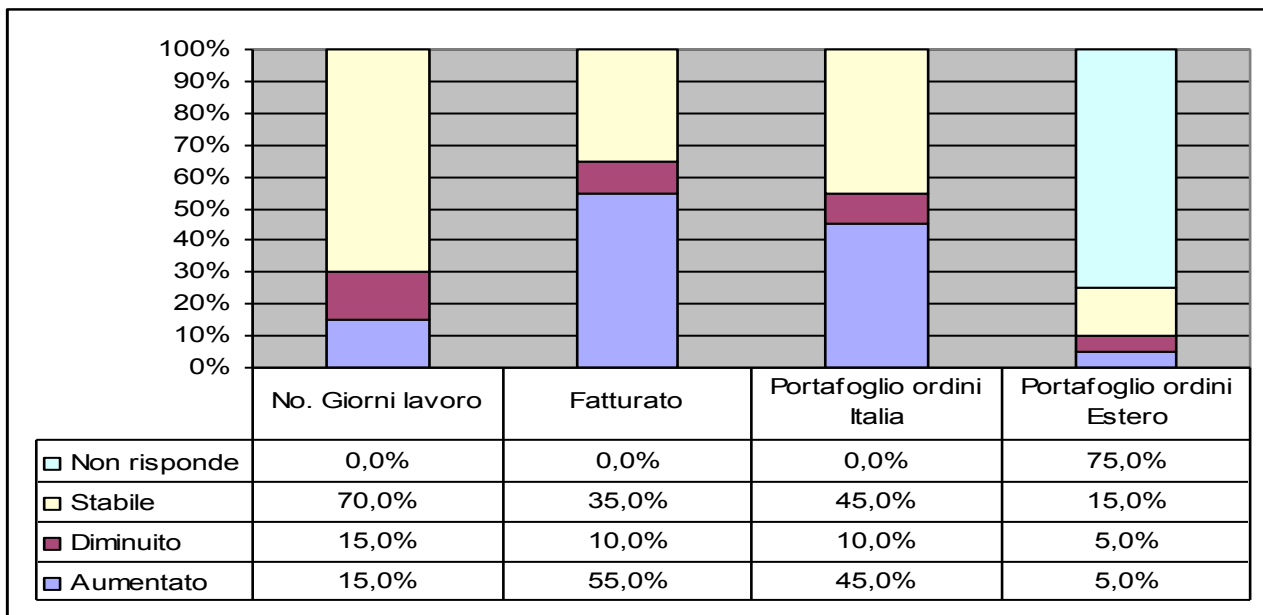
A livello di settore merceologico sono da evidenziare le positive attese commerciali del comparto Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle ed il ritorno agli investimenti del settore Farmaceutico e, più limitatamente, di quello Elettronico.

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stazionario	Leggero incremento	Stazionario	Non si effettueranno
Legno e mobili	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Metalmeccanico	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Farmaceutico	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Diffusamente previsti
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Carta Cartotecnica Tipografico	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Chimico Gomma e Plastica	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Elettronica	Incremento	Stazionario	Stazionario	Parzialmente previsti
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stazionario	Leggero incremento	Leggero incremento	Non si effettueranno
Vetro e ceramica	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno
Totale complessivo	Stazionario	Stazionario	Stazionario	Non si effettueranno

3.4 Il settore dei servizi

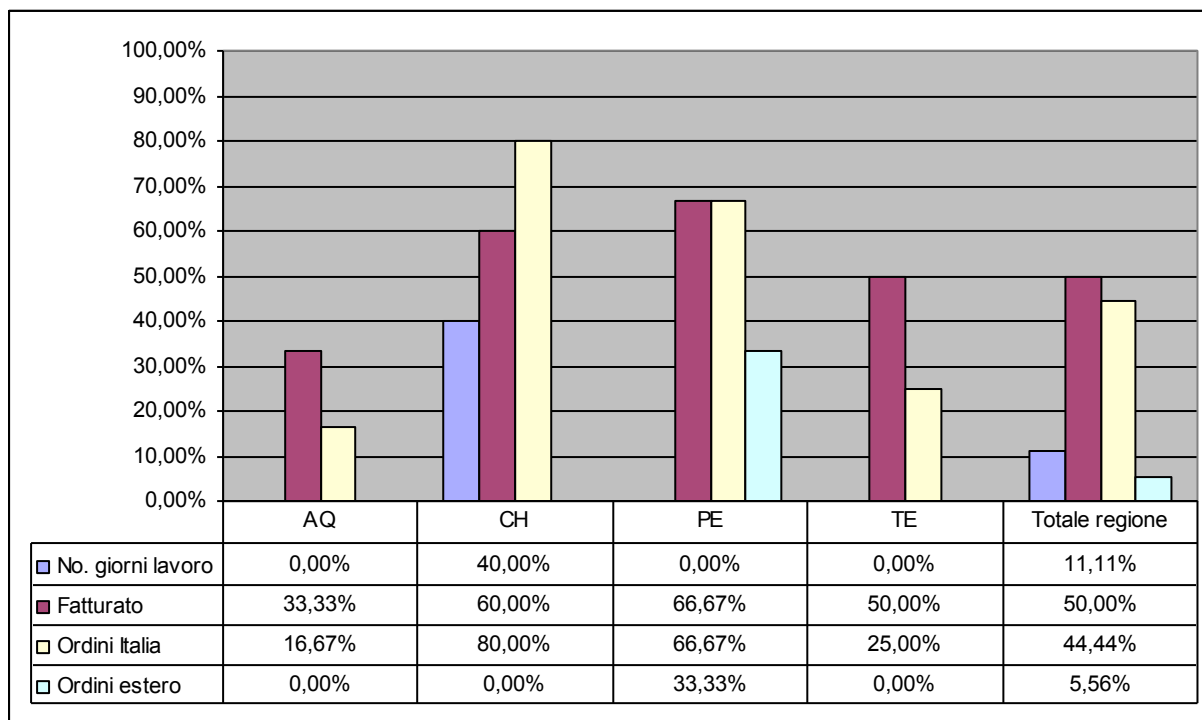
Nel corso del II semestre 2010, il settore dei servizi si è caratterizzato per una maggiore dinamicità degli indicatori commerciali rispetto a quello manifatturiero; in particolare, oltre la metà delle aziende intervistate ha dichiarato di aver aumentato le vendite e ben il 45% ha registrato un incremento del portafoglio ordini sul mercato nazionale, il tutto in un contesto di sostanziale stabilità dei giorni lavorativi nel periodo. L'unico dato che desta preoccupazione è quello relativo al portafoglio ordini estero, sia per il limitato numero di imprese con clientela oltre confine (solo il 25% di quelle intervistate), sia per la sostanziale staticità del consuntivo degli ultimi sei mesi del 2010 rispetto a quelli iniziali.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2010 rispetto al I semestre (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



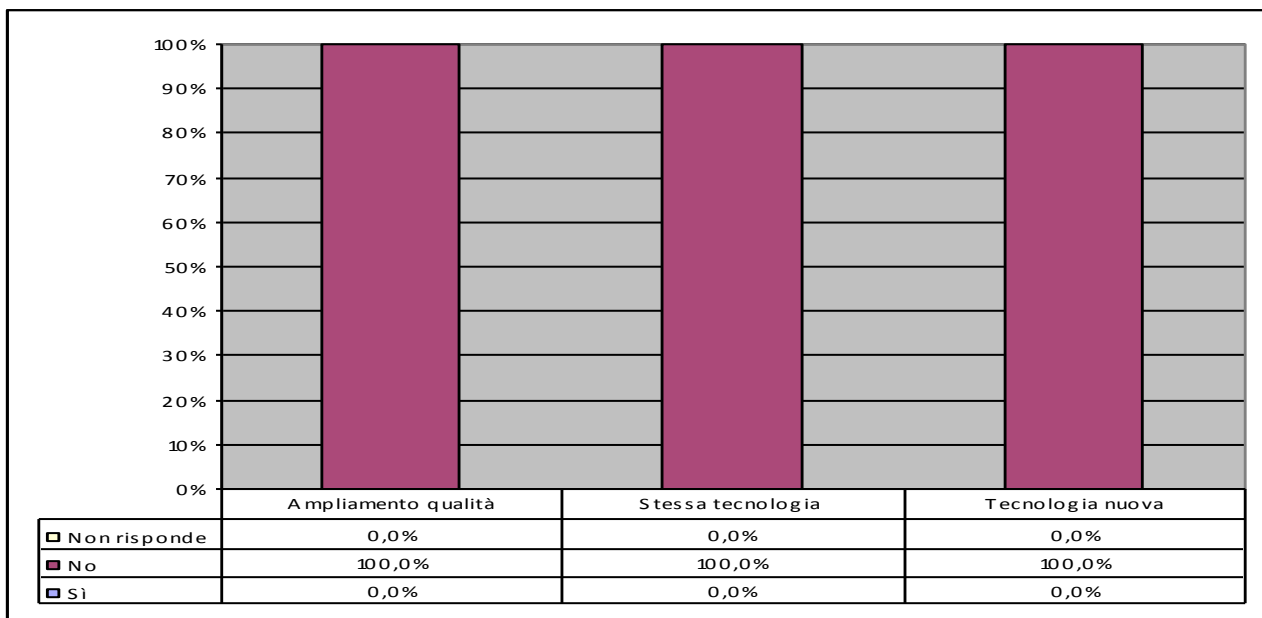
Da un punto di vista geografico, l'aumento dei due indicatori commerciali considerati (fatturato e portafoglio ordini Italia) si è concentrato sostanzialmente nel pescarese e nel chietino mentre piuttosto attardate rimangono le imprese aquilane.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2010 rispetto al I ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



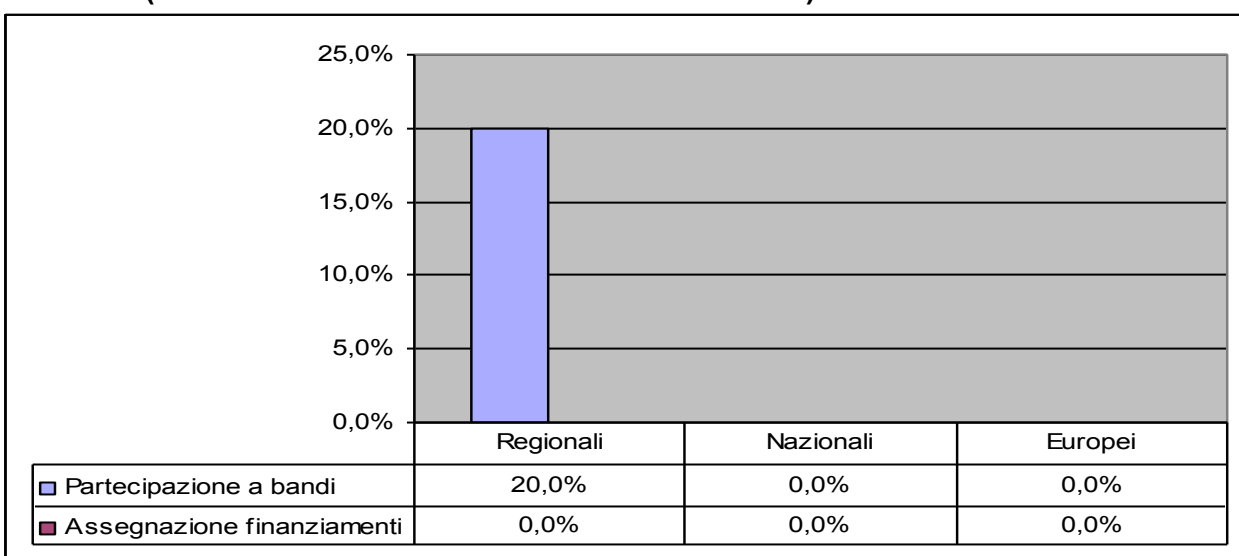
Nonostante tali miglioramenti, però, le aziende non hanno sentito l'esigenza di effettuare investimenti informatici né in tecnologie nuove né in quelle consolidate, il che indica una sostanziale insicurezza sugli esiti futuri dei settori di attività e, quindi, una strategia attendista.

Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



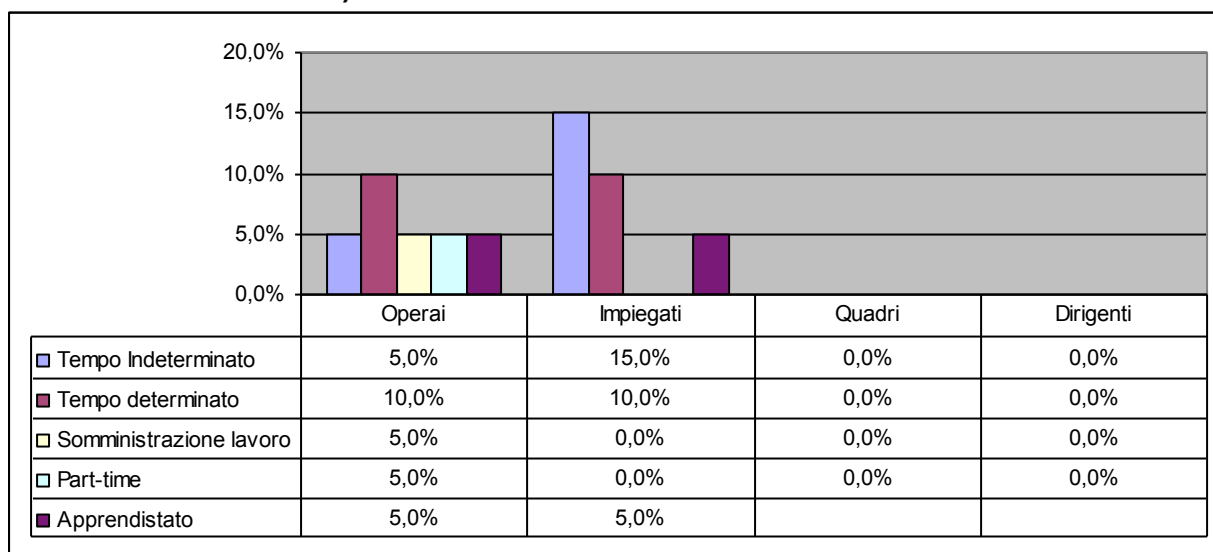
Altrettanto allarmante appare la quasi totale assenza di partecipazione a bandi per l'ottenimento di finanziamenti agevolati, che è risultata addirittura più contenuta rispetto al semestre precedente e comunque limitata solo ad iniziative a livello regionale.

Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



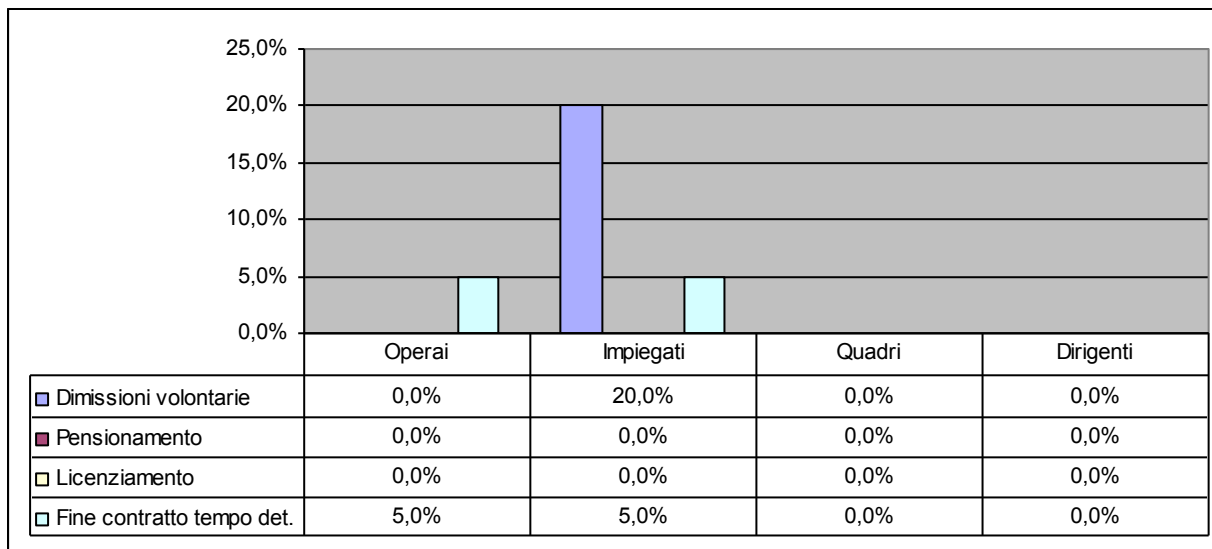
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, si sono evidenziate variazioni piuttosto contenute con solo un quarto delle aziende che hanno assunto impiegati ed un quinto che hanno ampliato il proprio organico con operai, mentre le professionalità apicali non hanno registrato alcuna variazione. Viene confermato il dato – già emerso con riferimento alle aziende manifatturiere – per cui il contratto di somministrazione e quello di apprendistato sono assai poco utilizzati. Da evidenziare - come già nel precedente semestre - la maggiore presenza di aziende che hanno assunto con contratto a tempo indeterminato rispetto a quelle con contratto a tempo determinato.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel II semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



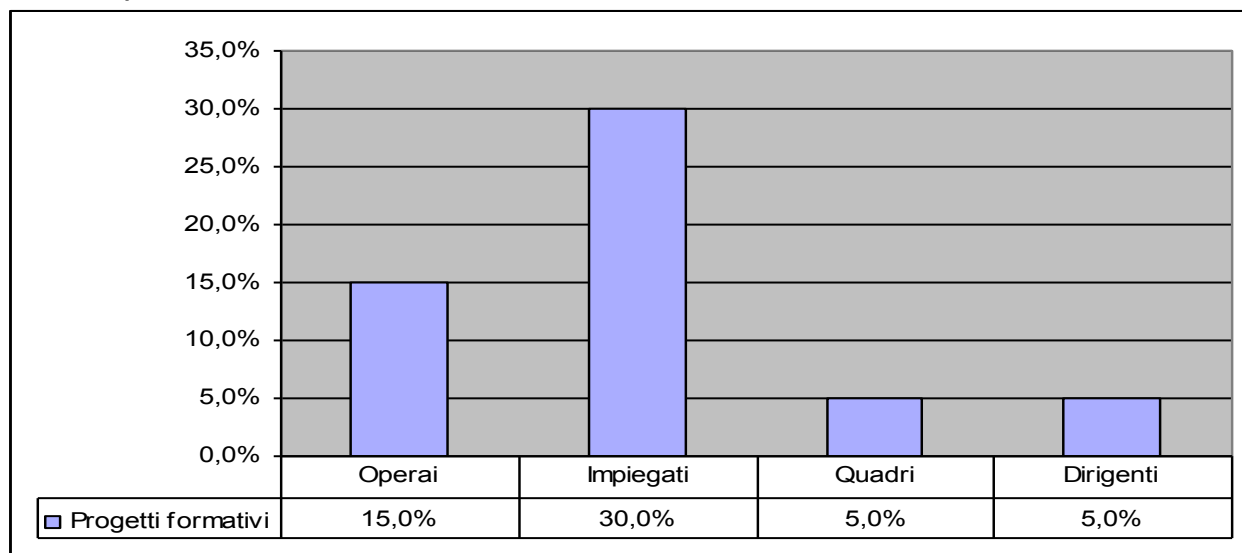
Le dimissioni si sono generalmente concentrate nella categoria degli impiegati ed hanno riguardato circa un quinto del totale delle imprese intervistate.

Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel II semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



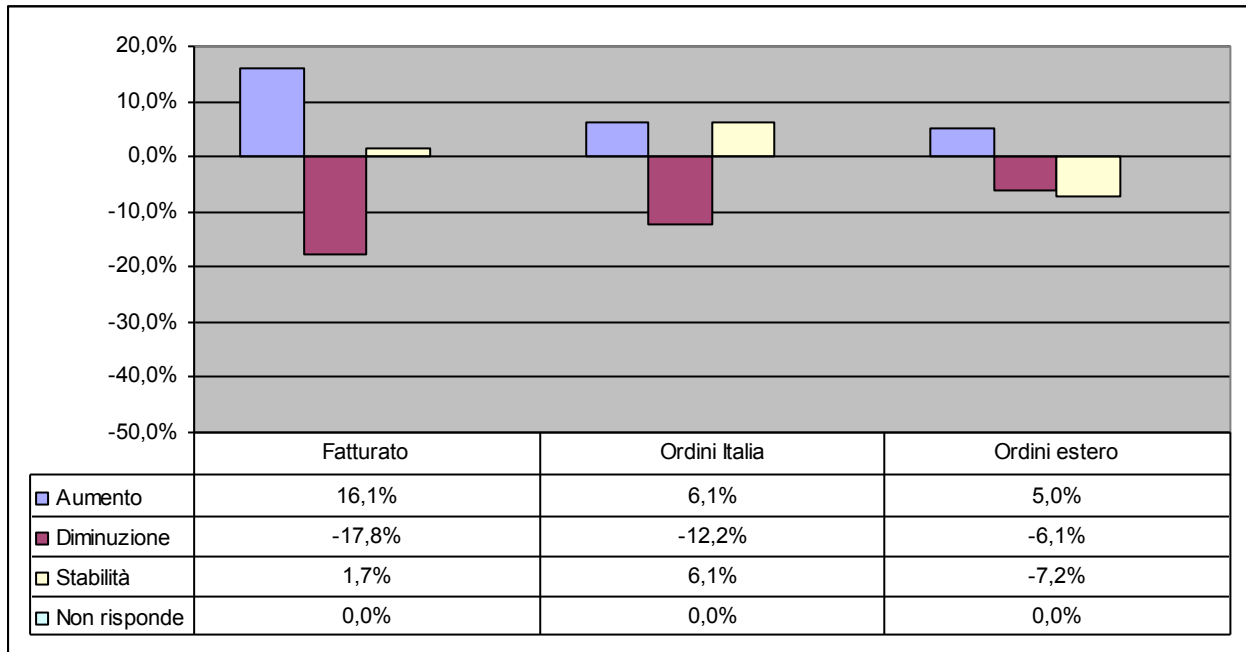
Oltre un terzo delle imprese ha fatto ricorso a piani di formazione che si sono focalizzati principalmente sulla categoria degli impiegati, come già evidenziato nel I semestre, pur interessando in maniera non marginale anche gli operai.

Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel II semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Al contrario di quanto emerso per il comparto manifatturiero, la comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano effettuato circa l'andamento delle principali variabili nel II semestre ed i dati effettivi a consuntivo evidenzia realtà superiori alle aspettative specialmente per quanto concerne fatturato ed ordini dal mercato nazionale.

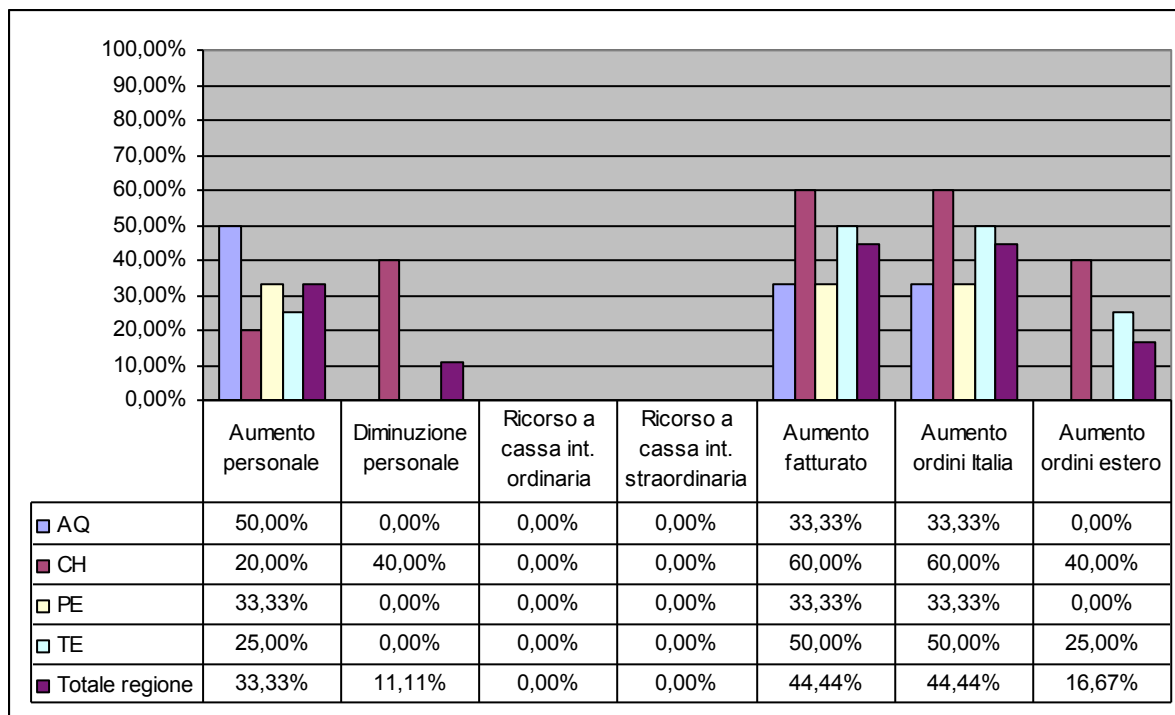
Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del II semestre 2010 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



Passando all'esame delle previsioni per il I semestre 2011, si evidenziano attese positive per l'aumento di personale in un'azienda su tre, con una forte concentrazione del dato in provincia di L'Aquila. In tale contesto va però segnalato il 40% di imprese chietine che prevedono maggiori contrazioni del personale.

Dal punto di vista commerciale, il 44% degli intervistati a livello regionale esprime attese di maggiori fatturati e di incremento del portafoglio ordini, con picchi specifici nell'area chietina.

Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



4. Il settore delle costruzioni

Considerazioni generali

Nell'ultimo trimestre del 2010 in Italia e in Abruzzo si sono avuti segnali di ripresa anche se di debole intensità.

Nel settore delle costruzioni permane, invece, una situazione di forte crisi che proseguirà anche nel 2011.

Negli ultimi cinque anni il settore delle costruzioni ha perduto circa un terzo del volume degli investimenti totali con gravi ripercussioni sulle imprese e sull'occupazione.

I dati regionali indicano una forte diminuzione degli iscritti alle Casse Edili con parallelo forte incremento del numero delle ore di cassa integrazione guadagni.

Esaminando i dati provinciali, solo nella provincia dell'Aquila, a causa degli investimenti conseguenti le opere connesse con la ricostruzione, la situazione è diversa con un incremento di investimenti ed occupati.

Questo elemento positivo non compensa, però, gli effetti della crisi complessiva a livello regionale.

Prosegue il calo della produzione di nuove abitazioni con forte crescita dell'invenduto.

Soltanto il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali non mostra segnali di crisi anzi si è registrata una lieve crescita dei volumi produttivi.

Le agevolazioni fiscali per l'esecuzione degli interventi di recupero hanno positivamente influito sulla tenuta dei livelli di attività del comparto.

Continua la riduzione degli investimenti non residenziali privati.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, gli investimenti sono in forte caduta con una riduzione di circa il 50% rispetto ai valori del 2005.

Per il 2011 le previsioni sono orientate verso aspettative di ulteriore flessione.

Tutti i comparti continueranno a segnare flessioni produttive.

Solo negli ultimi mesi del 2011 e dal 2012, con l'effettivo avvio della cosiddetta "ricostruzione pesante" nelle zone colpite dal sisma ci sarà una effettiva inversione di tendenza che si spera possa riguardare l'intero comparto regionale.

Di seguito si riportano alcune tabelle molto indicative sulla situazione del comparto delle costruzioni in Abruzzo.

Sistema Ance Casse Edili

Massa salari

	Chieti	Pescara	Teramo	L'Aquila	Abruzzo
2010	39.191.000	42.802.000	38.707.000	77.894.000	198.594.000
2009	46.864.566	44.230.188	41.491.799	59.241.000	191.827.553
2008	55.428.000	48.679.000	47.629.000	48.169.000	199.905.000
2007	55.304.000	49.485.000	48.862.000	51.912.000	205.563.000
2006	46.299.000	44.752.000	41.948.000	46.655.000	179.654.000
2005	38.117.000	39.963.000	35.378.000	40.087.000	153.545.000
tot.	281.203.566	269.911.188	254.015.799	323.958.000	1.129.088.553

Ore lavorate

	Chieti	Pescara	Teramo	L'Aquila	Abruzzo
2010	4.071.000	4.387.000	3.954.000	8.018.000	20.430.000
2009	4.868.000	4.626.000	4.356.000	6.184.000	20.034.000
2008	6.010.000	5.320.000	5.347.000	5.222.000	21.899.000
2007	6.264.000	5.696.000	5.701.000	5.908.000	23.569.000
2006	5.489.000	5.379.000	5.017.000	5.554.000	21.439.000
2005	4.689.000	4.959.000	4.356.000	4.908.000	18.912.000
tot.	31.391.000	30.367.000	28.731.000	35.794.000	126.283.000

Operai attivi

	Chieti	Pescara	Teramo	L'Aquila	Abruzzo
2010	5.200	4.932	4.648	11.603	26.383
2009	6.215	5.236	5.013	11.063	27.527
2008	7.111	5.669	5.680	6.026	24.486
2007	7.500	6.027	6.026	6.787	26.340
2006	5.723	5.381	4.889	6.526	22.519
2005	5.033	5.082	4.414	5.825	20.354
tot.	36.782	32.327	30.670	48.370	148.149

5. Considerazioni di sintesi

*(estratto dal documento **Impresa è sviluppo: l'Abruzzo nell'Italia del futuro IV^ Convention delle Imprese di Confindustria Abruzzo, Chieti 24 Febbraio 2011**)*

A fronte della situazione precedentemente descritta, Confindustria Abruzzo, innanzitutto, ribadisce la necessità irrinunciabile di un Patto per l'Abruzzo quale nuova efficace fase di governo improntata alla coesione e alla responsabilità in cui le espressioni politiche, di maggioranza ed opposizione, sono chiamate, con il coinvolgimento necessario delle parti sociali, a farsi carico della concreta soluzione dei gravi problemi da affrontare, che peraltro richiedono scelte politiche e non solo interventi di tipo tecnico-commissariale.

La necessità del superamento delle anacronistiche barriere ideologiche ha visto la piena condivisione di tutte le Associazioni di Categoria e delle OO.SS. regionali che, per la prima volta unitariamente, hanno richiamato nei mesi scorsi l'attenzione delle Istituzioni e della Politica per sollecitare l'avvio di una nuova e più incisiva fase politica in cui venga assicurato il Governo del territorio, a cominciare dagli atti di programmazione, e tornando ad assicurare flussi ordinari di spesa per le attività produttive.

Coerentemente con quanto sopra evidenziato, Confindustria Abruzzo ha chiesto il contestuale riavvio del confronto e del dialogo tra Governo Regionale e Parti sociali sui temi dello sviluppo, assicurando quell'unione di intenti necessaria per l'individuazione delle problematiche avvertite dal territorio e la definizione delle opportune soluzioni.

“VERTENZA ABRUZZO”, IL CONFRONTO CON IL GOVERNO NAZIONALE

Consapevole che la crisi che investe la regione Abruzzo assume aspetti del tutto particolari in funzione sia dell'assoluta mancanza di adeguate risorse finanziarie da mettere in campo, che della gravità delle emergenze da fronteggiare, Confindustria Abruzzo, nell'ambito del richiamato Patto per l'Abruzzo e con la condivisione delle altre Parti sociali, ritiene prioritario l'avvio di un confronto con il Governo nazionale volto ad aprire di fatto una **“Vertenza Abruzzo”** che, anche in considerazione del processo federalista in atto, evidenzia la complessità della situazione abruzzese e la conseguente necessità di iniziative politiche ed economiche ad hoc a sostegno della regione.

In questa logica si chiede alle Istituzioni regionali che il confronto congiunto con il Governo nazionale sia diretto innanzitutto ad avere rassicurazioni e decisioni su alcuni temi di assoluta emergenza quali:

- lo sblocco e l'accelerazione di spesa dei Fondi Master Plan, FAS, APQ infrastrutture, ricostruzione post sisma, privilegiando i settori produttivi;
- l'attivazione immediata della Zona Franca già accordata alle zone terremotate e la previsione di procedure amministrative speciali per poter affrontare l'emergenza;
- la previsione di un Piano infrastrutturale, che, attraverso l'avvio delle opere programmate e la progettazione di nuove, migliorerebbe la dotazione infrastrutturale della Regione e la propria capacità competitiva/attrattiva e ridarebbe fiato all'economia locale, con immediate ripercussioni su occupazione e creazione di ricchezza;
- il federalismo fiscale, la cui introduzione rappresenta un appuntamento rispetto al quale, allo stato attuale delle cose, è dominante la preoccupazione rispetto alle opportunità che pure la sfida potrebbe offrire.

GOVERNABILITÀ E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La Regione Abruzzo soffre da anni di crisi politiche periodiche e di vuoti istituzionali che privano il mondo economico, sociale e civile del necessario Governo, arrecando gravi

danni al territorio. Questo non è più tollerabile e la politica è ormai avvertita come il maggiore ostacolo allo sviluppo. Occorre quindi che la politica riassuma in tutti i campi di competenza il ruolo guida e i conseguenti atti di programmazione e governo.

In tal senso non è più pensabile navigare a vista e governare solo l'emergenza.

Assieme ad una stabilità e funzionalità istituzionale, si rende infatti assolutamente necessaria una programmazione organica che tracci con chiarezza le priorità e definisca tempi (cronoprogramma) e modi di attuazione, tale da essere identificabile e monitorabile.

Cosa fare, come farlo e in che tempi: questo è l'imperativo che le parti sociali chiedono alla politica e alle Istituzioni.

SISMA

La situazione in essere nei territori colpiti dal sisma nell'aprile 2009 resta un'emergenza sociale ed economica di assoluta rilevanza e gravità, con ripercussioni sull'intera regione.

A tale situazione, che sta divenendo cronica, deve essere data subito definitiva soluzione.

Non è più possibile rinviare iniziative che:

- prevedano procedure amministrative speciali per affrontare l'emergenza;
- attivino immediatamente, senza ulteriori ritardi, la Zona Franca Urbana;
- accelerino la definizione di un piano di ricostruzione materiale, economica e sociale organico, di cui ancora non si vede traccia.

CENTRALITÀ DELL'IMPRESA E DEL LAVORO

In questo contesto, va esaltata la centralità dell'impresa quale fattore determinante di sviluppo e di ripresa, non solo economica ma anche sociale e culturale, così come ricordato in premessa. All'interno del sistema imprenditoriale va anche affermato, quale core business dell'economia moderna, il ruolo trainante e prioritario dell'Industria (grande, media e piccola), che contribuisce alla gran parte del PIL e dell'occupazione regionale. Qualsiasi politica economica e territoriale non può trascendere da questo.

LE POLITICHE DI SETTORE

La Regione dovrà disporre tutti i provvedimenti, più volte sollecitati dalle parti sociali, idonei a sostenere la tenuta del tessuto sociale ed economico in tutte le sue componenti e articolazioni settoriali: semplificazione amministrativa, accesso al credito, politiche di contrasto alla crisi e politiche attive del lavoro, politiche industriali, riforme strutturali in campo economico e sociale: sanità, trasporti, consorzi industriali, enti strumentali, ecc..

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La snellezza dei procedimenti amministrativi, unitamente alla certezza dei tempi, costituisce un tassello fondamentale per il corretto governo del territorio e dell'economia. La burocrazia, come la politica, è vista come il maggiore ostacolo al fare impresa.

E improcrastinabile la necessità di pervenire ad una "normalità" amministrativa, simile a quella degli altri paesi avanzati, snellendo e semplificando l'apparato amministrativo e le procedure burocratiche, nonché riorganizzando e razionalizzando gli enti strumentali ed amministrativi regionali e locali.

Dovrà quindi essere attuata l'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza del principio di sussidiarietà orizzontale.

Con specifico riferimento alle procedure di più stretto e immediato interesse imprenditoriale, in perfetta coerenza con la legislazione nazionale, dovranno essere implementate tutte le politiche utili al rafforzamento dei SUAP e delle Agenzie per le Imprese, quali unici riferimenti burocratici per le imprese. Una simile strategia, che affianca quella del superamento dei Consorzi Industriali, avrà l'ulteriore auspicabile effetto di consentire una più efficace e rapida attrazione di investimenti.

SANITÀ E TRASPORTI

La Sanità e i Trasporti sono le prime due voci di spesa nel bilancio della Regione Abruzzo. La fiscalità aggiuntiva imposta a seguito del deficit sanitario grava in modo insopportabile e anti competitivo su imprese e cittadini.

Il nodo, quindi, va affrontato con grande decisione e rigore: va sostenuta qualsiasi politica regionale orientata seriamente a ridurre gli sprechi, salvaguardando e migliorando la qualità del servizio sanitario regionale. È necessario definire un programma alternativo all'uso improprio dell'ospedale, con tappe di realizzazione delle riconversioni e dei relativi investimenti. Assieme ad un servizio sanitario comunque di qualità -imprescindibile e non negoziabile- l'obiettivo da raggiungere, in un tempo quantificabile, deve essere pertanto la riduzione progressiva, fino all'annullamento totale, della fiscalità aggiuntiva a carico di imprese e lavoratori. Per questa ragione, si chiede di indicare i tempi di raggiungimento dell'obiettivo del pareggio dei conti della sanità e le tappe di riduzione dell'addizionale regionale Irpef e dell'Irap.

Analogamente il sistema dei **trasporti**, rappresenta un ulteriore grande nodo. Anche in questo caso è necessario razionalizzare il sistema attraverso un maggior ruolo dei privati, un forte contenimento dei costi unitamente ad un miglioramento del servizio, eliminando le sovrapposizioni e promuovendo sinergie, in modo da fare del trasporto non un mero costo ma un elemento di competitività ed attrattività irrinunciabile per il territorio.

INFRASTRUTTURE

Si chiede l'avvio immediato dei lavori programmati e la progettazione di nuove opere infrastrutturali, sia materiali che immateriali per lo sviluppo di un'economia moderna e sostenibile che accresca la capacità competitiva/attrattiva della Regione. Un primo obiettivo fondamentale è quello di mettere in rete le infrastrutture esistenti (cd. "dell'ultimo miglio"), rendendole più funzionali.

In tal senso, anche con riferimento alle infrastrutture e alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma, la questione va inquadrata proprio in rapporto all'attuazione dei piani di finanziamento in essere (APQ Infrastrutture, Master Plan, Fondi Strutturali, PAR FAS, ecc), e quindi all'attivazione e allo sblocco immediato delle risorse necessarie.

AMBIENTE ED ENERGIA

La situazione dello smaltimento dei rifiuti in Abruzzo è allarmante, con il rischio del ripetersi dei disagi sociali e di immagine già verificatisi in altre realtà italiane.

Si deve quindi procedere velocemente alla localizzazione e alla realizzazione di impianti ad alta tecnologia –con recupero energetico- e di discariche per lo smaltimento dei rifiuti.

Analogamente si deve riformulare il **Piano regionale di Tutela dell'aria**, intervenendo affinché siano rimosse le cause per cui sono negate le autorizzazioni a nuovi investimenti, come sta accadendo nella val Pescara, a causa, peraltro, di livelli di inquinamento riconducibili ad altre tipologie di emissioni (traffico).

L'energia rappresenta un ulteriore fattore prioritario di competitività ed è strettamente connesso ad un piano infrastrutturale avanzato.

È necessario aggiornare il piano PEN per assicurare maggiore disponibilità, miglior servizio e minor costo. Si devono favorire l'auto-produzione e energie alternative, compresi i termovalorizzatori, nonché innovazioni tecnologiche.

Non si possono penalizzare oltremodo risorse e investimenti nel settore degli idrocarburi, che rappresenta un comparto di primaria importanza per numero di imprese, occupati, investimenti e, in termini strategici, sviluppo e competitività complessivi del territorio.

POLITICHE INDUSTRIALI E DEL LAVORO

È necessario procedere urgentemente ad alcune importanti riforme strutturali sui settori che limitano gli asset competitivi delle imprese e del territorio, incidendo negativamente sui centri di spesa e sull'attrattività.

Sul piano strategico vanno pertanto portate a compimento la legge quadro sull'Industria, la riforma per il superamento dei Consorzi Industriali, attualmente in discussione, il testo unico sulle politiche attive del lavoro, nonché un riordino, nella logica del coordinamento tra i vari enti preposti e il mondo delle imprese, delle politiche sull'internazionalizzazione. Vanno pertanto perseguite prioritariamente le politiche volte a sviluppare i Poli di Innovazione e le reti di impresa, accompagnandole con adeguate azioni formative (alta formazione) e infrastrutturali (banda larga, aree ecologicamente attrezzate, ecc...).

Sul versante del lavoro bisogna potenziare le politiche attive e la formazione, costruendo pacchetti di misure anti-crisi, comprensivo di progetti già delineati, come "Lavorare in Abruzzo". Importante il monitoraggio delle crisi industriali, settoriali e territoriali, con l'impegno congiunto degli Assessorati al Lavoro e allo Sviluppo Economico.

ATTRARRE LA GRANDE E MEDIA IMPRESA

Nell'ambito del sistema Industriale abruzzese, va rilevata l'importanza della grande impresa quale volano di sviluppo per tutto il sistema economico abruzzese e fattore di nascita di nuove PMI e di crescita per l'intero contesto territoriale.

In questa logica, si chiede la predisposizione di uno specifico progetto "Grandi e medie imprese", con l'obiettivo di favorire in Abruzzo, nei prossimi anni, nuovi investimenti di imprese del settore manifatturiero di dimensioni importanti.

All'interno di questo progetto si deve lavorare per un patto imprese - OO.SS. con la Regione garante. Quest'ultimo tema attiene le relazioni industriali che incidono maggiormente sulla competitività delle imprese; l'intento è quello di ricercare e condividere le soluzioni idonee a rimuovere cause e criticità che frenano o ritardano nuovi investimenti produttivi e lo sviluppo complessivo della regione.

Al riguardo sono fondamentali sia le riforme strutturali e gli interventi infrastrutturali delineati (energia, trasporti e reti viarie, aree ecologicamente attrezzate, banda larga, superamento consorzi Industriali), tesi ad abbattere i costi e a migliorare l'efficienza per le imprese, sia interventi specifici a sostegno di progetti industriali (es. campus automotive).

CREDITO

Confindustria Abruzzo chiede innanzitutto di dare coerente seguito alla recente legge regionale di riforma dei Consorzi Fidi quali strumenti a sostegno delle PMI per favorire l'accesso al credito, al fine di pervenire a significative aggregazioni, fino al riconoscimento di intermediari finanziari di cui all'art. 107 del testo unico bancario, che ne accrescano potere contrattuale e capacità di mediazione creditizia.

Nei rapporti con il sistema bancario la regione deve vigilare affinché da parte degli istituti di credito vi sia l'effettivo trasferimento sul territorio - e non un diverso utilizzo- delle risorse derivanti da accordi o provvedimenti vincolati a favore del sistema delle imprese.

Importante, inoltre, un impegno per favorire accordi banche/imprese per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A.

TURISMO

L'industria turistica ha grandissime potenzialità di crescita e necessita, a livello regionale, di una politica comune e sinergica. Le priorità:

A) Definire il Master Plan per lo Sviluppo Turistico della Regione per ottenere un quadro di indirizzi precisi circa le politiche da intraprendere e le propensioni agli investimenti;

- B) Ridefinire l'intero articolato della legge 54 relativamente alla APTR e degli organismi della governance locale, dei DMC per le proposte territoriali e PMC di prodotto;
- C) Revisionare gli strumenti normativi che interagiscono con il turismo ed il suo sviluppo, dalla legge 77 ed alla sua modalità di selezione e intervento, alle norme ed ai regolamenti relativi alle professioni turistiche, alle tipologie di ricettività di nuova concezione, in una ottica di integrazione territoriale e specializzazione tematica;
- D) Razionalizzare il sistema del trasporto a fune sia per il periodo invernale che estivo, per mettere in rete i comprensori montani con l'intero sistema turistico Regionale.

Appendice - L'Abruzzo e la crisi economica globale attraverso i principali indicatori economici

Come evidenziato in precedenza, il II semestre 2010 si è sostanzialmente caratterizzato – a livello regionale - per una diffusa stazionarietà degli indicatori economici, tendenza che si era registrata anche nel corso del I semestre. Si può quindi ritenere che il 2010 rappresenti il punto di passaggio dal momento della crisi – iniziata già nella seconda metà del 2008 – a quello dell'auspicata probabile fase di crescita, anche se a tassi piuttosto limitati.

Al fine di consentire una più approfondita analisi degli effetti della crisi globale sulla realtà economica ed imprenditoriale abruzzese, il Centro Studi di Confindustria Abruzzo ha elaborato i trend dei principali indicatori macroeconomici a livello regionale, confrontandoli con i relativi andamenti a livello di Mezzogiorno e nazionale.

Nei due anni centrali della crisi – il 2008 ed il 2009 – l'Abruzzo ha registrato una contrazione del PIL e delle esportazioni con tassi più consistenti rispetto ai corrispondenti valori nazionali e del mezzogiorno. Inoltre la ripresa – che nel caso del PIL è assolutamente marginale – sta avvenendo con tassi di crescita particolarmente contenuti ed addirittura peggiori a quelli degli altri due aggregati geografici considerati. Ne consegue quindi che l'Abruzzo stia perdendo posizioni rispetto al resto del Paese e non sembri esserci all'orizzonte possibilità di ripresa significativa.

La situazione dianzi descritta ha avuto drammatiche conseguenze sul mercato del lavoro, come dimostra l'aumento del tasso di disoccupazione, che sta crescendo ininterrottamente dal 2008 ed ha portato ad un incremento di oltre il 2% rispetto al 2006.

Andamento comparato degli indicatori economici

VALORI ASSOLUTI						VARIAZIONI % RISPETTO AD ANNO PRECEDENTE			
	PIL (valori concatenati - anno di riferimento 2000- Dati in milioni di euro)					PIL (valori concatenati - anno di riferimento 2000)			
	2006	2007	2008	2009	2010*	2007	2008	2009	2010*
Italia	€ 1.270.126,39	€ 1.288.952,61	€ 1.271.959,24	€ 1.207.874,88	€ 1.220.253,00	1,48%	-1,32%	-5,04%	1,02%
Mezzogiorno	€ 301.938,50	€ 304.432,30	€ 298.682,69	€ 285.977,23		0,83%	-1,89%	-4,25%	
Abruzzo	€ 23.377,95	€ 23.693,28	€ 23.440,41	€ 21.829,19	€ 21.960,16	1,35%	-1,07%	-6,87%	0,60%

Fonte: ISTAT, 2011
* per l'Abruzzo trattasi di stima

Esportazioni						Esportazioni			
	Esportazioni					Esportazioni			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Italia	€ 326.992,00	€ 364.744,00	€ 365.806,00	€ 291.733,00	€ 337.584,00	11,55%	0,29%	-20,25%	15,72%
Mezzogiorno	€ 36.048,00	€ 41.506,00	€ 43.392,00	€ 30.685,00	€ 38.973,00	15,14%	4,54%	-29,28%	27,01%
Abruzzo	€ 6.653,00	€ 7.323,00	€ 7.640,00	€ 5.229,00	€ 6.212,00	10,07%	4,33%	-31,56%	18,80%

Fonte: ISTAT, 2011

Tasso di disoccupazione						Tasso di disoccupazione			
	Tasso di disoccupazione					Tasso di disoccupazione			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Italia	5,40%	6,10%	6,70%	7,80%	8,50%	0,70%	0,60%	1,10%	0,70%
Mezzogiorno	12,24%	11,00%	12,10%	12,50%	13,29%	-1,24%	1,10%	0,40%	0,79%
Abruzzo	6,54%	6,20%	6,60%	8,10%	8,70%	-0,34%	0,40%	1,50%	0,60%

Fonte: ISTAT, 2011

Per il 2010 i dati di Mezzogiorno e Abruzzo sono riferiti al III trimestre

L'andamento crescente del tasso di disoccupazione è stato - almeno in parte – attutito dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, ed in particolare alle diverse forme di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria ed in deroga). Anche in questo caso l'Abruzzo ha vantato il triste primato nazionale nel corso del 2009 – complice anche l'effetto del sisma nel cratere aquilano – per l'incremento delle ore di CIG autorizzate. Ancor più drammatico appare poi il fatto che nel 2010 mentre la CIG ordinaria si è sostanzialmente dimezzata, quella straordinaria è aumentata di circa 1,5 volte, evidenziando una crisi non più transitoria ma strutturale.

Andamento comparato della Cassa Integrazione Guadagni (Fonte: INPS)

VALORI ASSOLUTI (ORE AUTORIZZATE)							VARIAZIONI PERCENTUALI				
Cassa integrazione Ordinaria							Cassa integrazione Ordinaria				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	142.449.534	96.571.464	70.646.701	113.024.235	576.418.996	341.810.245	-32,21%	-26,85%	59,99%	410,00%	-40,70%
Mezzogiorno	37.397.754	28.299.465	24.694.784	34.419.790	99.368.955	67.801.605	-24,33%	-12,74%	39,38%	188,70%	-31,77%
Abruzzo	3.619.889	3.001.793	2.377.889	3.277.266	23.703.486	10.277.261	-17,07%	-20,78%	37,82%	623,27%	-56,64%
Cassa integrazione Straordinaria							Cassa integrazione Straordinaria				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	89.779.557	111.194.082	88.181.307	86.688.660	215.897.088	488.790.424	23,85%	-20,70%	-1,69%	149,05%	126,40%
Mezzogiorno	28.810.294	32.041.479	27.402.567	22.379.167	39.829.714	94.737.207	11,22%	-14,48%	-18,33%	77,98%	137,86%
Abruzzo	5.076.280	3.354.708	4.241.024	2.619.294	6.048.096	14.942.200	-33,91%	26,42%	-38,24%	130,91%	147,06%
Cassa integrazione in deroga							Cassa integrazione in deroga				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	13.326.838	23.509.256	24.884.204	27.947.360	121.718.553	373.037.580	76,41%	5,85%	12,31%	335,53%	206,48%
Mezzogiorno	5.652.144	9.052.458	11.202.572	13.599.906	24.855.742	63.537.415	60,16%	23,75%	21,40%	82,76%	155,62%
Abruzzo	267.708	541.222	830.130	467.750	5.583.545	8.059.228	102,17%	53,38%	-43,65%	1093,70%	44,34%
Cassa integrazione Totale							Cassa integrazione Totale				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	245.555.929	231.274.802	183.712.212	227.660.255	914.034.637	1.203.638.249	-5,82%	-20,57%	23,92%	301,49%	31,68%
Mezzogiorno	71.860.192	69.393.402	63.299.923	70.398.863	164.054.411	226.076.227	-3,43%	-8,78%	11,21%	133,04%	37,81%
Abruzzo	8.963.877	6.897.723	7.449.043	6.364.310	35.335.127	33.278.689	-23,05%	7,99%	-14,56%	455,21%	-5,82%

Il quadro economico descritto ha conseguentemente portato l'Abruzzo indietro nel tempo, come dimostrato dal fatto che nel periodo 2004-2008 il PIL pro-capite regionale sia sceso addirittura al di sotto del 75% di quello medio dell'Unione Europea a 15 paesi, valore che prima dell'allargamento avrebbe portato la regione ad essere inserita in quelle "in ritardo di sviluppo". Il dato relativo al 2009 (76,3%) non sembra particolarmente positivo laddove si tenga conto che il tasso di crescita dell'economia regionale è, come precedentemente evidenziato, inferiore a quello nazionale e dello stesso Mezzogiorno. Non sembra quindi difficile ipotizzare che non appena saranno disponibili i dati definitivi del 2010 si confermerà il ritardo dell'Abruzzo.

Andamento comparato del PIL pro-capite

	PIL pro-capite (a prezzi di mercato)								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Unione Europa (27 Paesi)	€ 19.800,00	€ 20.500,00	€ 20.800,00	€ 21.700,00	€ 22.500,00	€ 23.700,00	€ 25.000,00	€ 25.100,00	€ 23.600,00
Unione Europea (15 paesi)	€ 24.000,00	€ 24.700,00	€ 25.000,00	€ 26.000,00	€ 26.800,00	€ 28.000,00	€ 29.300,00	€ 29.100,00	€ 27.500,00
Italia	€ 21.900,00	€ 22.700,00	€ 23.200,00	€ 23.900,00	€ 24.400,00	€ 25.200,00	€ 26.000,00	€ 26.200,00	€ 25.200,00
Abruzzo	€ 18.800,00	€ 19.300,00	€ 19.300,00	€ 19.000,00	€ 19.900,00	€ 20.700,00	€ 21.400,00	€ 21.600,00	€ 20.972,00
Confronto % Abruzzo - UE 27	94,9%	94,1%	92,8%	87,6%	88,4%	87,3%	85,6%	86,1%	88,9%
Confronto % Abruzzo - UE 15	78,3%	78,1%	77,2%	73,1%	74,3%	73,9%	73,0%	74,2%	76,3%
Confronto % Abruzzo - Italia	85,8%	85,0%	83,2%	79,5%	81,6%	82,1%	82,3%	82,4%	83,2%

Fonte Eurostat, 2011

Fonte Svimez